
XVIII LEGISLATURA

Doc. **XXIII**
n. **33**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO
DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

(istituita con legge 7 agosto 2018, n. 100)

(composta dai deputati: Vignaroli (Presidente), Benvenuto, Berardini, Braga, Casu, Del Monaco, Ferraioli, Licatini, Nobili, Patassini, Polverini, Potenti (Segretario), Timbro, Vianello, Zolezzi; e dai senatori: Berutti, Briziarelli (Vicepresidente), D'Arienzo, De Bonis, Doria, Ferrazzi (Vicepresidente), Florida, Gallone, Iannone, Laniece, Lomuti, Lorefice, Nugnes, Rufa, Trentacoste)

**RELAZIONE FINALE SULLA SITUAZIONE DELLE BONIFICHE E DELLA GESTIONE
DEI RIFIUTI PRESSO GLI IMPIANTI EX ILVA-TARANTO E NELLE AREE CONTERMINI**

(Relatori: on. Vignaroli, sen. Nugnes, sen. Trentacoste)

Approvata dalla Commissione nella seduta del 15 settembre 2022

*Comunicata alle Presidenze il 15 settembre 2022
ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 agosto 2018, n. 100*

PAGINA BIANCA

INDICE

1. Premessa	Pag.	5
2. L'ambiente e le responsabilità del risanamento nell'area: complessità, complicazioni, frammentazioni	»	7
2.1. Cronistoria recente dell'attività produttiva: un frammento non esaltante della storia italiana	»	7
2.2. Uno delle molte « perimetrazioni » della zona Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto	»	13
2.3. Un altro modo di leggere il territorio: l'area di crisi ambientale – dichiarazione, perimetrazione, protocollo di intesa, finanziamento e strumenti attuativi	»	14
2.4. Altre competenze in campo ambientale: un quadro sempre più complesso	»	17
2.5. Gli interventi della Magistratura: un capitolo determinante da esplorare	»	18
2.6. Le principali fonti informative: un patrimonio esteso e profondo	»	18
3. Le attività della Commissione: un inizio intenso, un'estesa attività rimasta incompiuta	»	20
3.1. Luci ed ombre su un approccio sistemico spettante al Commissario Straordinario alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di crisi ambientale di Taranto	»	21
3.1.1. la tessitura di un'estesa rete territoriale nella fase 2014 – 2020: la gestione commissariale Corbelli, risultati raccolti, pendenti e sospesi	»	24
3.1.2. La discontinuità della gestione commissariale Martino, dal 2020: tra ripresa di opere lasciate sospese, dubbi sui progetti, cambi di strategia, incomprensioni	»	30
3.1.3. La mole dei documenti dei Commissari: una lettura complessa e spunti critici	»	35
3.1.4. Il difficile ruolo del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente nell'area di crisi ambientale di Taranto	»	40
3.1.5. Il Contratto Istituzionale di Sviluppo prende coscienza delle criticità: La <i>due diligence</i> condotta dal Responsabile Unico del Contratto Istituzionale di Sviluppo, un documento chiave	»	42
3.2. Un problema storico in via di soluzione: il deposito di rifiuti radioattivi ex Cemerad di Statte e le controversie amministrative	»	49
3.3. La pesante eredità ambientale dell'ex ILVA S.p.A. e la sua gestione	»	52
3.3.1. Le fonti informative	»	52
3.3.2. Il riparto delle responsabilità – la situazione attuale	»	53
3.3.3. 1.157 milioni di euro per le bonifiche: il « Patrimonio Destinato »	»	53
3.3.4. Aree non più funzionali all'attività produttiva: la gestione separata delle <i>Aree Escluse</i> di ILVA in AS in Taranto	»	55

3.3.5. Acciaierie d'Italia S.p.A., i suoi predecessori e una storia pluriennale di contenzioso sulle bonifiche	Pag.	59
4. La Commissione parlamentare di fronte alla realtà di Taranto: un'esperienza incisiva	»	61
4.1. Collinette ecologiche Tamburi (pertinenza di ILVA in AS): operazione ecologica o un modo per disfarsi di rifiuti? – Sopralluogo del 12 luglio 2022	»	63
4.2. Una memoria storica: il Cimitero di San Brunone (pertinenza del Commissario Straordinario) – sopralluogo del 12 luglio 2022	»	67
4.3. Complesso discariche gravina Leucaspide e vecchie vasche: 4 chilometri di rifiuti e una storia ultradecennale di sondaggi e controlli (pertinenza di ILVA in AS) – sopralluogo del 13 luglio 2022	»	69
4.4. Discarica ex Cava Cementir (pertinenza di ILVA in AS) – sopralluogo del 12 luglio 2022	»	72
4.5. Zona PIP di Statte: un piano di insediamento produttivo su una discarica abusiva tra le più grandi d'Italia (pertinenza del Commissario Straordinario) – sopralluogo del 12 luglio 2022	»	74
4.6. Vasca colmata adiacente V sporgente (pertinenza del Commissario Straordinario, soggetto attuatore Autorità Portuale) – sopralluogo del 12 luglio 2022	»	76
4.7. Mar Piccolo (pertinenza del Commissario Straordinario) – sopralluogo del 12 luglio 2022	»	77
5. Conclusioni	»	80
5.1. Attività di risanamento ambientale nella zona di Taranto affidate al Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione della zona di Taranto	»	80
5.2. Le attività relative alle « Aree Escluse »	»	83
5.3. Le attività per la bonifica ed il risanamento dell'attività produttiva gestita da Acciaierie d'Italia in AS	»	84
5.4. Le attività di controllo	»	86
5.5. Note conclusive: più domande che risposte	»	86

1. Premessa

L'inchiesta sullo stato delle bonifiche e sulla gestione dei rifiuti presso gli impianti ex ILVA (già Italsider del Gruppo IRI, ora Acciaierie d'Italia S.p.A.) di Taranto e nelle aree contermini è colta dall'interruzione improvvisa della XVIII legislatura nella fase preliminare del suo avvio.

Difatti, l'attività svolta di acquisizione delle informazioni, di audizione dei soggetti pubblici interessati nel programma di risanamento, la stessa missione svolta in Taranto nel luglio del 2022, ha consentito di conseguire la conoscenza solo di alcuni aspetti della vasta problematica, poiché l'intervenuta interruzione dei lavori, causata dal termine anticipato della legislatura, ha impedito il completamento della conoscenza dei fatti, rendendo il presente lavoro, nelle sue conclusioni di sintesi, parziale.

Basti pensare, che l'Amministratore delegato di Acciaierie d'Italia S.p.A., benché convocato dalla Commissione d'inchiesta, non è stato audito per impegni pregressi non differibili.

Tale impedimento ha precluso alla Commissione di svolgere, sostanzialmente, la parte dell'inchiesta relativa all'insediamento produttivo, che avrebbe portato, al di là delle informazioni acquisite preliminarmente, a formulare un quadro conoscitivo adeguato, attraverso gli approfondimenti necessari, utilizzando come fonte di informazione tanto la Pubblica Amministrazione che l'Impresa e gli altri soggetti coinvolti nelle attività di produzione dell'impianto siderurgico e delle cautele adottate per ridurre l'inquinamento ambientale.

Tra tali informazioni che avrebbero dovuto essere acquisite *ex novo*, o approfondite, sicuramente si collocano lo stato della produzione siderurgica sotto il profilo quantitativo e qualitativo, lo stato di attuazione e i programmi per il completamento delle prescrizioni contenute nel Piano Ambientale dettato dal DPCM 29 settembre 2017 mirate all'abbattimento di tutti i tipi di emissioni, la gestione dei rifiuti prodotti, le attività di autocontrollo, lo stato di avanzamento delle bonifiche già previste, la correlazione tra le emissioni dell'impianto e l'evoluzione dello stato dell'ambiente.

Il primo obiettivo dell'attività della Commissione era la definizione di un quadro organico della situazione ambientale attuale e degli avanzamenti dei programmi di risanamento, l'individuazione del quadro delle responsabilità e delle competenze, sia dal

punto di vista amministrativo sia industriale nonché dei nessi tra le diverse attività e responsabilità.

Come detto, però tale obiettivo, prodromico ad un'analisi critica della situazione, è stato solo parzialmente conseguito, in un contesto, peraltro, reso ancor più complesso dalla estrema mobilità del quadro generale in cui si va a collocare la tematica, viste anche le evoluzioni della politica industriale del Governo e degli assetti della proprietà dell'ex ILVA.

Anche la variazione della visione sulle priorità di intervento nell'area di crisi ambientale di Taranto, avvenuta con l'avvicendamento nell'incarico del Commissario Straordinario per gli interventi ambientali nell'area di Taranto¹, esterni alle aree precedentemente di proprietà ILVA S.p.A., inserisce elementi di complessità la cui soluzione avrebbe richiesto ulteriori e approfondite attività di indagine da parte della Commissione, precluse dall'anticipato termine della legislatura.

Non devono tuttavia essere sottovalutati alcuni risultati operativi su alcuni temi chiave nell'area, quali la rimozione dei residui rifiuti radioattivi presenti nel sito ex CEMERAD di Statte.

La presente relazione, dunque, è stata redatta in forma di agile resoconto delle attività svolte dalla Commissione di Inchiesta, con l'individuazione delle priorità e dei temi di indagine per la prosecuzione delle stesse indagini ed è volta a fornire un quadro completo delle situazioni di fatto dei singoli siti da bonificare e delle conseguenti responsabilità dei soggetti pubblici e privati cui spetta l'intervento.

Da ultimo, la repentina conclusione dell'inchiesta non ha consentito di valutare l'incidenza dell'inquinamento decennale di Taranto sulla salute dei cittadini, non essendo stato possibile - né in via documentale, né mediante audizione delle Autorità sanitarie - acquisire i dati e l'andamento delle malattie legate all'inquinamento siderurgico, né tanto meno gli interventi di cura e di tutela dei cittadini residenti nel territorio.

Va, ad onor del vero, registrato che in tempi recenti un primo intervento significativo è stata la copertura dei parchi minerari a ridosso del quartiere Tamburi e dei nastri

¹ Commissario straordinario per gli interventi di bonifica ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, di cui al Decreto - Legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171

trasportatori dello stabilimento, con sensibile inibizione dello spargimento delle polveri, grossolane e sottili. Si registrano poi interventi di bonifica dei recettori, quali la bonifica parziale del Cimitero di San Brunone e di spazi verdi nel quartiere Tamburi, oltre ad interventi per la protezione della popolazione scolastica nello stesso quartiere. Di altre attività, per altro analiticamente descritte nei documenti reperibili nell'“Osservatorio ILVA” gestito dal MiTE² o messi a disposizione dal Commissario Straordinario si darà conto, almeno sinteticamente, in questa relazione.



Figura 1: fasi del sopralluogo della Commissione presso il sito ex ILVA - Acciaierie d'Italia di Taranto

2. L'ambiente e le responsabilità del risanamento nell'area: complessità, complicazioni, frammentazioni.

2.1. Cronistoria recente dell'attività produttiva: un frammento non esaltante della storia italiana

Il Polo siderurgico di Italsider di Taranto viene inaugurato nel 1965 e costituisce

² <https://osservatorioilva.mite.gov.it>

l'articolazione del sud Italia di un sistema più complesso che comprende gli ulteriori tre poli di Cornigliano, Piombino, Bagnoli.

Tralasciando l'analisi della vita e dello sviluppo delle acciaierie, che non costituisce ad oggi l'oggetto prioritario della presente relazione, si evidenzia come la crisi siderurgica degli anni '80 abbia innescato una serie di vicende che hanno determinato la cessione dello stabilimento di Taranto, nel 1995, al Gruppo Riva.

Va ricordato, inoltre, che l'Italia subisce la sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea del 30 marzo 2011, *“non avendo provveduto a far sì che l'ILVA funzioni in conformità alla normativa UE in materia di emissioni industriali”*³, essendo l'impianto non dotato di una adeguata autorizzazione.

Difatti, un primo - seppur incompleto - atto autorizzativo, risulta rilasciato nell'agosto del 2011.

In seguito alle indagini sulla situazione ambientale e sanitaria condotte dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, si riattivano iniziative sia sul fronte autorizzativo sia giudiziario. Da un lato, infatti, il MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ora Ministero della Transizione Ecologica) nel marzo del 2012 riapre la procedura di Autorizzazione Ambientale Integrata⁴, con l'obiettivo di ridurre drasticamente le emissioni rispetto l'AIA rilasciata nel 2011 e di implementare le nuove indicazioni dell'Unione Europea, **mentre dall'altro, nel luglio del 2012, viene disposto il sequestro, senza facoltà d'uso degli impianti produttivi, confermato nell'agosto dal Tribunale del Riesame di Taranto.** Il procedimento penale, tutt'ora pendente, è a carico di 43 persone fisiche e 3 società facenti capo alla famiglia Riva.

Il 26 ottobre 2012 viene rilasciata alla società ILVA S.p.A. nuova autorizzazione ambientale integrata, contenente prescrizioni volte a ridurre l'impatto sull'ambiente dell'impianto, tra le quali la fermata di alcune sezioni di impianto.

Nel provvedimento viene previsto che l'eventuale nuovo riesame dovrà tener conto dei risultati della Valutazione del Danno Sanitario (VDS), come indicato dalla legge della Regione Puglia n. 21 del 24 luglio 2012, da parte di Arpa Puglia, ASL territorialmente competente e Agenzia regionale per i Servizi Sanitari (AReS Puglia).

³ Cfr https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_14_1151

⁴ Si era registrata in precedenza anche la richiesta della Regione Puglia di riesame AIA in virtù di una relazione tecnica sulle emissioni di Benz(a)pirene.

L'attività di VDS, redatta in modo predittivo, evidenzia un Danno Sanitario non accettabile anche in caso della piena realizzazione delle prescrizioni contenute nell'AIA previste, originariamente, entro l'inizio del 2016.

Tuttavia, il Governo ha emanato il 3 dicembre 2012 un primo decreto legge sullo stabilimento Ilva di Taranto convertito dal Parlamento nella legge 231 del 24 dicembre 2012 recante "disposizioni urgenti a tutela della salute e dell'ambiente" che interviene sull'"Efficacia dell'autorizzazione integrata ambientale in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale" e ha determinato, nello specifico, la validità dell'autorizzazione rilasciata all'ILVA S.p.A. il precedente 26 ottobre, stabilendo per legge la possibilità di mantenere l'esercizio produttivo degli impianti anche nel caso di sequestro "senza facoltà d'uso", per un periodo di 36 mesi (ossia entro il 3 dicembre 2015) seppur nel rispetto delle prescrizioni impartite dall'AIA dell'agosto 2011 e con il riesame dell'AIA del 26 ottobre 2012. E' stato nominato un Garante incaricato di vigilare sulla attuazione delle disposizioni del decreto.

Il 9 aprile 2013 la Consulta, in esito alla valutazione del ricorso avanzato dalla Procura della Repubblica di Taranto, ha confermato la legittimità costituzionale della legge 231/2012.

Comunque il Governo - "valutate le risultanze delle verifiche di carattere amministrativo sullo stabilimento dell'ILVA S.p.A. che hanno evidenziato la permanente, grave sussistenza di pericoli ambientali e per la salute derivanti anche dalla mancata attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale, adeguatamente contestata"- ha provveduto con il Decreto-Legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89 al commissariamento straordinario di ILVA S.p.A..

E' stata infatti, cancellata la figura del Garante prevista dal D.L. 231/2012 ed è stato elaborato, mediante apposito decreto interministeriale tra il Ministero della Salute e il Ministero dell'Ambiente, un differente metodo di calcolo per la Valutazione del Danno Sanitario rispetto ai criteri predittivi precedentemente stabiliti dalla regione Puglia.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 marzo 2014 è stato approvato il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, a norma dell'articolo 1, commi 5 e 7, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89.

Il 21 gennaio 2015, ILVA S.p.A. è stata ammessa al regime Amministrazione straordinaria, quale impresa strategica d'interesse nazionale in crisi.

La stipula del contratto di trasferimento dei complessi aziendali del gruppo Ilva è intervenuta in data 28 giugno 2017, l'offerta di Am Investco Italy S.r.l (poi Acciaierie d'Italia Holding spa) prevedeva la realizzazione entro il 2023 degli interventi rientranti nel piano ambientale.

Vari aspetti della situazione nel periodo successivo sono riassunti nel rapporto inviato alla Commissione dal MiTE⁵, di cui si riporta un estratto:

“a settembre 2017 è stato emanato il cosiddetto nuovo Piano ambientale con DPCM del 29/9/2017 recante: "Approvazione delle modifiche al Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, a norma dell'articolo 1, comma 8.1., del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2016, n. 13". Il nuovo Piano ambientale, che vale AIA e VIA, contiene le modifiche ed integrazioni al primo Piano ambientale approvato il 14/3/2014 ritenute necessarie in base alla proposta presentata, come previsto dalla legge, dall'aggiudicatario della procedura di cessione del complesso industriale ILVA, AM InvestCo Italy S.r.l.⁶ Il 1° novembre 2018, ArcelorMittal Italia S.p.A. (nel seguito AMI) è subentrata a ILVA S.p.A. in A.S. nella titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale dello stabilimento siderurgico e ArcelorMittal Italy Energy S.p.A. nella titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale delle centrali termoelettriche.

Successivamente al DPCM del 2017, a settembre 2018, [...] è stato sottoscritto l'Addendum al contratto di affitto tra ILVA in AS e AM InvestCO (ed. Addendum ambientale), con cui sono stati imposti ad Arcelor nuovi obblighi tesi ad integrare e a migliorare i profili di tutela dell'ambiente e

⁵ Cfr l'appunto del MiTE acquisito dalla commissione con riferimento Doc. n. 880/3, 31 maggio 2021

⁶ Va ricordato per completezza di esposizione che Invitalia (Agenzia nazionale per lo sviluppo, di proprietà del Ministero dell'Economia) ha sottoscritto in data 14 aprile 2021 l'aumento di capitale di AM InvestCo Italy S.p.A., società affittuaria dei rami di azienda di Ilva in Amministrazione Straordinaria. Il comunicato stampa di Invitalia recita:

“La sottoscrizione del capitale è avvenuta in attuazione dell'accordo di co-investimento tra Arcelor Mittal Holding S.r.l., Arcelor Mittal SA e Invitalia, già comunicato al mercato nel dicembre 2020, finalizzato ad avviare una nuova fase di sviluppo ecosostenibile dell'Ilva di Taranto. In particolare, Invitalia, su incarico del Governo italiano, ha sottoscritto, con i contributi in conto capitale assegnati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, azioni ordinarie per un importo di Euro 400 milioni e, a seguito dell'adesione all'aumento di capitale, ha acquisito il 50% dei diritti di voto di AM InvestCo Italy che assumerà la denominazione “Acciaierie d'Italia Holding S.p.A.”.

della salute dei cittadini, tra cui, in particolare quelli volti ad anticipare le scadenze fissate per l'ultimazione di alcuni importanti interventi del Piano Ambientale [...], ed a garantire la cooperazione di AMI con ARPA Puglia, ASL TA e AReS Puglia nell'ambito dell'aggiornamento annuale della Valutazione Danno Sanitario (VDS), in conformità ai criteri indicati dal Decreto Interministeriale 24 aprile 2013. [...] il DPCM del 2017 ha previsto, per gli impianti in esercizio, la conclusione entro il 2021 della maggior parte degli interventi, mentre gli interventi previsti entro agosto 2023 riguardano impianti non più in esercizio.

Inoltre, al fine di garantire un elevato livello di protezione ambientale, il DPCM ha prescritto che la produzione non possa superare i 6 milioni tonnellate/anno di acciaio fino al completamento di tutti gli interventi di miglioramento ambientale⁷, riducendo ulteriormente la limitazione di produzione pari a 8 milioni tonnellate/anno di acciaio, già prescritta con l'AIA del 2012, a fronte di una capacità nominale di oltre 11 milioni tonnellate/anno di acciaio”.

Con sentenza del 26 gennaio 2019 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato una prima volta l'Italia per violazione, in particolare, dell'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), nel caso concernente i mancati interventi a tutela dell'ambiente che lo Stato avrebbe dovuto porre in essere nell'area urbana e limitrofa alle industrie Ilva di Taranto.

Nel rinviare a quanto già segnalato in nota (*cfr.* vicende societarie che consentono di comprendere l'evoluzione pubblica dell'assetto proprietario) per comprendere le modifiche societarie del polo siderurgico, si rammenta che le attività produttive di ILVA S.p.A. in AS, sono state nelle more concesse in affitto dal 1° novembre 2018 a ArcelorMittal Italia S.p.A. che, dunque, è subentrata nella titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale dello stabilimento, con la conseguenza che le attività di risanamento dettate dal nuovo Piano ambientale, approvato con DPCM del 29/9/2017, sono state di fatto ripartite tra i due soggetti ILVA S.p.A. in AS e ArcelorMittal Italia S.p.A.

In particolare, ArcelorMittal Italia S.p.A si fa carico di quelle relative al sedime dell'attività produttiva, oggetto del contratto di affitto, mentre le rimanenti sono rimaste in carico ad ILVA S.p.A. in AS (prescrizioni relative alle c.d. *aree escluse* dal contratto di affitto).

⁷ N.d.R.: fino ad agosto 2023, ossia fino a quando non saranno realizzate tutte le prescrizioni AIA e del Piano Ambientale

Il periodo successivo è caratterizzato da controversie culminate dal deposito da parte di AM InvestCo S.p.A., in data 4 novembre 2019, dell'atto di citazione per recedere dal contratto di affitto.

La situazione viene superata l'11 dicembre 2020 con l'ingresso dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e sviluppo di impresa S.p.A. (Invitalia) nel capitale sociale di AM InvestCo S.p.A. per una quota del 38 per cento, rimanendo il 62 per cento del capitale sociale in capo a Arcelor Mittal SA. La società viene rinominata Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., che gestisce le attività produttive di Taranto attraverso Acciaierie d'Italia S.p.A., che controlla al 100 per cento.

Sul fronte giudiziario, si ricorda la sentenza pronunciata il 31/05/2021 dalla Corte di Assise di Taranto nel procedimento penale nei confronti di Nicola Riva ed altri, relativa all'esercizio dello stabilimento ILVA di Taranto, con la condanna 26 persone. La sentenza ha dichiarato, inoltre, Ilva in AS in persona dei Commissari straordinari *pro tempore* e due società del gruppo Riva colpevoli di illeciti amministrativi e ha disposto la confisca dell'area a caldo (già sotto sequestro).

Attualmente si è in attesa del deposito della motivazione.

Con sentenza definitiva del 5 maggio 2022, pronunciata sul ricorso n. 4642/17, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accertato il persistere delle violazioni dell'art. 8 ("Diritto al rispetto della vita privata e familiare") e dell'art. 13 ("Diritto a un rimedio effettivo") della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) - già accertate nella sentenza del 24 gennaio 2019 - in quanto le autorità italiane hanno omesso e continuano ad omettere l'adozione di misure necessarie, rispettivamente, a tutelare la salute dei cittadini dagli effetti pregiudizievoli delle emissioni nocive del siderurgico ed a predisporre rimedi effettivi per ottenere la bonifica dell'area coinvolta dall'inquinamento⁸.

⁸ La sentenza citata fa proprie le risultanze di altro specifico precedente in materia. Si legge in sentenza (si precisa che il sottolineato e grassetto sono i nostri): "*Per quanto riguarda i dettagli dei fatti di causa, la Corte rimanda alla sentenza **Cordella e altri c. Italia** (nn. 54414/13 e 54264/15, §§ 8-91, 24 gennaio 2019)... I principi generali riguardanti i danni all'ambiente che possono pregiudicare il benessere delle persone sono stati riassunti nella sentenza Cordella (sopra citata, §§ 157-160). In tale sentenza di principio, **la Corte ha concluso che la gestione da parte delle autorità nazionali delle questioni ambientali inerenti all'attività di produzione della società Ilva di Taranto era a un punto morto**. Essa ha constatato anche il*

2.2. Uno delle molte “perimetrazioni” della zona Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto

A causa dei numerosi elementi di pressione presenti e della sensibilità del peculiare ambiente naturale, con la legge 9 dicembre 1998, n. 426 - “Nuovi interventi in campo ambientale” la zona di Taranto viene individuata come Sito di Interesse nazionale (SIN). La perimetrazione del sito avviene con Decreto del Ministero dell’Ambiente del 10 gennaio 2000, e comprende 4383 ettari a terra e 7005 ettari a mare⁹.

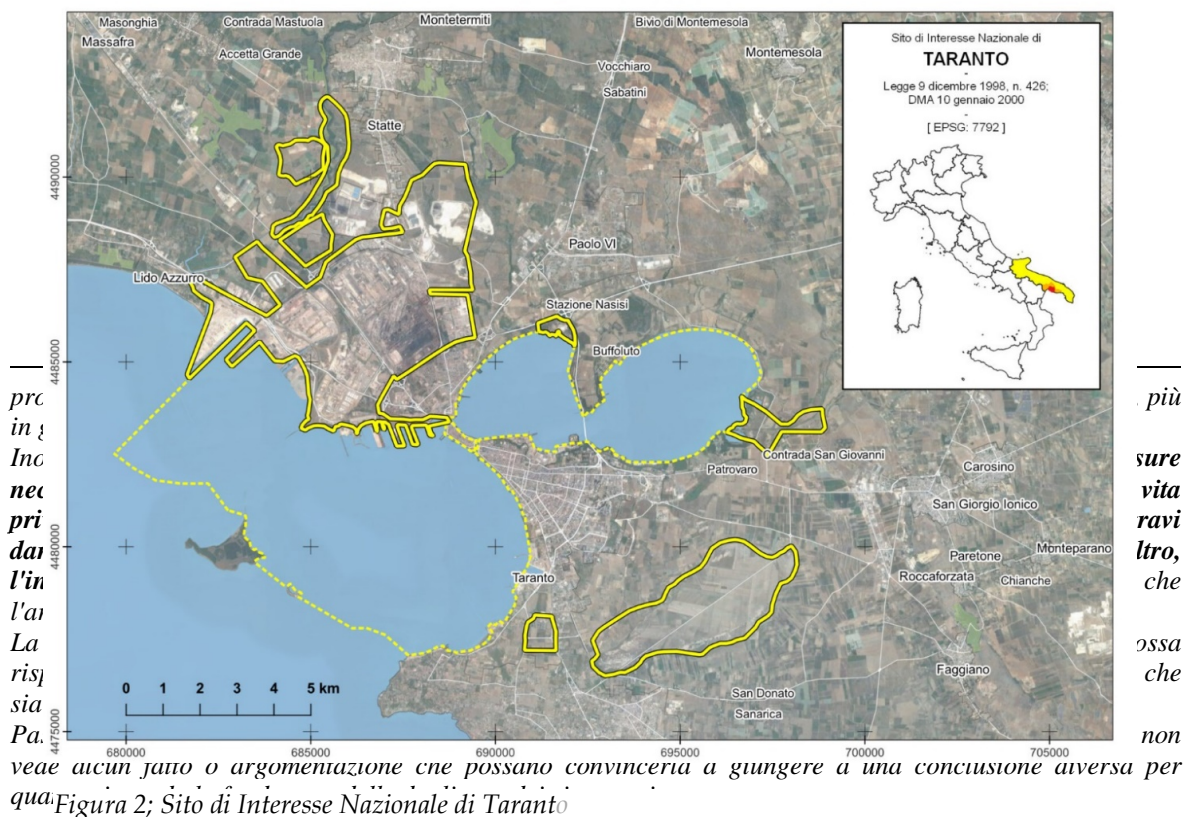


Figura 2; Sito di Interesse Nazionale di Taranto

La *La* *dinanzi al Comitato dei Ministri. Dal rapporto relativo alla sua 1398a riunione (DH 9-11 marzo 2021) risulta che le autorità nazionali hanno omesso di fornire informazioni precise riguardanti l'attuazione effettiva del piano ambientale, elemento fondamentale affinché il funzionamento dell'acciaiera non continui a presentare rischi per la salute.*

A tale riguardo, la Corte tiene a ribadire che i lavori di risanamento della fabbrica e del territorio colpito dall'inquinamento ambientale sono di primaria importanza e urgenti, e che il piano ambientale approvato dalle autorità nazionali e recante l'indicazione delle misure e delle azioni necessarie ad assicurare la protezione ambientale e sanitaria della popolazione, deve essere messo in esecuzione nel più breve tempo possibile (si veda Cordella, sopra citata, § 182).

Tenuto conto della sua giurisprudenza in materia, essa ritiene dunque che il diritto dei ricorrenti al rispetto della loro vita privata e il loro diritto a un ricorso effettivo, protetti dagli articoli 8 e 13 della Convenzione, siano stati violati nel caso di specie. Pertanto, vi è stata violazione di tali disposizioni”.

⁹ Fonte: MiTE - <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-7/>

Occorre considerare che nell'area sono presenti anche altre attività rilevanti dal punto di vista ambientale quale la Raffineria ENI e altre attività industriali, oltre discariche abusive.

Le competenze amministrative per le attività di risanamento ambientale nei SIN sono affidate al MiTE, che le esercita con il supporto tecnico di ISPRA, a sua volta coadiuvata da ARPA Puglia.

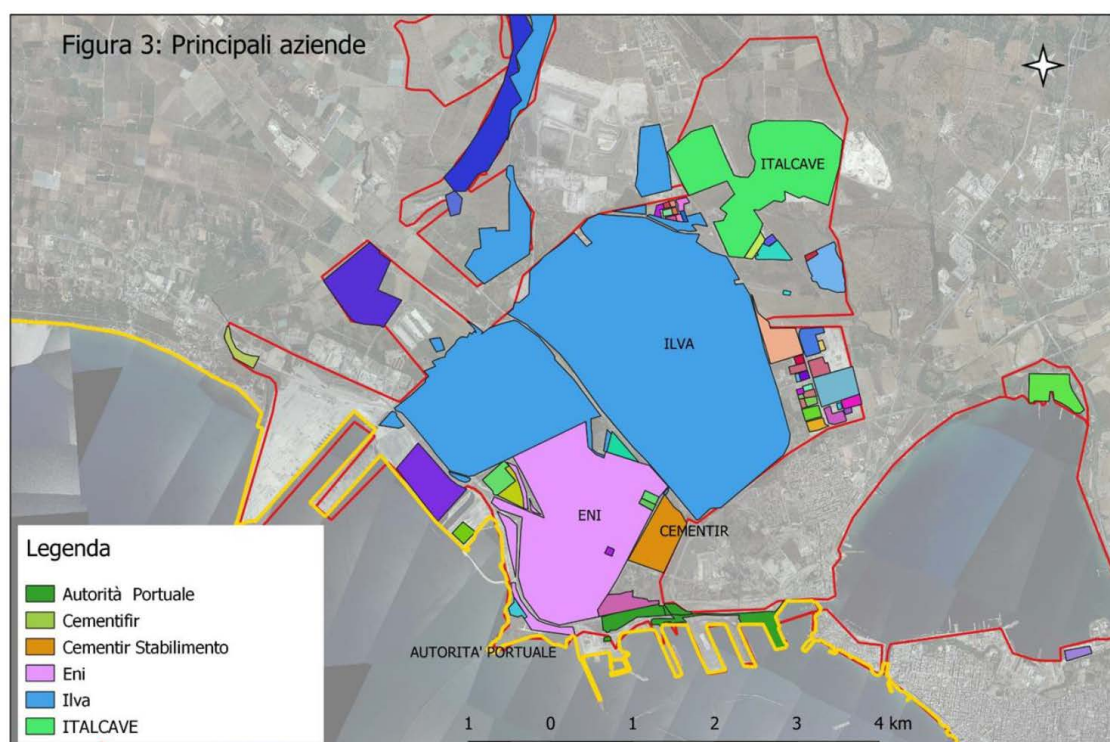


Figura 3: principali aziende presenti nel SIN di Taranto

2.3. Un altro modo di leggere il territorio: l'area di crisi ambientale - dichiarazione, perimetrazione, protocollo di intesa, finanziamento e strumenti attuativi.

Con DPCM 30.11.1990 (reiterato con DPCM 30.7.1997), l'area industriale di Taranto è stata dichiarata *area ad elevato rischio di crisi ambientale*, con conseguente previsione di interventi di risanamento e approvazione di piani di disinquinamento. Con successivo DPR 23.4.1998 è stato approvato il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto, comprendente i comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola.

Il 26 luglio 2012 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa per gli interventi urgenti di

bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto. I sottoscrittori sono il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministro per la coesione territoriale, la Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Taranto, il Commissario straordinario del Porto di Taranto. Gli investimenti complessivi previsti per gli interventi indicati dal Protocollo ammontano a euro 336.668.320, di cui 329.468.00 di parte pubblica ed euro 7.200.000 di parte privata.

Al fine di assicurare gli interventi previsti dal predetto Protocollo, è stato nominato un Commissario straordinario¹⁰.

Successivamente, il decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1 recante *“Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto”* ha previsto, all'articolo 5, che l'attuazione degli interventi che riguardano detta area sia disciplinata da uno specifico Contratto istituzionale di sviluppo (CIS)¹¹.

Il Contratto è stato sottoscritto dai Soggetti costituenti il Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto, istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Le finalità del Tavolo sono il coordinamento e la concertazione di tutte le azioni in essere, nonché la definizione di strategie comuni utili allo sviluppo compatibile e sostenibile del territorio. Il tavolo, che è presieduto da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri¹², prevede la presenza, tra gli altri, del Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, quale attuatore degli interventi previsti dal Protocollo di Intesa del luglio 2012.

Tale Commissario straordinario *“è incaricato di predisporre un Programma di misure, a medio e lungo termine, per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'intera area di Taranto, dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale¹³, volto a garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente e mitigare le relative criticità riguardanti la competitività*

¹⁰ Si veda il Decreto – Legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171.

¹¹ L'istituto del CIS è previsto all'articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88.

¹² Con il DPCM 15 marzo 2021 sono state attribuite le deleghe su tutti i CIS al Ministro per il Sud e la Coesione territoriale che pertanto ha assunto la Presidenza del Tavolo Istituzionale Permanente (TIP) del CIS Area di Taranto. Con il successivo DPCM 1° luglio 2021 è stato nominato Responsabile Unico del Contratto (RUC) il Direttore Generale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

¹³ L'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto comprende i comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola (circa 560 kmq, popolazione residente di circa 266.900 abitanti, estensione costiera di circa 35 km).

delle imprese del territorio tarantino. Il Programma è attuato secondo disposizioni contenute nel CIS Taranto [...]”¹⁴.

Il Commissario straordinario, di conseguenza, si confronta con i sottoscrittori del Protocollo di Intesa del luglio 2012, con i Componenti del Tavolo Interistituzionale Permanente del CIS di Taranto, al fine di rendere coerente il protocollo di Intesa con il CIS.

Nel corso della sua attività, la Commissione è entrata in contatto con due dei Commissari straordinari incaricati¹⁵: la dott.ssa Vera Corbelli¹⁶, che ha ricoperto la carica, in continuità dal 8 luglio 2014 sino al 7 luglio 2020, in base a successive proroghe e il prefetto di Taranto dott. Demetrio Martino, nominato il 2 ottobre 2020, tuttora in carica ¹⁷.



¹⁴ Altro soggetto attuatore del CIS di Taranto è INVITALIA, la quale ha in carico la realizzazione di 40 interventi per un valore di 1.008 milioni di euro (fonte: <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/contratti-istituzionali-di-sviluppo/cis-taranto>).

¹⁵ Le attività poste in essere dal primo Commissario, dott. Alfio Pini, comandante dei Vigili del Fuoco, incaricato nel periodo 11 gennaio 2013 – 30 aprile 2014 non sono rilevanti ai fini dell’attività della Commissione.

¹⁶ La dott.ssa Vera Corbelli è Segretario Generale dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale e ricopre inoltre l’incarico di Commissario straordinario per l’attuazione dell’intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del comune di Statte. Per tale sito, la nomina è stata disposta con il D.P.C.M. 19 novembre 2015 ed è, in base a successive proroghe, tuttora vigente.

¹⁷ Il rinnovo dell’incarico è intervenuto in data 30 marzo 2022, dopo un periodo di *vacatio* iniziato al termine del precedente incarico, cessato il 2 ottobre 2021.

Figura 4: Area di Taranto dichiarata a elevato rischio di crisi ambientale (Fonte: presentazione della D.ssa Vera Corbelli, ex Commissario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto alla Commissione in data 18 maggio 2022, acquisita con rif. 1085/1 alla stessa data.

Le criticità presenti nell'area sono dovute in larga misura alla intensa attività industriale che si è svolta nell'area già nel XIX secolo, che hanno visto lo sviluppo anche di attività cantieristica e l'esercizio dell'Arsenale Militare, insistente anche all'interno del Mar Piccolo. A tale attività si è sovrapposta, nella seconda metà del XX secolo, l'attività siderurgica, in un regime legislativo sostanzialmente privo di tutele verso l'ambiente. Vi è inoltre una presenza diffusa di discariche abusive, contenenti rifiuti di origine civile e industriale.

Le problematiche più attuali sono inerenti alla salute del Mar Piccolo, composto da due seni interni alla linea di costa, che ha accumulato nel tempo inquinanti organici ed inorganici tra i quali, diossine e PCB, contaminanti estremamente persistenti non dissolubili, per una profondità di molti metri nel sedimento.

Si richiamano diversi studi, su impulso dei Commissari straordinari in cui vengono descritti lo stato e il livello di inquinamento delle acque del Mar Piccolo^{18, 19}, con tagli ed approcci diversificati.

2.4. Altre competenze in campo ambientale: un quadro sempre più complesso

A fronte della complessa situazione industriale, ambientale e delle responsabilità assegnate da specifici provvedimenti a Commissari straordinari, quali soggetti attuatori

¹⁸ Si vedano le relazioni trasmesse alla Commissione dal prefetto Commissario dott. Martino e registrate al riferimento doc. n. 1019/03, allegati 1, 2, 3 il 21 febbraio 2022:

- elaborazione e valutazione dei risultati della caratterizzazione ai fini della individuazione degli opportuni interventi di messa in sicurezza e bonifica del sito di interesse nazionale di Taranto - Mar Grande II lotto e Mar Piccolo, a cura di ISPRA, agosto 2010;
- caratterizzazione geotecnica ed indirizzi di modellazione dei sedimenti del I seno del Mar Piccolo di Taranto, a cura del Politecnico di Bari;
- Mar piccolo di Taranto - Approfondimento tecnico-scientifico sulle interazioni tra il sistema ambientale ed i flussi di contaminanti da fonti primarie e secondarie - Elaborazione di un modello concettuale sito-specifico (conceptual site model) - Risultati delle attività condotte, a cura di ARPA Puglia, Aprile 2014.

¹⁹ Si veda inoltre l'articolo scientifico basato sullo studio citato dalla dott.ssa Vera Corbelli nel Corso dell'audizione del 18 maggio 2022: A geo-chemo-mechanical study of a highly polluted marine system (Taranto, Italy) for the enhancement of the conceptual site model, AA.VV. - Nature Portfolio, Scientific Report (2021) 11:4017 - (<https://www.nature.com/articles/s41598-021-82879-w>).

delle azioni necessarie al conseguimento degli obiettivi ambientali fissati per il risanamento dell'ambiente nell'area, si deve considerare il complesso delle funzioni amministrative in campo ambientale previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - *Norme in materia ambientale* (c.d. *Testo Unico sull'Ambiente*).

In base a tale normativa, le funzioni amministrative sono esercitate dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province ed Aree Metropolitane, dai Comuni, ai quali a cui vengono attribuite secondo un principio di rilevanza nazionale ed impatto territoriale, tanto le funzioni autorizzative che di vigilanza sul rispetto del contenuto degli atti autorizzativi e, in generale, della normativa di settore.

Per quanto concerne le attività di natura tecnica a supporto delle funzioni amministrative, esse sono esercitate, dalle Componenti del Sistema nazionale per la protezione ambientale²⁰ (SNPA), in base ad un principio di competenza amministrativa e territoriale. Nel caso specifico, le attività sono esercitate sia dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), sia dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Puglia.

2.5. Gli interventi della Magistratura: un capitolo determinante da esplorare.

L'audizione della Commissione del 13 luglio 2022 con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, diretta dalla dott.ssa Eugenia Pontassuglia, rappresenta il momento iniziale dell'attività di indagine della Commissione sulle condotte dell'ex ILVA S.p.A. nell'area di crisi ambientale di Taranto: attività estremamente importante anche per la ricostruzione della situazione ambientale e delle relative responsabilità.

Purtroppo, l'interruzione dei lavori parlamentari, ha sospeso l'attività inquirente della Commissione che, da un confronto più approfondito con la Magistratura avrebbe potuto ricavare altri importantissimi elementi di valutazione.

2.6. Le principali fonti informative: un patrimonio esteso e profondo.

²⁰ Si veda la LEGGE 28 giugno 2016, n. 132 - Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Oltre alla documentazione acquisita nello specifico dalla Commissione nel corso dei propri lavori, si rinvia ad altre fonti informative istituzionali.

La prima di esse è rappresentata dall'Osservatorio istituito dal MiTE in base alle indicazioni dell'art. 5, comma 4 del DPCM 29 settembre 2017, dotato delle sezioni "Documenti", "Procedimenti AIA storico", "Riunioni Osservatorio", "Attuazione DPCM 29 settembre 2017"²¹. Rappresenta di conseguenza un punto di riferimento centrale per il monitoraggio del percorso normativo relativo all'impianto ex ILVA e degli adempimenti correlati e di tutta l'attività tecnica inerente alla zona, compresa l'osservanza delle prescrizioni relative all'Autorizzazione Ambientale posseduta dall'esercente delle attività industriali

Inoltre ISPRA, in qualità di soggetto tecnico incaricato delle attività ispettive relativamente alle AIA nazionali, mette a disposizione informazioni sulle attività di controllo esercitate, comprese quelle presso l'impianto ex ILVA, in una sezione dedicata del sito²².

Si ricorda anche l'ingente massa di informazioni raccolte da ARPA Puglia nell'ambito della propria attività istituzionale, specie in riferimento allo stato dell'ambiente²³.

Nel corso della propria attività la Commissione ha incrociato, inoltre, altre fonti di informazione, quali quelle raccolte nel corso delle varie attività di monitoraggio svolte dal Commissario straordinario alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, di cui si discuterà più avanti, non prive di criticità in termini di accessibilità, utilità e condivisione con gli altri soggetti che operano nell'area.

Anche per la ricerca delle ulteriori fonti di informazione disponibili la Commissione non ha potuto sviluppare completamente le proprie attività, a causa dell'interruzione anticipata della legislatura.

²¹ L'osservatorio è accessibile al sito <https://osservatorioilva.mite.gov.it/>.

²² Si veda: <https://www.isprambiente.gov.it/files2021/controlli-ambientali>

²³ Si veda, ad esempio:

- per la matrice atmosfera: https://www.arpa.puglia.it/pagina3086_relazioni-annuali-sui-dati-della-qualit-dellaria-di-taranto.html
- per le matrici acque: https://www.arpa.puglia.it/pagina2796_acqua.html

3. Le attività della Commissione: un inizio intenso, un'estesa attività rimasta incompiuta

Infatti, occorre premettere innanzitutto che l'attività della Commissione si è dovuta interrompere improvvisamente con il termine prematuro della legislatura. Il fatto verrà poi ricordato frequentemente nel corso di questa relazione, commentando i risultati conseguiti del tutto parziali, per non aver potuto svolgere tutti gli approfondimenti necessari per la formazione di un proprio, motivato ed indipendente parere.

Comunque, l'attività della Commissione si è sviluppata secondo tre assi in riferimento alle principali aree di azione per la protezione dell'ambiente insistenti nell'area di Taranto:

- gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, posti in capo all'apposito Commissario straordinario e, collateralmente, le attività per la rimozione dei rifiuti radioattivi dal deposito ex Cemerad di Statte;
- le attività di risanamento delle zone precedentemente in capo ad ILVA S.p.A. ed escluse dal contratto di affitto dell'impianto produttivo, successivamente nella responsabilità di ILVA in AS;
- le attività di risanamento dello stabilimento produttivo, sotto la responsabilità di Acciaierie d'Italia S.p.A., secondo le prescrizioni contenute nel "nuovo Piano ambientale" adottato con DPCM del 29/9/2017 che, secondo la definizione del MiTE, "*vale AIA e VIA*".

La Commissione nel corso della missione del 12 - 14 luglio 2012 ha preso diretto contatto con alcune delle criticità presenti nell'area e svolto alcune audizioni con Soggetti essenzialmente legati alla realtà territoriale per iniziare gli approfondimenti necessari a una prima presa di contatto diretta con le tematiche oggetto dell'inchiesta, sinteticamente riassunte nei tre punti precedenti.

I paragrafi che seguono costituiscono un primo quadro descrittivo e di integrazione delle informazioni acquisite.

Nonostante lo stadio, del tutto preliminare, delle attività di indagine, è stato comunque possibile individuare aree di interesse e potenziali criticità, che sono riportate quale indicazione per ulteriori futuri approfondimenti, o per il tempestivo sviluppo di

specifici interventi da parte delle Autorità competenti.

3.1. Luci ed ombre su un approccio sistemico spettante al Commissario straordinario alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di crisi ambientale di Taranto

Nel riconoscere la situazione di crisi ambientale dell'area, sono state intraprese iniziative che avrebbero dovuto indirizzare e rendere possibile il risanamento del territorio.

Il protocollo di intesa sottoscritto il 26 luglio 2012, già citato, indica una serie di attività che, in base al decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, sono poste in capo ad uno specifico Commissario Straordinario.

Il quadro delle attività previste dal protocollo di intesa ed il quadro generale delle risorse economiche relative agli interventi è estremamente complesso.

La rappresentazione più recente di tale quadro di interventi e fonti di finanziamento è stata trasmessa a questa commissione dal Commissario straordinario, prefetto Martino²⁴.

Tabella 1: quadro generale delle risorse economiche, interventi e fonti di finanziamento relativi alle competenze del Commissario Straordinario alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto (risorse di cui al D.L.129/12 e al D.L. 1/15)²⁵

TITOLO INTERVENTO	IMPORTO INTERVENTO IN CORSO ATTUAZIONE	FONTE DI FINANZIAMENTO		IMPORTO FINANZIATO DESTINATO ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	IMPEGNATO	IMPORTO TRASFERITO ALLA CONTABILITA' SPECIALE	TOTALE LIQUIDATO
Caratterizzazione, analisi di rischio aree a verde delle scuole Deledda, De Carolis, e D'Aquino al quartiere Tamburi di Taranto	106.240,30 €	Decreto Direttore Generale MATTM n. 398/TRI/DU/G/S P del 17/12/2021	8.000.000,00 €	106.240,30 €	106.240,30 €	7.801.410,50 €	75.751,33 €
				7.773.759,70 €			
Caratterizzazione, analisi di rischio e bonifica delle aree non pavimentate del Cimitero San Brunone di Taranto	13.849.846,98 €	P.O.R.PUGLIA 2014-2020 Azione 6.2	3.929.293,74 €	3.929.293,74 €	13.849.846,98 €	0,00 €	
		Piano Operativo Ambiente - Delibera CIPE 55/2016	3.250.000,00 €	2.146.793,54 €		325.000,00 €	
Intervento di Ventilazione meccanica controllata all'interno delle scuole al quartiere Tamburi	3.411.422,65 €	Piano Operativo Ambiente - Delibera CIPE 55/2016	3.250.000,00 €	1.054.456,46 €	3.411.422,65 €		
		Piano Operativo Ambiente - Delibera CIPE 55/2017	2.750.000,00 €	2.356.966,19 €		275.000,00 €	1.159.715,95 €
Riqualificazione aree esterne alle scuole al quartiere Tamburi	1.173.835,62 €	Decreto Segretario Generale MATTM del 10/12/2012	20.000.000,00 €	1.173.835,62 €	1.173.835,62 €	20.000.000,00 €	599.959,00 €

²⁴ Fonte: allegato 6 della documentazione trasmessa dal Commissario straordinario, prefetto Martino, alla Commissione in data 3 maggio 2022, registrata come doc. n. 1073

²⁵ La tabella è una trascrizione dal documento originale.

TITOLO INTERVENTO	IMPORTO INTERVENTO IN CORSO ATTUAZIONE	FONTE DI FINANZIAMENTO		IMPORTO FINANZIATO DESTINATO ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	IMPEGNATO	IMPORTO TRASFERITO ALLA CONTABILITA' SPECIALE	TOTALE LIQUIDATO
Riqualificazione ed adeguamento termico - impiantistico delle scuole De Carolis, Deledda, Gabelli, Giusti e Vico al quartiere Tamburi	8.011.650,00 €			8.011.650,00 €	8.011.650,00 €		6.418.892,37 €
Messa in sicurezza e gestione dei rifiuti radioattivi in deposito nell'area ex Cemerad ricadente nel comune di Statte	10.000.000,00 €			10.000.000,00 €	10.000.000,00 €		4.881.773,67 €
Piano caratterizzazione terreni e falda profonda della zona PIP di Statte	394.000,00 €			394.000,00 €			287.400,23 €
Misure di messa in sicurezza permanente della falda profonda della zona PIP di Statte (MISP)	34.573.500,00 €		37.000.000,00 €	34.573.500,00 €	36.445.000,00 €	31.450.000,00 €	469.018,27 €
Misure di messa in sicurezza d'emergenza della falda profonda della zona PIP di Statte (MISE)	1.477.500,00 €			1.477.500,00 €			27.634,90 €
Intervento per il dragaggio di 2,3 Mm3 di sedimenti in area molo Polisettoriale e per la realizzazione di un primo lotto della vasca di colmata funzionale all'ampliamento del V sporgente del porto di Taranto (importo totale intervento € 3.000.000,0; la rimanente parte rispetto alla quota del CS è a carico dell'Autorità di Sistema Portuale Mar Jonio	16.909.635,86 €	Delibera CIPE 87/2012 - Fondo Sviluppo e Coesione - regione Puglia	17.167.143,00 €	16.909.635,86 €	16.909.635,86 €	14.450.000,00 €	9.274.457,41 €
Intervento di sistema per la bonifica, ambientalizzazione e e riqualificazione del Mar Piccolo di Taranto	54.175.000,00 €	Piano Operativo Ambiente - delibera CIPE 55/2016	34.000.000,00 €	54.175.000,00 €	54.175.000,00 €	17.850.000,00 €	6.620.184,74 €
			21.000.000,00 €			3.400.000,00 €	

TITOLO INTERVENTO	IMPORTO INTERVENTO IN CORSO ATTUAZIONE	FONTE DI FINANZIAMENTO		IMPORTO FINANZIATO DESTINATO ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	IMPEGNATO	IMPORTO TRASFERITO ALLA CONTABILITA' SPECIALE	TOTALE LIQUIDATO
Riqualificazione del molo Polisettoriale del Porto di Taranto - Ammodernamento della banchina di ormeggio (Importo totale intervento € 75.000.000,00; la rimanente parte rispetto alla quota del CS è a carico dell'Autorità di Sistema Portuale Mar Jonio)	34.475.000,00 €	delibera CIPE 92/2012 (riprogrammazione e Delibera CIPE 62/2011)	35.000.000,00 €	34.475.000,00 €	34.475.000,00 €	21.300.000,00 €	34.474.999,15 €
Piattaforma di un sistema integrato di riqualificazione dell'area vasta di crisi ambientale comprensiva di attività di monitoraggio e tecniche innovative sperimentali - I stralcio funzionale (intervento articolato in varie azioni e sottoprogetti)	20.486.000,00 €	Decreto MATTM n. 171/STA del 08/04/2016 (riprogrammazione e Delibera CIPE 17/2003 e delibere ad essa collegate 83/2003 e s,m,i, e 179/2006	20.800.000,00 €	20.488.000,00 €	20.488.000,00 €	20.800.000,00 €	5.569.268,33 €
COMUNE DI CRISPIANO: lavori per la raccolta delle acque meteoriche nel centro abitato "via varie vie" raccolta acque meteoriche	3.000.000,00 €			3.000.000,00 €			300.000,00 €
COMUNE DI MONTEMESOLA : lavori di realizzazione della rete scolante delle acque bianche in zona p.i.p. e in zona residenziale - progettazione dei lavori di bonifica e riqualificazione dell'area ex ala Fantini	3.000.000,00 €	Delibera CIPE 93/2017	12.000.000,00 €	3.000.000,00 €	12.000.000,00 €	1.200.000,00 €	300.000,00 €
COMUNE DI MASSAFRA: varie aree del territorio comunale "varie vie" adeguamento e ampliamento condotte fognaria bianca e fognaria nera	3.000.000,00 €			3.000.000,00 €			300.000,00 €

TITOLO INTERVENTO	IMPORTO INTERVENTO IN CORSO ATTUAZIONE	FONTE DI FINANZIAMENTO		IMPORTO FINANZIATO DESTINATO ALLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	IMPEGNATO	IMPORTO TRASFERITO ALLA CONTABILITA' SPECIALE	TOTALE LIQUIDATO
COMUNE DI STATTE: convogliamento della rete pluviale urbana del territorio comunale - opere di convogliamento acque pluviale in area ospedale San Giuseppe Moscati ²⁶ - interventi comunali per il risanamento dei siti degradati da discariche abusive a cielo aperto - progettazione della bonifica ambientale con misure di sicurezza della gravina Leucaspide in area SIN	3.000.000,00 €			3.000.000,00 €			300.000,00 €
Quota dell'1,5% delle risorse (art. 6 comma 3 D.L. 01/15 convertito con modificazioni dalla L. 20/15)				2.984.507,15 €	2.984.507,15 €		2.749.554,68 €
TOTALE			214.896.436,74 €	214.030.138,56 €	214.030.138,56 €	138.851.410,50 €	74.000.956,08 €

Sono riportati 17 interventi per importo finanziato destinato alla loro realizzazione di € 214.030.138,56²⁶.

Gli interventi indicati nella tabella non sono immediatamente correlabili e riconoscibili rispetto a quelli indicati nel protocollo di intesa del luglio 2012.

3.1.1. la tessitura di un estesa rete territoriale nella fase 2014 - 2020: la gestione commissariale Corbelli, risultati raccolti, pendenti e sospesi

La Commissione ha acquisito una serie di informazioni relative al periodo nel quale la

²⁶ compresa la quota dell'1,5 per cento delle risorse (quota utilizzabile dal Commissario straordinario per lo svolgimento delle attività tecnico-amministrative connesse alla realizzazione degli interventi - art. 6, comma 3 D.L. 01/15 convertito con modificazioni dalla L. 20/15).

dott.ssa Vera Corbelli ha esercitato il suo mandato²⁷ direttamente dalla stessa, nel corso dell'audizione del 18 maggio 2022, tenutasi presso la sede della Commissione, e attraverso documenti successivamente trasmessi.

Nel corso di tale audizione, la dott.ssa Corbelli ha descritto, in termini generali, la situazione ambientale della zona di Taranto e ha richiamato il D.L. 129/2012 e il D.L. 01/15, sottolineando il valore innovativo dell'approccio dei due provvedimenti²⁸.

Gli interventi di competenza del Commissario sono stati essenzialmente suddivisi in due aree logiche²⁹:

A - azioni inerenti l'area SIN e zone contermini;

B - azioni inerenti l'area di crisi ambientale.

Le azioni delle due aree sono di seguito dettagliate:

A - azioni inerenti l'area SIN e zone contermini, hanno visto:

- *Riqualificazione e adeguamento termico-impiantistico delle scuole Deledda, Vico, De Carolis, Gabelli e Giusti - Quartiere Tamburi: (completato)*
- *Caratterizzazione, analisi di rischio delle aree esterne alle scuole Deledda, De Carolis ed ex D'Aquino - Quartiere Tamburi: (completato)*
- *Caratterizzazione e analisi di rischio dell'area del cimitero San Brunone - Quartiere Tamburi; (completato)*
- *Riqualificazione del molo polisettoriale - ammodernamento della banchina di ormeggio: (completato)*
- *Caratterizzazione della falda profonda della zona P.I.P, del Comune di Statte: (completato)*
- *Riqualificazione delle aree esterne nelle scuole del Quartiere Tamburi *(completato)*
- *Scuole del Quartiere Tamburi: Intervento di ventilazione meccanica controllata*.* (completato)
- *Intervento di bonifica delle aree non pavimentate del Cimitero San Brunone (SOSPESE Attività per scadenza mandato Commissario);*
- *Intervento per il dragaggio di 2,3 Mmc di sedimenti in area polisettoriale e per la realizzazione di un primo lotto della cassa di colmata funzionale all'ampliamento del V sporgente del porto di Taranto (in corso all'agosto 2020);*
- *Attività di messa in sicurezza di emergenza della falda profonda dell'area P.I.P. (MISE) (In corso avvio lavori all'agosto2020).*

²⁷ Dal 8 luglio 2014 sino al 7 luglio 2020

²⁸ L'esposizione della dott.ssa Corbelli è stata supportata dall'uso di una presentazione acquisita dalla Commissione con riferimento Doc. n. 1085/01 il 18 maggio 2022; i virgolettati di questo paragrafo sono tratti dal resoconto stenografico dell'audizione e dalla presentazione richiamata.

²⁹ L'elenco è un estratto dalla relazione "Excursus attività" accompagnata dalla relazione "Stato di attuazione delle attività e scenario/percorso azioni poste in essere" entrambe datate 21 agosto 2020, Inviacquisite dalla Commissione rispettivamente con rif. doc. 1085/2 e 1085/3 il 18 maggio 2022, a cui si rimanda per una lettura analitica.

B - Azioni inerenti l'area di crisi ambientale

Indagini relativamente alle pressioni, in merito a:

1. *Sistema industriale e produttivo*
2. *Cave e discariche*
3. *Rifiuti*
4. *Fognature e depuratori*

Indagini relativamente al sistema naturale, in merito a:

- i. *Sistema terrestre*
- ii. *Sistema delle acque superficiali*
- iii. *Sistema delle acque sotterranee*
- iv. *Sistema delle acque marine - Mar Grande*

Alcuni casi ed interventi sono stati oggetto di una descrizione specifica, nel corso dell'audizione:

- criticità, tecniche, etiche e culturali della bonifica del Cimitero di San Brunone;
- approfondimento sul PIP di Statte, sede di una discarica abusiva di materiale non specificato del volume di circa 1.250.000 m³. E' stata citata l'evoluzione dell'approccio per la bonifica dell'area ove, secondo la dott.ssa Corbelli: *“il Ministero e l'Ispra si espressero entrambi per non rimuovere i rifiuti ma fare una bonifica isolando quel corpo di rifiuti, si espressero negativamente sulla rimozione”*. Il progetto esposto dalla dott.ssa Corbelli prevedeva l'isolamento del corpo della discarica tramite impermeabilizzazione del fondo e laterale della discarica, capping superficiale dell'area, realizzazione di un sistema di gestione delle acque meteoriche, attivazione di campagne di monitoraggio della falda profonda e dei *“vapori derivanti dal corpo rifiuti”*;
- situazione di inquinamento del Mar Piccolo: il tema, nel corso della audizione è stato trattato con grande rilievo, mettendo in evidenza i primi interventi realizzati per la bonifica dell'area (es.: ricerca e eliminazione di scarichi abusivi, studio del reticolo idrografico per l'abbattimento della contaminazione derivante da tale via, prime attività per la rimozione del *marine litter*, bonifica e riqualificazione delle sponde del Mar Piccolo, (progetto *“Verde Amico”*), avviamento delle attività funzionali alla rimozione del *“Mercato Ittico Galleggiante”*, attività a tutela della biodiversità (es.: *“Tutela, monitoraggio e traslocazione delle specie protette di*

interesse”), e altri studi per una migliore conoscenza della situazione ambientale del Mar Piccolo e per la “Ottimizzazione delle filiera della mitilicoltura”);

- sul risanamento del Mar Piccolo, è stata data enfasi al tema della mitilicoltura, gravemente incisa dall’inquinamento delle acque e dei sedimenti. Ciò ha comportato l’affidamento di *“indagini ed analisi di dettaglio del sistema fisico-ambientale finalizzata alla definizione degli interventi per il risanamento e/o messa in sicurezza permanente dei sedimenti contaminati”* per pervenire ad una *“analisi di dettaglio del sistema fisico-ambientale che ha consentito la definizione del modello «geologico, morfostrutturale, sedimentologico e morfo-dinamico» e modello concettuale “di progetto” sito specifico”*. Sulla base degli studi è stato realizzato un protocollo per lo svolgimento di *“interventi di risanamento e messa in sicurezza dei sedimenti nel mar piccolo attraverso partenariato per l'innovazione”*, che prevedeva la realizzazione di fasi sperimentali per l’applicazione di tre diverse tecniche di risanamento, per l’indirizzo del piano operativo che avrebbe dovuto portare al risanamento del Mar Piccolo e segnatamente:

1. asportazione selettiva dei sedimenti con relativo recupero;
2. *capping* con relativa ricostruzione dell'habitat naturale;
3. *bioremediation in situ*.

È stata, altresì, allestita una procedura amministrativa ad hoc per la realizzazione dell’intervento per giungere all’obiettivo di un “Partenariato per l’Innovazione”³⁰.

- illustrazione del progetto “Verde Amico”: è stata introdotta dalla dott.ssa Corbelli, ricordando l’invito del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, *“per impiegare lavoratori disoccupati che facevano parte di un progetto della provincia”*³¹. La dott.ssa Corbelli continua: *“Lavorando un po’ sull’area, proposi di far fare, una volta formati, un lavoro che definii bonifica leggera [...] e creiamo dei percorsi di valorizzazione che si connettono a quello che era il progetto [...] di valorizzazione delle*

³⁰ La procedura di gara per “l’affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva e realizzazione degli interventi di risanamento ambientale emessa in sicurezza dei sedimenti nelle aree prioritarie del Mar piccolo di Taranto seno mediante dimostrazione tecnologica” (ex art. 65 decreto legislativo n. 50/2016) - CIG: 750408138A, 7505691427, 7505781E69 CUP: J56J14000460001- codice nuts: ITF43” era stata trasmessa dal Commissario straordinario, prefetto Demetrio Martino, con nota registrata dalla Commissione come doc. n. 1019/3, allegato 4, il 21 febbraio 2022.

³¹ CFR resoconto stenografico dell’audizione.

aree contermini il seno uno e il seno due»³². Per l'attuazione del progetto è stato sottoscritto il 24 aprile 2017 l'accordo di collaborazione con la regione Puglia ed il comune di Taranto. Il progetto ha previsto la selezione e la formazione di 145 lavoratori "ex-Isola Verde", la rimozione di rifiuti, alcuni interventi sul verde pubblico, nonché ripristini e manutenzioni.

Infine, sono stati esaminati anche:

1. il tema del deposito della ex CEMERAD di Statte, contenente a suo tempo 16.500 fusti di materiale radioattivo, di cui n. 13.672 fusti rimossi e conferiti ad operatori autorizzati. La dott.ssa Corbelli è Commissario straordinario in base al D.P.C.M. 19 novembre 2015 ed alle successive proroghe³³; il relativo problema di attivazione del circuito finanziario su risorse già disponibili per il completamento della rimozione dei rifiuti³⁴. Il Commissario potrà utilizzare i fondi stanziati dal MEF, previo avallo dell'ISIN (Ispettorato nazionale per la Sicurezza Nucleare e la radioprotezione) per rimuovere gli ultimi 3.000 fusti radioattivi ancora presenti in CEMERAD;
2. gli studi di tipo ambientale condotti, le iniziative per dare vita ad una lettura integrata dell'area, con il coinvolgimento di risorse pubbliche e private;
3. il tema delle risorse per fare fronte ai problemi ambientali dell'area;
4. la definizione di una "rete relazionale area vasta", basata su una serie di accordi di collaborazione con Strutture pubbliche e Soggetti privati, oltre che con rappresentanti della società civile;
5. il trasferimento della documentazione prodotta nell'arco del proprio mandato al subentrante Commissario straordinario, prefetto Demetrio Martino.

La successiva fase dell'audizione ha visto la discussione di una serie di temi, che saranno richiamati anche più avanti in questa relazione.

Tra gli aspetti trattati:

- le modalità di individuazione del PIP di Statte;

³² Si veda il resoconto stenografico dell'audizione.

³³ Sul tema si tornerà in uno specifico paragrafo di questa stessa relazione.

³⁴ Il tema è oggetto di uno specifico paragrafo di questa relazione.

- le strutture e i soggetti con competenze tecnico scientifiche che hanno collaborato, l'uso di consulenze ed il rapporto con le strutture tecnico scientifiche istituzionali: l'ISPRA e ARPA Puglia;
- l'effettuazione di nuove indagini nel Mar Piccolo, con l'impiego non indifferente di risorse economiche, pur in presenza di studi e valutazioni svolte in precedenza da ARPA Puglia;
- l'interazione dell'attività del Commissario straordinario con i soggetti istituzionali relativamente ad indagini svolte nel sedime dell'ex ILVA;
- la messa a disposizione dei Soggetti Istituzionali del materiale prodotto nelle attività di monitoraggio, il tema della "piattaforma" e del trasferimento dei dati in essa contenuti;
- il tema degli interventi sulle scuole del quartiere Tamburi;
- la visione della dott.ssa Corbelli circa la posizione del nuovo Commissario straordinario relativamente alle modalità di bonifica del Mar Piccolo.

È stata, inoltre esaminata l'attività svolta nel periodo di commissariamento della dott.ssa Corbelli mediante i documenti acquisiti dalla Commissione³⁵ e precisamente:

1. la presentazione utilizzata dalla dott.ssa Corbelli in audizione;
2. una presentazione di sintesi delle attività svolte, datata 21 agosto 2020, in prossimità della cessazione dell'incarico;
3. una relazione sullo stato di avanzamento delle attività al 21 agosto 2020, contenente prospetti relativi al quadro dei finanziamenti, all'impiego delle risorse e sulle attività svolte;
4. una presentazione relativa ad un "Atlante degli interventi urgenti" datata agosto 2020;
5. il complesso delle note con le quali la dott.ssa Corbelli, in scadenza di mandato, comunica a tutte le autorità competente il termine dell'incarico e l'interruzione dei lavori relativamente alle opere in corso di realizzazione;
6. la richiesta del nuovo Commissario straordinario, prefetto Demetrio Martino, della documentazione e relativa al precedente mandato;

³⁵ Si vedano i documenti acquisiti dalla Commissione con rif. dal 1085/01 - 1085/11 in data 18 maggio 2022

7. gli elenchi dei circa 105.000 documenti in formato PDF trasferiti dal precedente al nuovo Commissario straordinario.

3.1.2. La discontinuità della gestione commissariale Martino, dal 2020: tra ripresa di opere lasciate sospese, dubbi sui progetti, cambi di strategia, incomprensioni.

Per il periodo dal 2020 ad oggi, le fonti informative per l'inquadramento della situazione sono rappresentate da:

1. informazioni comunicate dal Commissario straordinario alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione subentrante dall'ottobre 2020, prefetto Demetrio Martino, nel corso della audizione tenuta presso la sede della Commissione in data 21 aprile 2022, e documenti trasmessi successivamente;
2. documenti trasmessi dal Commissario prefetto Martino successivamente all'audizione;
3. documenti trasmessi dal Ministro per il Sud e la Coesione territoriale in qualità di presidente del Tavolo Istituzionale Permanente del Contratto Istituzionale (CIS) per l'area di Taranto;
4. informazioni comunicate dai Direttori Generali di ISPRA e di ARPA Puglia durante l'audizione del 29 giugno 2022 e documenti trasmessi successivamente;
5. evidenze derivanti dalla missione della Commissione a Taranto 12 - 14 luglio 2022.

La Commissione ha audito in data 21 aprile 2022, il prefetto di Taranto Demetrio Martino³⁶, che ha offerto dal suo punto di vista, una panoramica generale aggiornata delle attività di competenza del Commissario straordinario alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, entrando nel merito di alcuni dei relativi progetti.

L'attività del Commissario straordinario subentrante si è innestata su quella del suo

³⁶ A premessa del breve resoconto dell'audizione del prefetto Martino, occorre segnalare che essa è avvenuta in un periodo nel quale lo stesso non aveva informazioni sul possibile rinnovo dell'incarico, scaduto il 31 marzo 2022. Per tale motivo, l'audizione ha visto la presenza del Prefetto solamente come relatore delle attività svolte nel proprio periodo di incarico di Commissario straordinario, non in qualità di Commissario. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha successivamente comunicato al prefetto Martino con nota datata 18 maggio 2022 l'avvenuta ammissione alla registrazione del DPCM di proroga dell'incarico del 30 marzo 2022.

predecessore, e la Commissione ha inteso verificare la continuità delle azioni dei due Commissari che si sono succeduti.

Il prefetto ha, innanzitutto, affrontato, su richiesta della Commissione, il tema del “progetto per una piattaforma di sistema integrato di riqualificazione dell’area vasta di crisi ambientale comprensiva di attività di monitoraggio e tecniche innovative e sperimentali, primo stralcio funzionale” a suo tempo attivato, ma non concluso, dall’ex Commissario straordinario Vera Corbelli.

Tale progetto avrebbe avuto la finalità di produrre un sistema di supporto alle decisioni relativamente alle azioni di carattere ambientale nell’area.

Nell’inquadrare il progetto dal punto di vista finanziario, il prefetto Martino ha segnalato che avrebbe superato quanto previsto dal quadro economico a suo tempo definito³⁷, riferendo inoltre che ARPA Puglia, nell’esprimere il proprio parere sul progetto con una nota del 27 luglio 2020, ha sottolineato l’esigenza di realizzare una rete di monitoraggio organica “che non si contrappone né sostituisce le reti di monitoraggio operative sul territorio”.

Il prefetto ha riferito, inoltre, di aver comunicato formalmente al Tavolo Istituzionale del CIS³⁸ la propria volontà di riprogrammare l’uso delle risorse destinate al progetto per la “piattaforma di sistema integrato di riqualificazione dell’area vasta di crisi ambientale”, sia per le ragioni già esposte, sia per il fatto che il progetto - che ha avuto avvio nel 2015 - potrebbe non essere più coerente con le esigenze attuali. Viene inoltre contestato il fatto che, oltre alle risorse relative al primo stralcio funzionale, “non si ha contezza né dei tempi né delle risorse finanziarie occorrenti per il completamento del progetto”, e si evidenzia inoltre il suo elevato costo complessivo.

Le risorse recuperate attraverso la cancellazione del progetto potrebbero essere utilizzate, secondo il prefetto Martino, per la bonifica dell’area PIP di Statte.

Sul punto, è stata sottolineata innanzitutto la situazione di stallo dell’attività di bonifica del sito, dato che il progetto formulato dal precedente Commissario straordinario

³⁷ Dal resoconto dell’audizione: “Si tratta di un impegno che complessivamente riguarda le risorse pari a 20.800.000 euro, però con una dimensione più ampia rispetto al solo monitoraggio, e che, invece, dal quadro economico di progetto solo la parte relativa al monitoraggio ambientale si riferisce a 9.432.445 per lo start-up, più 2.542.878 per il primo anno e ulteriori 5.129.172 per i cicli annuali successivi”.

³⁸ Si veda la nota inviata al MATTM dal Commissario straordinario, prefetto Martino in data 7 luglio 2021, acquisita dalla Commissione come allegato 2 della documentazione acquisita come doc. n. 1073 il 3 maggio 2022.

non è stato avallato dell'ex MATTM *“perché la soluzione tecnica che era stata ipotizzata non corrispondeva e non dava garanzie di tenuta nell'ambito del quadro tecnico delle bonifiche.”* La proposta di revisione del progetto, assunta *“anche in intesa con il Ministero”*, prevede la realizzazione di una bonifica vera e propria, *“con l'asportazione o smaltimento degli inquinanti che si trovano in quella porzione di territorio”*, a modifica della precedente proposta di messa in sicurezza permanente.

Considerata la lievitazione dei costi dell'operazione, determinata dalla stima di circa € 39.000.000 per il precedente progetto a circa € 80.000.000, si è ipotizzato di *“convogliare queste risorse, che erano state in precedenza finalizzate alla realizzazione della piattaforma per il monitoraggio, nell'ambito di questo intervento in modo da poterlo concretamente realizzare e chiudere. È una partita che è stata valutata già dal 2012 come urgente e che ancora dobbiamo realizzare passati dieci anni”*.

Il presidente del Tavolo dei CIS, informato della proposta di rimodulazione delle risorse, ha incaricato il Responsabile Unico del Contratto (RUC) di una apposita istruttoria a supporto di una decisione di merito³⁹.

Il prefetto Martino ha segnalato che le risorse disponibili per essere allocate su interventi urgenti di bonifica sono esclusivamente quelle non spese, già richiamate: quelle relative alla piattaforma di monitoraggio e alla bonifica del Mar Piccolo, in quanto le altre risorse assegnate alla gestione Commissariale sono già collocate su attività già svolte o in corso⁴⁰.

Il prefetto Martino è entrato poi nel merito dell'annullamento della aggiudicazione definitiva delle opere di bonifica del cimitero di San Brunone, attività svolta a cura del precedente Commissario straordinario.

³⁹ Si veda il verbale del Tavolo Istituzionale del CIS del 13 luglio 2021, acquisito dalla Commissione come allegato 3 della documentazione numerata come doc. n. 1073 il 3 maggio 2022.

⁴⁰ Nella proposta di rimodulazione / riprogrammazione indirizzata al Presidente del Tavolo Istituzionale del CIS si indica la seguente situazione finanziaria:

- risanamento e messa in sicurezza dei fondali del Mar Piccolo:
risorse finanziate: €39.345.637,64;
risorse spese: €1.726.613,00;
- piattaforma sistema integrato riqualificazione area vasta di crisi ambientale:
risorse finanziate: €20.488.000,00 - risorse effettivamente trasferite sulla c.s.: 20.800.000,00
risorse spese: €5.569.268,35;

Subentrato nell'incarico e affidata la Direzione Lavori e la Responsabilità Unica del Procedimento a funzionari di Investitalia⁴¹, il nuovo RUP ha individuato nella procedura di gara "importanti anomalie [...] che riguardavano l'applicazione del codice dei contratti". Avuta la conferma da ANAC della sussistenza della problematica, ha provveduto all'annullamento della aggiudicazione definitiva.

Il prefetto Martino riporta che, al momento dell'audizione: "Siamo adesso nella fase della contabilizzazione dei lavori già svolti dal precedente affidatario e, contestualmente, con la rimodulazione del progetto per riportarlo nell'ambito di quanto evidenziato anche dall'ANAC, e poi procedere alla nuova gara per il proseguimento dell'attività dell'appalto."

Il prefetto Martino è entrato poi nel merito del tema della bonifica del Mar Piccolo, oggetto di un progetto del precedente Commissario straordinario⁴² e, per quanto concerne l'ipotesi che aveva formulato in precedenza sul costo della bonifica del Mar Piccolo, superiore al miliardo di euro⁴³, ha riferito che esiste un problema estremamente esteso di contaminazione dei sedimenti, tale che: "Per ottenere un sensibile miglioramento - che poi anche su richiesta dei mitilicoltori è quello di arrivare alla revoca dell'ordinanza regionale che oggi prescrive il trasferimento dei mitili prima che arrivino nella fase adulta, cioè entro il 28 febbraio di ogni anno, in acque diverse, che possono essere quelle del secondo seno del Mar Piccolo, che non presenta chiaramente questo problema, o del Mar Grande - **bisognerebbe intervenire, se non su tutti i sedimenti, almeno sull'80 per cento per abbassare questo tipo di inquinante**".

Il progetto del precedente Commissario straordinario Corbelli viene contestato anche su altre basi: essendo le risorse affidate al Commissario, pari a € 34.000.000, da destinare a

⁴¹ Si veda, per una descrizione riassuntiva della vicenda, il provvedimento di annullamento in autotutela della procedura di gara per l'"Intervento di bonifica delle aree non pavimentate del cimitero di San Brunone in Taranto" – CIG 768023064A, a firma del Commissario straordinario, prefetto Martino, datato 06 maggio 2021; nel provvedimento si cita il fatto che il Direttore Lavori ed il RUP, in servizio presso l'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, nominati dal precedente Commissario straordinario, che il nuovo Commissario straordinario intendeva confermare, "non hanno inteso dare esecuzione al citato provvedimento volto ad assicurare in tempi brevi la prosecuzione delle attività".

⁴² "Intervento di risanamento e messa in sicurezza dei fondali del mar piccolo. Gara di appalto in corso: Partenariato per l'innovazione: importo presunto: €32.276.250,00 oltre iva. Gara sospesa a conclusione della fase di ammissione dei concorrenti, con decreto Commissario straordinario Corbelli del 21 agosto 2020.

⁴³ Si veda il resoconto dell'incontro del 20 gennaio 2022 con le Autorità locali, rappresentanti del Sistema Sanitario Regionale e l'ARPA Puglia sul tema della bonifica del Mar Piccolo in relazione alle problematiche della Mitilicoltura, trasmesso dal Prefetto Martino ed acquisito dalla Commissione con riferimento doc. n. 1019/3, all. 4, il 21 febbraio 2022, nel quale si afferma: "Si consideri poi che ipotizzando di estendere l'intervento a tutto il I seno, si dovrebbe impegnare una cifra che si aggira attorno al miliardo e mezzo di euro".

“interventi di bonifica per la mitilicoltura e per l'inquinamento da PCB”, si osserva che i fondi, invece, “di fatto venivano spesi per un'attività di verifica, di sperimentazione, di ricerca scientifica, ma non per un'attività di bonifica, perché chiaramente bisogna essere particolarmente esperti in questa materia per capire che, se la situazione è questa e si bonificano 15 ettari su otto chilometri quadrati, il miglioramento ambientale è impossibile da conseguire”.

Un altro tema affrontato nel corso dell'audizione, è relativo al trasferimento della documentazione del progetto “Piattaforma di un sistema integrato di riqualificazione dell'area vasta di crisi ambientale comprensiva di attività di monitoraggio e tecniche innovative sperimentali - I stralcio funzionale”.

A tale proposito, il prefetto Martino ha affermato di aver richiesto in maniera espressa “il trasferimento, oltre che della documentazione cartacea, anche di quella informatica dei registri di protocollo nonché di ogni altro elemento: banche dati, credenziali sito Internet, caselle di posta elettronica e quant'altro”.

Prosegue: “A me non è stato trasferito niente; quindi io devo ritenere che questa banca dati realizzata con le risorse del Commissario non ci sia. Non ho motivo per ritenere che possa essere in possesso di qualcuno.”

In base all'analisi effettuata dal prefetto Martino sull'impiego del totale delle risorse relative a questa voce di attività, pari a € 20.800.000, risultano spesi € 5.700.000, di cui € 1.599.073 per accordi di collaborazione onerosi con pubbliche amministrazioni, € 2.575.984 per spese del progetto “Verde amico” e € 1.530.191 per compenso complessivamente a 51 consulenti.

Per il Commissario straordinario: “però non si parla della realizzazione di questa banca dati”.

Le successive fasi dell'audizione mettono ulteriormente in evidenza punti da chiarire relativi alla fase di passaggio delle consegne tra la dott.ssa Corbelli ed il prefetto Martino, e sul trasferimento di “prodotti informatici”, della “banca dati” e relativamente all'esistenza della c.d. “piattaforma”, e sullo stesso significato del progetto della “piattaforma”.

Altre criticità sono state segnalate relativamente alla disponibilità ed accessibilità del sito Internet per la pubblicizzazione delle informazioni di competenza del Commissario straordinario, dato che quello allestito dalla precedente gestione commissariale era stato

chiuso e le risorse per un affidamento per una sua riapertura, a valere sulla contabilità speciale del Commissario straordinario, risultavano esaurite.

Il prefetto Martino ha così riassunto la situazione relativa alle opere di propria competenza, e lo stato di completamento delle stesse.

“Complessivamente il fondo destinato al Commissario ammonta a 214.896.436, e le risorse ancora da trasferire materialmente sulla contabilità sono circa 66 milioni. Teniamo presente che, sempre sulla contabilità del Commissario, sono state appoggiate risorse pari a 10 milioni per la questione del sito Ex Cemerad, [...] così come sono sempre appoggiate sulla contabilità speciale, ma di fatto sono attività dei comuni, 12 milioni di euro che vanno a finanziare progetti dei comuni di Crispiano, di Montemesola, Massafra, e Statte”.

Il Commissario straordinario ha chiarito infine sulla contabilità speciale di propria competenza sono poi *“appoggiate”* risorse che vengono impiegate da altri Enti Competenti⁴⁴

Oltre alla descrizione sommaria delle opere di competenza del Commissario straordinario fornita alla Commissione, il prefetto Martino ha inviato due relazioni, acquisite al riferimento doc. n. 1115/2 e 1115/3 il 23 giugno 2022, originariamente indirizzate al MiTE, contenente la descrizione analitica, rispettivamente al giugno 2021 e al giugno 2022, delle opere di propria competenza, del relativo stato di avanzamento, delle problematiche affrontate.

3.1.3. La mole dei documenti dei Commissari: una lettura complessa e spunti critici

I documenti acquisiti dopo l’audizione da parte della ex Commissario alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell’area di Taranto, dott.ssa Corbelli sono, in generale, descrittivi dell’impostazione generale adottata per la conduzione dell’incarico, e di descrizione e rendicontazione dell’attività svolta⁴⁵. Si tratta in larga misura di relazioni formulate in coincidenza con la scadenza del proprio incarico, avvenuta il 7 luglio 2020.

⁴⁴ N.d.r.: ad esempio, le opere a carico della Autorità di Sistema Portuale Mar Jonio previste dal CIS.

⁴⁵ Si vedano i documenti forniti con riferimenti doc. n. 1085 da 1 a 11 registrati il 18 maggio 2022.

I documenti forniti dal prefetto Martino, sia prima che successivamente all'audizione del 21 aprile 2022, trattano di alcune situazioni rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Intesa del 2012 e dal CIS sottoscritto nel 2015 e riportano importanti elementi relativi alle scelte che il prefetto Martino, nel periodo di vigenza del proprio mandato di Commissario straordinario, ha inteso proporre al tavolo Istituzionale del CIS nella prospettiva dichiarata di dare concretezza al proprio mandato.

Si riportano indicazioni generali sul contenuto di detti documenti, già citati anche nella descrizione delle audizioni.

- In merito alle problematiche relative alla bonifica del Mar Piccolo.

La necessità di operare una bonifica dell'intero bacino del Mar Piccolo viene indicata nella comunicazione inviata a questa Commissione e acquisita, con il riferimento doc. n. 1019/2, il 21 febbraio 2022, nella quale si afferma che:

“la necessità, per ottenere il ripristino delle naturali condizioni ambientali, di estendere l'intervento di bonifica dei sedimenti marini all'intero bacino del primo seno del Mar Piccolo (oltre 8 chilometri quadrati) si riscontra negli studi condotti da:

1. *Arpa Puglia nel 2014 "Il Mar Piccolo di Taranto – Approfondimento tecnico-scientifico sulle interazioni tra il sistema ambientale ed i flussi di contaminanti tra fonti primarie e secondarie";*
2. *ISPRA "Elaborazione e Valutazione dei Risultati della Caratterizzazione ai fini della Individuazione degli opportuni Interventi di Messa In Sicurezza e Bonifica";*
3. *Politecnico di Bari - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica "Caratterizzazione geotecnica ed indirizzi di modellazione dei sedimenti del 1° seno del mar piccolo".*

Gli studi citati, che risalgono al periodo 2010 - 2014, sono allegati alla comunicazione sopra richiamata.

Tale impostazione è contrapposta a quella promossa dal precedente Commissario straordinario, che cita gli studi condotti durante il proprio mandato come base scientifica per la scelta di un intervento maggiormente selettivo.

Il tema del Mar Piccolo è presente, inoltre, nel del verbale Tavolo Istituzionale del 13 luglio 2021 (allegato 3 al doc. n. 1019/2), in cui il prefetto Martino ha avanzato la proposta di riprogrammazione delle risorse previste dai progetti impostati destinate alla bonifica

del Mar Piccolo per la loro riallocazione su altre iniziative di bonifica. La discussione nel Tavolo istituzionale ha toccato alcuni aspetti chiave dell'attività svolta, tra cui quello della pertinenza di alcune attività svolte nel corso del mandato della dott.ssa Corbelli rispetto agli obiettivi del CIS e alla necessità di dare concretezza all'azione del Commissario.

Considerata la valenza strategica delle proposte formulate dal prefetto Martino, il nuovo presidente del CIS, nominato nel 2021, ha affidato al relativo RUC (Responsabile Unico del Procedimento) una *due diligence* specifica sulla materia, orientata in particolare a *“valutare, in vista della prossima riunione, del Tavolo, le richieste di rimodulazione degli interventi avanzate dal Commissario”*⁴⁶, come ricordato dallo stesso prefetto Martino nel corso dell'audizione dell'11 aprile 2022.

Altro testo rilevante per l'inquadramento, anche dal punto di vista socioeconomico, delle criticità del Mar Piccolo è rappresentato dal documento *“Problematiche riguardanti la mitilicoltura – Resoconto della riunione del 20.01.2022”*, anch'esso acquisito come allegato 4, doc. n. 1019, il 21 gennaio 2022.

Alla riunione descritta nel resoconto hanno partecipato il Commissario straordinario, prefetto Martino, Autorità regionali e provinciali, oltre al del comune di Taranto, Autorità sanitarie, la Capitaneria di Porto di Taranto, rappresentanti di ARPA Puglia ed è stata finalizzata a *“un'analisi congiunta per affrontare lo stato della mitilicoltura nel Mar Piccolo che risulta essere un tema ricorrente nella narrazione quasi quotidiana della città e che viene in gioco in correlazione alle risorse di cui dispone il Commissario Straordinario”*.

In particolare, il Commissario straordinario, prefetto Martino ha riferito di un intervento delle associazioni dei mitilicoltori presso il presidente del Tavolo del CIS, *“in quanto ritengono che una delle cause del disagio dei mitilicoltori sia la mancata realizzazione di interventi relativi al settore delle bonifiche che, sempre secondo la loro opinione, se realizzati porterebbero al ritiro dell'ordinanza n. 188/2016⁴⁷ emessa dal Presidente della Regione Puglia.”* La situazione impatterebbe su *“un migliaio di famiglie”*.

In relazione all'obiettivo del ritiro dell'ordinanza, il Commissario straordinario prefetto Martino ha affermato testualmente che *“si ritiene necessario chiarire che durante il*

⁴⁶ L'esito della due diligence è oggetto di uno specifico paragrafo in questa relazione.

⁴⁷ L'ordinanza dispone interventi a tutela della salute nella coltivazione dei mitili nel Mar piccolo che impongono, tra l'altro, lo spostamento dei mitili fuori del primo seno del Mar Piccolo, entro il 28 febbraio di ogni anno, in zone marine con livelli di contaminazione inferiore.

commissariamento della dott.ssa Corbelli è stata avviata un'unica procedura di gara per l'instaurazione di un partenariato per l'innovazione che, pur impegnando circa 40 milioni di euro, non risulta però avere alcun impatto migliorativo né sulla coltivazione dei mitili né sulla bonifica del Mar Piccolo, essendo di portata limitata, di carattere sperimentale e "tra l'altro neanche nella zona in cui si trovano gli allevamenti. Dalla documentazione consultata non risulta che a monte della procedura di gara vi sia stata la validazione delle opere da parte di Arpa, dell'Asl, del Comune ma soprattutto non risulta il nulla osta del MiTE."

Sulla base di queste osservazioni, il Commissario straordinario prefetto Martino, ha chiesto "al Presidente del Tavolo CIS di riprogrammare queste risorse, liberandole dal vincolo della gara indetta dall'ex Commissario, lasciandole disponibili sempre per il Mar Piccolo ma con interventi che abbiano alta probabilità di miglioramento delle condizioni della mitilicoltura e dell'ambiente con un'attenta analisi di costi/benefici. Avendo registrato il parere favorevole del Tavolo Cis, specifica il Commissario, si ritiene opportuno sentire le parti presenti al tavolo odierno su cosa si possa fare per migliorare il seno e, se e come si possa rendere questa spesa pubblica un moltiplicatore di benefici per l'intera area di Taranto".

L'Autorità sanitaria ha ricordato anche gli sforzi effettuati per la creazione di uno specifico marchio relativo alla cozza tarantina e illustrato aspetti ambientali e biologici che provocano la presenza di contaminazione che compromette la sicurezza alimentare del prodotto, nonché le problematiche relative al trasloco stagionale dei mitili previsto dall'ordinanza regionale.

La Capitaneria di porto, d'altro lato, ha illustrato le criticità derivanti dalla presenza di diffuso abusivismo nell'area.

I rappresentanti di **ARPA Puglia** hanno rimarcato il fatto che interventi per la riduzione dell'immissione di inquinanti nel Mar Piccolo non sono in grado di risolvere la situazione, legata essenzialmente alla presenza di sostanze nocive già sedimentate negli anni, sottolineando che "c'è una scala gerarchica che va dall'intervento più efficace, rappresentato dalla rimozione totale della sorgente, fino ad arrivare all'ultimo che è la messa in sicurezza permanente, il c.d. tombamento, che è il meno desiderabile."

Arpa Puglia - dopo aver rilevato che "In ogni caso pur volendo prendere in considerazione la rimozione totale, a discapito delle attività che subirebbero giocoforza una interruzione, si dovrebbe tener conto del fatto che per operare su tutto il Mar Piccolo il budget indicato dal Prefetto, potrebbe non essere sufficiente- ha concluso che comunque senza una decisione, "la pianificazione delle attività da svolgere nel Mar Piccolo non si può fare alcuna ipotesi concreta.

Infatti, nell'ottica della pianificazione dello spazio marittimo di cui alla Direttiva 2014/89/UE, ci sono attività che possono ritenersi incompatibili tra loro, per esempio la portualità rispetto all'acquacoltura".

I rappresentanti di ARPA Puglia hanno convenuto *"sulla valenza ecologica del sistema Mar Piccolo che, malgrado la contaminazione dei sedimenti, è un ambiente di grande valenza naturalistica" ed "esclude che vi possa essere un intervento a "impatto zero" per l'ecosistema, a meno che non si prenda in considerazione la bioremediation⁴⁸ con l'utilizzo dei mitili stessi, che però ha tempi estremamente lunghi. Con una stima molto empirica si parlerebbe di 400 anni per avere risultati apprezzabili per la problematica in esame e con specifico riferimento alla contaminazione da PCB".*

La riunione è stata conclusa dal prefetto Martino *"prendendo atto che non vi sono, allo stato, le condizioni pianificare interventi immediati a sostegno delle richieste dei mitilicoltori. Occorrerà, pertanto, approfondire il tema sia sotto l'aspetto scientifico che sotto l'aspetto dell'impatto anche economico tenendo presente la sostenibilità finanziaria per gli interventi che saranno individuati".*

- **In merito al progetto relativo alla piattaforma sistema integrato riqualificazione area vasta di crisi ambientale comprensive di attività di monitoraggio e tecniche innovative sperimentali - 1 ° stralcio funzionale - le criticità segnalate dal Prefetto Martino non sono inferiori.**

Il tema compare in diversi documenti del materiale trasmesso dal Prefetto Martino alla Commissione e acquisita con riferimento doc. n. 1073 il 3 maggio 2022, già citati nel descrivere il contenuto dell'audizione del Prefetto del 21 aprile 2022.

E' rilevante la posizione assunta dal Direttore della Direzione generale per il risanamento ambientale del MiTE, Giuseppe Lo Presti, espressa nella comunicazione del 13 settembre 2021 indirizzata al prefetto di Taranto in qualità di Commissario

⁴⁸ La Bioremediation (biorisanamento) è una tecnologia ex situ di bonifica dei terreni contaminati che riduce le concentrazioni dei composti di origine petrolifera attraverso la biodegradazione. Si basa sulla disposizione del terreno contaminato, estratto in un sottile strato, stimolando l'attività microbica aerobica al suo interno del terreno tramite aereazione e/o aggiunta di minerali, sostanze nutritive ed acqua. L'attività microbica così incrementata porta alla degradazione dei composti petroliferi assorbiti nel terreno tramite la respirazione aerobica microbica. Tale processo può essere utilizzato, con opportuna tecnica, anche per la purificazione delle acque sotterranee.

straordinario⁴⁹, trasmessa in allegato 4 della documentazione sopra richiamata.

Nella comunicazione, riprendendo il bilancio delle risorse effettivamente spese nella precedente gestione commissariale per la realizzazione del progetto, per € 5.705.249,16 su un totale finanziato di € 20.800.000, si commenta che le risorse spese in *“prima facie, non apparirebbero riconducibili all'intervento originariamente proposto che aveva ad oggetto la realizzazione delle macro-azioni”* previste dal progetto. La nota termina rimettendo al Commissario straordinario, prefetto Martino *“ogni determinazione in ordine alla segnalazione di tale questione nell'ambito del CIS nonché circa l'opportunità di inviare una specifica articolata informativa alla Procura della Corte dei Conti”*.

3.1.4. Il difficile ruolo del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente nell'area di crisi ambientale di Taranto.

ISPRA e ARPA Puglia hanno svolto, negli anni, il ruolo di supporto tecnico alle azioni dei Soggetti competenti, nell'ambito delle attribuzioni del decreto legislativo n. 152/2006, ed in relazione ai procedimenti, alle procedure e ai livelli di riferimento e limiti previsti da tale provvedimento.

Al di là di queste specifiche attribuzioni di legge, le strutture del SNPA (Sistema Nazionale Protezione Ambiente) forniscono supporto tecnico di tipo generale alle Istituzioni.

Sulla base di questi assunti, si è sviluppata la parte dell'audizione di ISPRA ed ARPA Puglia del 29 giugno 2022 dedicata alle attività di risanamento previste nell'area di Taranto sotto le responsabilità del Commissario straordinario alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione.

La Commissione, nel corso dell'audizione ha inteso approfondire il tema della disponibilità della *“Piattaforma”*, della banca dati e del piano di monitoraggio di cui l'ex Commissario straordinario, Corbelli si era fatta carico.

ISPRA ha illustrato, dalla propria visuale, l'evoluzione del progetto di monitoraggio

⁴⁹ La nota è stata trasmessa come allegato 4 alla documentazione acquisita con riferimento doc. n. 1073 il 3 maggio 2022.

integrato, formalmente proposto dall'ex Commissario straordinario Corbelli nel maggio del 2020 a vari Enti, spiegando poi che la piattaforma "organizza i dati già esistenti e contiene la struttura per caricarne di nuovi. Noi abbiamo avuto accesso a una serie di documenti PDF, nei quali questi dati sono illustrati, ma non abbiamo avuto accesso alla piattaforma che è costituita da vari database e altri strumenti geografici che consentono di fare interrogazioni sulle singole aree e sui singoli contaminanti [...]. Inoltre, noi come ISPRA [...] non abbiamo fisicamente accesso a queste banche dati".

Sul tema del piano di monitoraggio formulato dall'ex Commissario Corbelli è stato espresso a suo tempo parere favorevole, sottolineando comunque che esso dovrebbe essere accessibile quantomeno agli Enti che esercitano funzioni istituzionali all'interno di procedimenti amministrativi.

Sulla disponibilità dei dati, comunque, **ISPRA** ha riportato di avere a disposizione i circa 105.000 file prodotti nell'arco dei mandati della dott.ssa Corbelli, pur osservando che le informazioni assumono senso se accessibili attraverso una banca dati interrogabile.

Sul punto, va sottolineato che l'ex Commissario straordinario Corbelli aveva illustrato piattaforme di questo tipo, ma non è stata fatta seguire la possibilità di accedervi. A tale proposito, va sottolineato che la mera disponibilità di file in formato PDF rende impossibile il loro uso sistematico. La situazione è stata confermata, nel corso della loro audizione, anche dai rappresentanti di ARPA Puglia.

Viene affrontato inoltre il tema dell'"Osservatorio sulla salute" che sarebbe stato istituito dal Ministero della Salute ma gli auditi non sono stati in grado di fornire specifiche indicazioni in merito. Viene ricordato comunque il coinvolgimento di ARPA Puglia e di ISPRA nella valutazione del danno sanitario.

Chiamati a commentare l'accessibilità all'"Osservatorio ILVA", ospitato dal sito del MiTE, si ricordano i problemi legati ad attacchi hacker, che lo ha reso irraggiungibile per un periodo prolungato.⁵⁰

Per quanto concerne il tema della situazione di contaminazione del Mar Piccolo, ARPA

⁵⁰ Il problema, al momento della redazione della presente relazione, risulta comunque risolto.

Puglia ricorda che il primo Commissario straordinario, Ing. Pini (VVF), aveva stipulato una specifica convenzione per l'approfondimento tecnico scientifico del tema e per una indagine sui metodi di bonifica disponibili e dei relativi impatti, quale base per l'assunzione di decisioni. Anche con il subentrante Commissario straordinario dott.ssa Corbelli è stata stipulata nel 2018 una convenzione mirata all'"*integrazione del sistema delle conoscenze*" e ad ampliare la preesistente rete di monitoraggio ambientale.

ARPA Puglia, che ha reso disponibile quanto prodotto nel corso della propria attività istituzionale "*poi è rimasta in attesa di conoscere gli esiti delle attività di indagine di competenza della struttura commissariale sulle medesime materie*" che, per quanto è dato comprendere, risulterebbe essere rimasta inerte.

Sono stati dettagliati inoltre 11 sottoprogetti relativi al Mar Piccolo sviluppati dall'ex Commissario straordinario dott.ssa Corbelli, sui quali ARPA Puglia ha espresso parere per quanto di propria competenza.

Nel seguito dell'audizione sono stati poi toccati alcuni argomenti di dettaglio delle attività di bonifica in corso nell'area di crisi ambientale.

La documentazione di accompagnamento, predisposta a cura di ISPRA ed ARPA Puglia ed illustrata per sommi capi nel corso dell'audizione esponeva estesamente le varie attività in carico al Commissario straordinario dell'area di Taranto ed il supporto di ISPRA e di ARPA Puglia⁵¹.

La Commissione si riservava di riprendere successivamente i temi, eventualmente con nuove audizioni ed incontri.

3.1.5. Il Contratto Istituzionale di Sviluppo prende coscienza delle criticità: La *due diligence* condotta dal Responsabile Unico del Contratto Istituzionale di Sviluppo, un documento chiave

Come riferito dal prefetto Martino nell'audizione del 21 aprile 2022, nel corso dell'incontro del Tavolo Istituzionale del CIS del 13 luglio 2021, il presidente del Tavolo,

⁵¹ Si veda la parte dedicata ai problemi dell'area di crisi ambientale di Taranto nelle presentazioni a cura di ARPA Puglia ed ISPRA trasmesse a questa Commissione e registrate come doc. 1126/2 e come doc. n. 1127/2 il 12 luglio 2022.

viste le proposte di rimodulazione dell'impiego delle risorse avanzate dal Commissario straordinario⁵², affidava al RUC del CIS, nominato di recente, l'effettuazione di una *due diligence* "orientata in particolare a valutare, in vista della prossima riunione, del Tavolo, le richieste di rimodulazione degli interventi avanzate dal Commissario per le bonifiche".

L'esito dell'attività di *due diligence* è stato trasmesso dal presidente del Tavolo alla Commissione e acquisito, insieme ad una relazione in risposta a quesiti posti dalla Commissione, con riferimenti doc. n. 1123/2 e 1123/3, il 4 luglio 2022.

La *due diligence*, datata 7 dicembre 2021, "... ha avuto quindi come oggetto l'analisi dello stato di avanzamento degli interventi, ed è stata finalizzata ad individuare criticità e proporre possibili soluzioni - anche facilitando, accompagnando e in qualche caso riattivando il dialogo tra i diversi interlocutori - con l'obiettivo di individuare i fabbisogni non solo finanziari ma anche in termini di supporto tecnico e amministrativo, e fornire elementi di orientamento per le richieste di riprogrammazione già avanzate dai soggetti attuatori."

La *due diligence* "restituisce lo stato di avanzamento, le criticità riscontrate, nonché gli elementi di orientamento per le richieste di riprogrammazione, per un utilizzo più efficace delle risorse già disponibili o che si renderanno tali nel prossimo futuro".

Tanto la *due diligence* che il documento in risposta ai quesiti della Commissione, di cui si riporta qui di seguito una estrema sintesi, costituiscono di conseguenza un elemento di indagine estremamente rilevante per la Commissione.

Come introduzione alla descrizione dello stato di attuazione del CIS, si ricorda che "la struttura del report [...] risente della carenza di informazioni che persiste ancora per alcuni interventi. A tal proposito è necessario sottolineare come [...] gli esiti qui riportati presentino diversi gradi di robustezza. Se infatti la ricostruzione della compagine degli interventi finanziati e dei responsabili della loro attuazione, l'individuazione delle criticità e le considerazioni relative alle risorse da riprogrammare si possono considerare consistenti, al contrario i dati sull'avanzamento finanziario risentono delle lacune presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio".

⁵² Si ricorda che la proposta prevedeva il reimpiego delle risorse non spese dai progetti "intervento di risanamento e messa in sicurezza dei fondali del mar piccolo – partenariato per l'innovazione" (risorse finanziate: € 39.345.637,64 - risorse spese: € 1.726.613,00) pari e "piattaforma sistema integrato riqualificazione area vasta di crisi ambientale comprensive di attività di monitoraggio e tecniche innovative sperimentali" (risorse finanziate € 20.800.000,00 - risorse spese: € 5.569.268,35), per un totale di € 52.849.756,29.

Per quanto riportato nel rapporto del RUC: *“complessivamente le risorse riprogrammabili tra interventi di bonifica e "Acquario Green"⁵³, ammonterebbero a circa 102 milioni.”*

I possibili utilizzi delle *“risorse riprogrammabili”*, secondo il RUC, è così riassumibile:

- a. bonifica e la reindustrializzazione dell'area ex Yard Belleli. E' presente una richiesta del MISE per € 14.220.000 necessari ad attivare il Contratto di Sviluppo con il Gruppo Ferretti. Da definire anche il quadro delle risorse per i costi di bonifica;
- b. Ex Cemerad: € 8.800.000 (il tema verrà ripreso in un apposito paragrafo di questa relazione);
- c. cimitero di San Brunone, oltre ad un ulteriore fabbisogno di 2 milioni che potrebbe essere necessario se intervenisse il definanziamento dal POR Puglia 2014-2020 di € 3.900.000 milioni, in vista dei meccanismi comunitari in situazione di dilatazione dei tempi delle opere;
- d. Area PIP di Statte, da quantificare;
- e. recupero e valorizzazione turistico culturale dell'Arsenale Militare Marittimo di Taranto, finanziato con di € 5.700.000 - delibera CIPE 93/2017; altri fabbisogni correlati sono stimati in € 2.490.000 stimati per ulteriori fabbisogni correlati ;
- f. programma del Comune di Taranto denominato Green Belt, Taranto, per la creazione di una *“cintura ambientale”*, il cui costo preventivato è di € 105.000.000;
- g. fabbisogno di € 10.000.000 rappresentato da 4 comuni dell'area del CIS di Taranto.

La *due diligence* sintetizza il complesso sistema di *governance* del CIS ed illustra il percorso per lo svolgimento della *due diligence* stessa, che ha previsto incontri con la pluralità dei soggetti a vario titolo coinvolti nel CIS.

Viene dato rilievo alla verifica, alla ricostruzione ed al monitoraggio degli interventi, con una *“verifica in parallelo circa la loro esistenza nel Sistema Nazionale di Monitoraggio - Banca Dati Unitaria, la cui implementazione è richiesta dall'art. 17 del CIS”*. *“Dalla ricognizione effettuata è emerso che i 57 macro interventi già individuati in luglio si compongono di 137 progetti. Le risorse complessive allocate nel CIS risultano essere di 1.355,74 milioni, includendo anche le nuove assegnazioni deliberate dal CIPESS a luglio 2021 e relative al completamento della Base Navale in Mar Grande e all'intervento di recupero delle aree verdi nel comune di Taranto”*.

⁵³ Il progetto dell'“Acquario Green” vede come soggetto proponente il Ministero della cultura con un costo di 42,08 milioni di euro (del. CIPE 80/2020). Si veda il contenuto della due diligence.

Occorre ricordare che gli interventi del CIS non solo in carico solo al Commissario straordinario ma anche ad una pluralità di altri Soggetti.

Il documento riporta un'estesa rappresentazione, per aree tematiche, degli interventi e dello stato di attuazione finanziario anche ripartito per stazione appaltante.

Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, la situazione relativa alle attività in carico al Commissario straordinario è riportata nel seguente estratto:

Tabella 2: due diligence - stato di attuazione finanziario per stazione appaltante (milioni di euro) - estratto relativo alla stazione appaltante "Commissario alla Bonifica" - rif. doc. n. 1123/02, pg. 15

Stazione appaltante	n. progetti	Importo assegnato	Impegni		Pagamenti	
			v.a.	%	v.a.	%
Commissario Bonifica	6	89,11	27,79	31,20%	18,98	21,30%
Totale complessivo	140	1.355,74	618,07	45,60%	444,86	32,80%

La *due diligence* relaziona sulla richiesta di riprogrammazione dell'uso delle risorse avanzata dal Commissario straordinario nel corso dell'incontro del Tavolo del CIS del luglio 2021, che riguarda 3 progetti relativi al Mar Piccolo e l'intervento per la realizzazione della "Piattaforma".

Lo stato dei progetti "incagliati" di competenza del Commissario straordinario è riportato nell'estratto seguente:

Tabella 3: due diligence - "progetti incagliati" (milioni di euro) - estratto relativo alla stazione appaltante "Commissario Bonifica" - rif. doc. n. 1123/02 pg. 17

Stazione appaltante	n. progetti	Importo assegnato	Importo Totale Coesione		Importo Totale altri fondi	
			v.a.	%	v.a.	%
Commissario Bonifica	4	72,02	72,02	100,00%	0,00	0,00%
Totale complessivo	8	130,05	114,55	88,10%	15,50	11,90%

La *due diligence* prosegue con la illustrazione delle criticità emerse, che riguardano tanto le discontinuità dell'incarico di Commissario che ha impedito, tra l'altro, la

ricostruzione del quadro di attuazione finanziaria degli interventi e l'affiancamento da parte dell'ACT per la sistematizzazione dei dati nella banca dati unitaria (BDU).

Ovviamente, anche le attività per l'attuazione del CIS hanno risentito della mancanza di tempestività nella nomina del Commissario straordinario.

La *due diligence* individua “significative e puntuali criticità legate alla mancanza della struttura di governance di questa rilevante componente del CIS Taranto”.

Le criticità riportate sono, in sintesi:

- a) mancata sostituzione dei RUP messi a disposizione da Investitalia per gli interventi di rimozione del mercato ittico del Mar Piccolo;
- b) stallo della bonifica del cimitero di San Brunone;
- c) mancata formulazione di una proposta compiuta di riprogrammazione delle risorse ancora disponibili a seguito della valutazione espressa dal Commissario nel TIP del 13 luglio 2021 sull'intervento di bonifica del bacino del Mar Piccolo;
- d) mancata realizzazione della piattaforma per un sistema integrato di riqualificazione dell'area vasta di crisi ambientale;
- e) mancata approvazione dell'originale progetto per la Messa in Sicurezza Permanente dell'Area PIP nel Comune di Statte, che ha comportato la scelta e la successiva presentazione al MiTE di una soluzione progettuale ritenuta più efficace;
- f) mancanza di una struttura stabile ed adeguata di supporto tecnico al Commissario straordinario, segnalata dallo stesso anche nella riunione del Tavolo Istituzionale del luglio 2021 come specifico elemento di significativa criticità⁵⁴.

La relazione entra, poi, nel merito delle motivazioni sulla base delle quali il Commissario straordinario Martino ha chiesto la riprogrammazione delle risorse residue, che ricalcano quelle già dichiarate in altre occasioni, e descrive le criticità, sia di carattere contenutistico che formale e finanziario, relative ad altri progetti finanziati nell'ambito del

⁵⁴ La *due diligence* riporta: “A questa emergenza si è data una risposta con l'art. 42 del DL 152/2021 che oltre a prevedere un mandato per il Commissario di Governo di tre anni anziché di uno, regola le modalità per la costituzione di una struttura di supporto per l'esercizio delle funzioni commissariali. Rimane tuttavia urgente da parte del MITE dare seguito a questa previsione normativa entro 30 giorni dalla sua emanazione (6 novembre 2021) al fine di garantire l'immediata operatività del Commissario e della relativa struttura”.

CIS.

Si elencano inoltre nella *due diligence* gli ulteriori fabbisogni dichiarati per il completamento delle iniziative: area ex Yard Belleli, area ex Cemerad, Cimitero di San Brunone, Area PIP di Statte, Arsenale Militare Marittimo, Green Belt di Taranto, opere nei quattro comuni di Massafra, Crispiano, Statte, Montemesola.

La Commissione ha inoltre ricevuto dal Presidente del Tavolo del CIS, insieme al documento appena descritto, una sintesi degli esiti della *due diligence* e l'indicazione di iniziative rilevanti per la tematica nonché di azioni intraprese dal RUC nel periodo intercorrente tra la conclusione della *due diligence* stessa ed il giugno 2022⁵⁵.

La sintesi è organizzata in forma cronologica.

Nel descrivere un incontro con i rappresentanti del settore pesca e mitilicoltura tarantine, svoltosi il 25 gennaio 2022, viene riportata l'urgenza di interventi per il risanamento del Mar Piccolo *“anche per le pesanti ripercussioni occupazionali”*. *“Le associazioni hanno chiesto di recuperare i progetti e le analisi tecniche del precedente Commissario, hanno espresso la necessità di dotare la struttura di un profilo tecnico ma anche di dare continuità nella governance”*.

Il Commissario straordinario in carica, prefetto Martino *“ha rappresentato che, secondo uno studio di ARPA Puglia e ASL, sarebbe stata necessaria la bonifica dell'intero Mar Piccolo per consentire di riprendere le attività di allevamento dei mitili; il fabbisogno di risorse supererebbe il miliardo di euro, rendendo gli interventi già previsti insufficienti alla risoluzione del problema per il settore”*.

Il RUC, *“su precisa indicazione del Ministro”*, ha ritenuto di dover acquisire ulteriori elementi di carattere scientifico, *“date le opinioni e considerazioni "divergenti" sulle azioni da attuare per rispondere agli obiettivi del CIS di risanamento”* relative al Mar Piccolo.

“Inoltre, le valutazioni espresse sul piano tecnico risultavano invero mancanti di un supporto adeguato, tanto da fare ritenere indispensabile la ricerca di un riscontro, in considerazione della responsabilità del Ministro, come Presidente del TIP, nella assunzione di ogni determinazione incidente sul CIS”.

⁵⁵ Si veda il documento rif. doc. 1123/3 acquisito il 4 luglio 2022

Il 1° marzo 2022, in una riunione con il MiTE e l'ISPRA, "il Commissario ha chiaramente espresso l'intenzione di voler utilizzare le risorse riprogrammabili per il risanamento del Mar Piccolo per coprire il fabbisogno emerso per il completamento dell'intervento di bonifica dell'area PIP nel Comune di Statte (totali 80 milioni, 37 già disponibili), intenzione condivisa in quella sede anche dal MiTE."

Il RUC e il rappresentante del Gabinetto del Ministro, in quella sede, "su preciso indirizzo del Ministro hanno sottolineato nuovamente come l'intervento di bonifica del Mar Piccolo fosse centrale e prioritario per l'area di Taranto e che occorreva condividere una road map stringente per agire immediatamente, senza alcuna possibilità di andare nella direzione del "definanziamento" degli interventi di risanamento sul Mar Piccolo."

ISPRA è stata poi investita dell'analisi della documentazione tecnico scientifica prodotta durante la gestione commissariale di Vera Corbelli e si è avanzata al MiTE una richiesta per la verifica della disponibilità di risorse del PSC 2014 - 2020.

In una successiva riunione del 21 marzo 2022 con il MiTE sulle criticità finanziarie e attuative del piano di sviluppo e coesione, è stato ribadito dal Gabinetto del Ministro per il Sud e condiviso con il competente Capo Dipartimento del MiTE, ing. Laura D'Aprile, "**che non fosse sostenibile sottrarre risorse al Mar Piccolo e che occorre anzi dare risposte urgenti alle esigenze del territorio, non ultime le attività di mitilicoltura, che sono anche alla base della "reputazione" della città intera"**".

Nella riunione del 28 marzo 2022, presenti il Commissario straordinario, il MiTE e l'ISPRA "si è anche stabilito che, per fare fronte alle esigenze di finanziamento dell'area PIP di Statte, il MiTE possa valutare eventuali rimodulazioni sul proprio Piano Sviluppo e Coesione, tese a garantire copertura. Per attivare questa ipotesi è però necessario che il Commissario produca richiesta formale al MiTE per le risorse indispensabili per l'intervento."

Su richiesta del direttore dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'ISPRA, con nota del 30 maggio 2022, confermava:

- "la validità del Progetto di monitoraggio ai fini del miglioramento delle conoscenze sullo stato delle matrici ambientali e della definizione degli interventi prioritari da eseguire";
- "la necessità di procedere con la fase di dimostrazione tecnologica per il risanamento ambientale del Mar Piccolo, inserita nel contesto più ampio del monitoraggio integrato

e dell'eliminazione degli apporti di contaminanti, ciò al fine di acquisire elementi utili alla individuazione dei più opportuni interventi”.

3.2. Un problema storico in via di soluzione: il deposito di rifiuti radioattivi ex Cemerad di Statte e le controversie amministrative.

Durante l'audizione dell'ex Commissario straordinario, Vera Corbelli del 18 maggio 2022, è stata affrontata anche la situazione del deposito di rifiuti radioattivi ex Cemerad, nel Comune di Statte. Il caso è già stato analizzato da questa Commissione all'interno dell'indagine relativa alla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse: la relazione relativa a tale indagine, approvata in data 30 marzo 2021, contiene specifico capitolo sul tema.



Figura 5: sopralluogo della Commissione presso il deposito di rifiuti radioattivi ex Cemerad di Statte

Quale breve cronistoria della vicenda, si ricorda che nell'anno 2000 il deposito è stato posto in custodia giudiziaria, affidata al comune di Statte e nel 2012 l'ISPRA, nell'ambito dei controlli avvenuti nell'area in questione, ha evidenziato le condizioni precarie del

deposito e ne ha informato l’Autorità di Protezione Civile e la Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Nel deposito ex Cemerad risultavano stoccati, in stato di abbandono, circa 16.500 fusti (circa 5.513 potenzialmente radioattivi più ulteriori 96 contenenti sorgenti e filtri contaminati da evento Cernobyl - e 11.540 potenzialmente decaduti)^{56,57}.

Con DPCM del 19.11.2015 la dott.ssa Vera Corbelli è stata nominata anche Commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad nel territorio del Comune di Statte.

Il D.L. 5.01.2015, nell'art. 3 comma 5 bis, così come convertito in Legge 4 marzo 2015 n. 20, ha reso disponibili, nell'ambito del programma finanziario di cui al Protocollo d'Intesa del 26.7.2012, fondi fino a 10 milioni di euro dalla Contabilità Speciale intestata alla dott.ssa Corbelli in qualità di Commissario straordinario alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell’area di Taranto, con facoltà di gestirli contemporaneamente anche come Commissario Straordinario all’ex Cemerad.

La richiesta avanzata dalla dott.ssa Corbelli al MEF nel febbraio del 2016 per l’apertura di una contabilità speciale specificamente dedicata al Commissario Straordinario dell’ex Cemerad non è stata accolta, ribadendo che la coesistenza, in carico alla dott.ssa Corbelli, delle due cariche di Commissario straordinario permettevano l’uso della contabilità speciale già aperta.

Lo stato dell’arte riportato al giugno 2022 risulta: *“rispetto ai n. 16.500 fusti inizialmente previsti, sono stati allontanati n. 13.672 fusti, di cui n. 2.532 contenenti materiale radioattivo e n. 11.140 contenenti materiale potenzialmente decaduto; risultano presenti nel deposito n. 3.074 fusti*

⁵⁶ Si veda la relazione trasmessa dalla dott.ssa Vera Corbelli ed acquisita dalla Commissione come doc. n. 1111/03 il 16 giugno 2022.

⁵⁷ La Commissione, nel corso della visita all’impianto effettuata il 12 luglio 2022 ha preso atto che era stato necessario applicare al deposito apposite misure di sicurezza per contrastarne il degrado.

tutti radioattivi, con un incremento dei fusti radioattivi, rispetto a quelli inizialmente previsti, di 2.271 unità”⁵⁸.

Varie cause, tra le quali il significativo aumento rispetto allo stimato del numero dei fusti da allontanare, l’indisponibilità di siti autorizzati per la loro ricezione, l’aumento del numero dei riconfezionamenti e dei trasporti ed altre, hanno motivato l’incremento del costo per la rimozione completa del materiale dal deposito, rendendo necessario il rifinanziamento dell’attività⁵⁹.

In ragione di ciò, con l’art. 417 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Finanziaria 2022) è stata stanziata la somma di Euro 8,8 milioni per il completamento dell’intervento dell’area ex Cemerad.

*“Inoltre, grazie alle interlocuzioni del Commissario straordinario “ex Cemerad” con il Ministro del Sud e della Coesione Territoriale, tra le determinazioni adottate dal “Tavolo Istituzionale Permanente del Contratto Istituzionale di Sviluppo per l’Area di Taranto” del 7 dicembre 2021, è citata l’approvazione dell’intervento denominato “Completamento intervento ex Cemerad” per un importo pari a 2.200.000,00 €”*⁶⁰.

La dott.ssa Corbelli ha chiesto nuovamente la apertura di una specifica contabilità speciale, cessata la sua carica di Commissario straordinario alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell’area di Taranto che le dava la possibilità di accedere, come invece avveniva in precedenza, su quella assegnata a tale soggetto anche per le attività relative all’ex Cemerad.

Si è aperta una complessa fase di valutazione, coinvolti il MEF, il MiTE, il MISE, che non ha portato ad esiti, considerate le problematiche relative all’apertura di una contabilità speciale in assenza di una specifica disposizione legislativa o in un Ordinanza di Protezione Civile, o in base alla stipula di un accordo di programma tra più amministrazioni (articoli 8 e 10 del D.P.R. del 20 aprile 1994, n. 367). L’alternativa indicata

⁵⁸ Si veda la relazione di cui alla nota n. 50.

⁵⁹La necessità dell’ulteriore fabbisogno finanziario emerso è stata rappresentata dal Commissario sin dal Marzo 2020 con più note alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La Camera dei Deputati ha approvato in data 13 aprile 2021 la mozione 1/00414 e abbinate in cui si impegna il Governo alla verifica del finanziamento per la rimozione degli ultimi fusti presenti nella Cemerad

⁶⁰ Si veda la relazione di cui alla nota n. 50.

dal MEF per l'utilizzo dei fondi era il loro utilizzo in contabilità ordinaria attraverso ordini di accreditamento, come previsto dall'art. 9 del D.P.R. n. 367/1994,

La situazione è stata risolta con il Decreto del 14 luglio 2022 del direttore generale della Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche del MiTE⁶¹, con il quale *“Per la gestione della contabilità relativa alle attività in capo al Commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad nel territorio del comune di Statte, viene nominata come funzionario delegato la dott.ssa Vera Corbelli, in qualità di Commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad nel territorio del Comune di Statte”*.

La riattivazione, in questa forma, del circuito finanziario dovrebbe permettere l'esecuzione di tutte le procedure necessarie per l'allontanamento dei rimanenti fusti di rifiuti presenti presso il capannone dell'ex Cemerad di Statte.

3.3. La pesante eredità ambientale dell'ex ILVA S.p.A. e la sua gestione

3.3.1. Le fonti informative

Oltre ai documenti acquisiti nel corso dell'attività della Commissione, anche in esito alle audizioni o su richiesta specifica a Soggetti coinvolti nell'inchiesta, è opportuno segnalare che tutti i documenti pertinenti le attività di carattere ambientale relative al sito dell'impianto ex ILVA S.p.A, sia per la parte di competenza di Acciaierie d'Italia che di ILVA in AS, sono accessibili nel sito del Osservatorio permanente per il monitoraggio dell'attuazione del Piano ambientale (Osservatorio ILVA)⁶². Le attività svolte da ISPRA in qualità di organo tecnico del MiTE sono inoltre presenti sul sito dell'Istituto, al riferimento già citato⁶³.

L'Osservatorio contiene, tra l'altro, tutte le relazioni dell'organo di vigilanza

⁶¹ Il decreto è stato trasmesso a questa Commissione e registrato come doc. n. 1138/2 il 21 luglio 2022.

⁶² L'Osservatorio permanente per il monitoraggio dell'attuazione del Piano ambientale (Osservatorio ILVA) è previsto dall'art. 5, comma 4, del DPCM del 29 settembre 2017, ed è stato costituito con decreto del Direttore Generale della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del MATTM del 30 gennaio 2021. L'Osservatorio è dotato di una specifica pagina web raggiungibile all'indirizzo <https://osservatorioilva.mite.gov.it/it/Home>.

⁶³ <https://www.isprambiente.gov.it/files2021/controlli-ambientali>

competente, ISPRA, sullo stato di attuazione del Piano Ambientale.

3.3.2. Il riparto delle responsabilità - la situazione attuale

Come sinteticamente descritto nel paragrafo 2.1 di questa relazione “Cronistoria recente dell’attività produttiva, gestione delle criticità ambientali ed evoluzione societaria” con l’affitto delle attività produttive in carico ad ILVA in AS - che ha comportato il subentro, a partire dal 1° novembre 2018, di ArcelorMittal Italia S.p.A. a ILVA S.p.A. in A.S. nella titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale dello stabilimento - le attività di risanamento dettate dal nuovo Piano ambientale, approvato con DPCM del 29/9/2017, sono state di fatto ripartite tra i due soggetti ILVA in AS e ArcelorMittal Italia S.p.A..

Delle prescrizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, ArcelorMittal Italia S.p.A. si fa carico solo di quelle relative al sedime dell’attività produttiva oggetto del contratto di affitto, mentre le rimanenti rimangono in carico ad ILVA in AS: le attività relative alle c.d. *aree escluse*⁶⁴ dal contratto di affitto.

La situazione del riparto delle attività di bonifica rimane la stessa anche dopo il subentro del nuovo soggetto industriale Acciaierie d’Italia S.p.A ad ArcelorMittal Italia S.p.A.

3.3.3. 1.157 milioni di euro per le bonifiche: il “Patrimonio Destinato”.

L’audizione di ILVA in AS del 16 giugno 2022 ha dato modo ai Commissari straordinari di ILVA in AS di descrivere gli aspetti finanziari sui quali si basano le attuali attività per il risanamento del sito in precedenza occupato all’ex ILVA S.p.A., nonché l’origine e l’entità delle risorse disponibili per il suo risanamento.

Le risorse disponibili derivano essenzialmente dall’accordo transattivo raggiunto con esponenti della famiglia Riva che, anche in base ad uno specifico regime giuridico, ha reso

⁶⁴ Si vedano i documenti acquisiti con riferimenti doc. n. 1119/2 “Allegato sub n.8 del contratto d'affitto stipulato tra le società del gruppo ILVA e le Acciaierie d'Italia Holding Spa - "AdIH" per gli interventi di decontaminazione, nell'ambito delle bonifiche dell'area di Taranto” e n. 1119/3 “Allegato n.8 alla domanda di AIA avanzata da AMInvestCO Italy Sri (oggi Acciaierie d'Italia Holding Spa - "AdIH"), nell'ambito delle bonifiche dell'area di Taranto” il 24 giugno 2022.

stati disponibili complessivamente oltre € 1.330 milioni⁶⁵.

Come previsto dall'articolo 3 comma 1 del D. L. 1/2015, parte di tali risorse, per un totale di 1.157 milioni di euro, sono a disposizione dalla gestione commissariale di ILVA in AS per finanziare il complesso degli interventi di risanamento e bonifica delle passività ambientali presenti nel sito.

Tale provvista costituisce il cosiddetto "Patrimonio Destinato" alle bonifiche.

Di questa provvista, il D.L. 21/2022 reindirizza € 150 milioni di Patrimonio Destinato ad interventi per decarbonizzazione dello stabilimento di Taranto, sottraendoli ad attività di bonifica propriamente dette⁶⁶. Le modalità di gestione di questi fondi e l'obiettivo per il loro impiego dovranno essere indicati in un apposito provvedimento del Governo, il cui contenuto non è noto al momento della redazione della presente relazione.

Attualmente, una parte di tale somma, pari a € 467 milioni, è direttamente gestita da ILVA in AS per la bonifica delle c.d. *Aree Escluse*: le aree del sedime dell'ex ILVA S.p.A. che non sono entrate a fare parte del contratto di affitto dello stabilimento produttivo stipulato, attualmente, con Acciaierie d'Italia.

"Gli importi per gli interventi nelle Aree Escluse erano stati individuati dalla Commissione Europea, in accordo con il Governo Italiano. Il quadro finanziario, relativo a tali interventi è contenuto nella Confort Letter CE del 4 maggio 2016 e a tale quadro è conformato il budget definito da ILVA in AS per le attività di bonifica di propria competenza".

Complessivamente € 690 milioni facenti parte del Patrimonio destinato sono a disposizione di Acciaierie d'Italia per attività di bonifica, di decontaminazione e di decarbonizzazione dello stabilimento, ex contratto di affitto. Le spese per tali attività sono comunque finanziate da ILVA in AS.

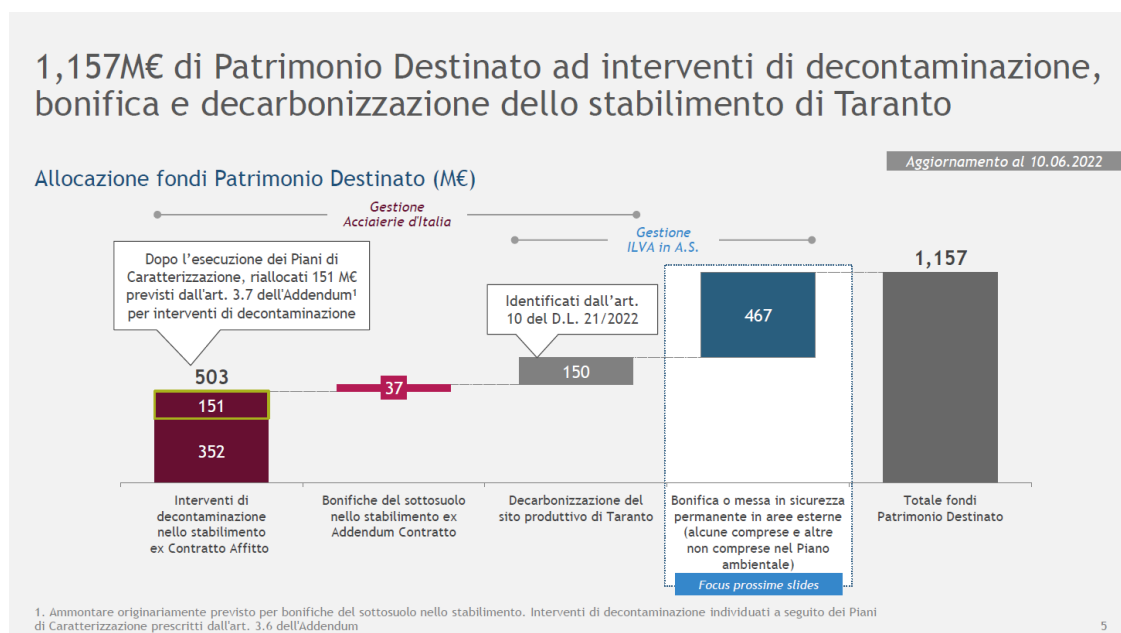
⁶⁵ Le successive informazioni contenute in questa relazione sono state ricavate dalla presentazione dei Commissari straordinari di ILVA in AS 2022 06 16 Audizione Parlamentare 16 Giugno_vLONG09 acquisita dalla Commissione con rif. doc. n. 1183/3.

⁶⁶ In precedenza, l'articolo 21 del decreto-legge n. 228/2021 aveva fissato una nuova destinazione delle risorse finanziarie nella disponibilità di Ilva in A.S., introducendo dei limiti di spesa specifici per ognuna delle destinazioni citate (attività per la tutela ambientale e sanitaria, sicurezza e salute, ripristino e bonifica ambientale) e con la possibilità di impiegare il residuo delle risorse disponibili per interventi di decarbonizzazione ed elettrificazione del ciclo produttivo dello stabilimento siderurgico di Taranto, ove la relazione introduttiva del decreto-legge ipotizza un ammontare da destinare a tali scopi sino a 575 milioni di euro, subordinatamente all'autorizzazione della Commissione europea. La Camera dei Deputati ha soppresso in prima lettura l'articolo 21 del decreto-legge n. 228/2021.

Purtroppo, è mancato un accertamento della Commissione sullo stato di avanzamento dell'applicazione delle prescrizioni previste dal Piano Ambientale DPCM 29 settembre 2017, comprese le attività di bonifica, a causa l'interruzione della legislatura che non ha consentito altresì l'audizione dell'Amministratore Delegato di Acciaierie d'Italia e dei suoi tecnici sul tema.

Lo schema di finanziamento illustrato da ILVA in AS durante l'audizione del 16 giugno 2022 è riportato nella seguente figura⁶⁷.

Figura 6: ripartizione per responsabilità di gestione ed attività del Patrimonio Destinato



Il quadro completo degli interventi del Piano Ambientale,

3.3.4. Aree non più funzionali all'attività produttiva: la gestione separata delle Aree Escluse di ILVA in AS in Taranto

Le informazioni sullo stato più recente dell'avanzamento delle opere in carico a ILVA in AS nei territori limitrofi allo stabilimento ex ILVA S.p.A., facenti parte delle Aree

⁶⁷ Il quadro degli interventi del Piano Ambientale di competenza di Acciaierie d'Italia S.p.A è indicato nell'allegato sub. 8 del contratto di affitto stipulato tra la società del gruppo Ilva e Acciaierie d'Italia Holding Spa "AdIH" per gli interventi di decontaminazione nell'ambito delle bonifiche dell'area di Taranto, ed è stato trasmesso da ILVA in AS ed acquisito dalla Commissione come rif. doc. 1119/02 in data 24 giugno 2022.

Escluse ed il relativo stato di avanzamento sono descritti in un'apposita relazione presentata dai relativi Commissari straordinari nella riunione dell'Osservatorio del 20 luglio 2022⁶⁸, oltre alla presentazione esposta nel corso dell'audizione⁶⁹ del 16 giugno 2022, a cui si rimanda per una lettura puntuale, anche per quanto concerne lo stato di avanzamento delle attività.

Il seguente estratto della relazione tenuta dai Commissari in sede di Osservatorio sintetizza le attività in carico a ILVA in AS, caratterizzandole con le più rilevanti informazioni tecnico amministrative:

Tabella 4: estratto dalla relazione presentata dai Commissari straordinari di ILVA in AS nella riunione dell'Osservatorio del 20 luglio 2022. Per la collocazione territoriale si veda la mappa in figura 4

Rif.	Denom.	Area tot. inclusa nel SIN di Taranto	Area parz. inclusa nel SIN di Taranto	Area esterna al SIN di Taranto	Prescr. DPCM 29/09/2017 (Piano Amb.)	Area con interv. in corso	Area sequestr. con interv. in corso	Area in manutenz. e con proced. da definire	Area cedibile e priva di pendenze
1	Discarica Ex Cava Due Mari		si		UA5	si			
2	Discarica Ex Cava Cementir	si			UA25	si			
3	Stoccaggio Fanghi AFO ed ACC		si		UP3	si			
4	Discarica NordOvest & Area Fintecna	si			UP4-UP7		si		
5	Discarica Nuove Vasche			si	UP8	si			
6	Gravina Leucaspide		si				si		
7	Aree a verde lungo SP Statte lato ovest	si				si			

⁶⁸ La relazione è accessibile al link:

<https://osservatorioilva.mite.gov.it/it/Home/DocumentDownload?IdDocumento=291>

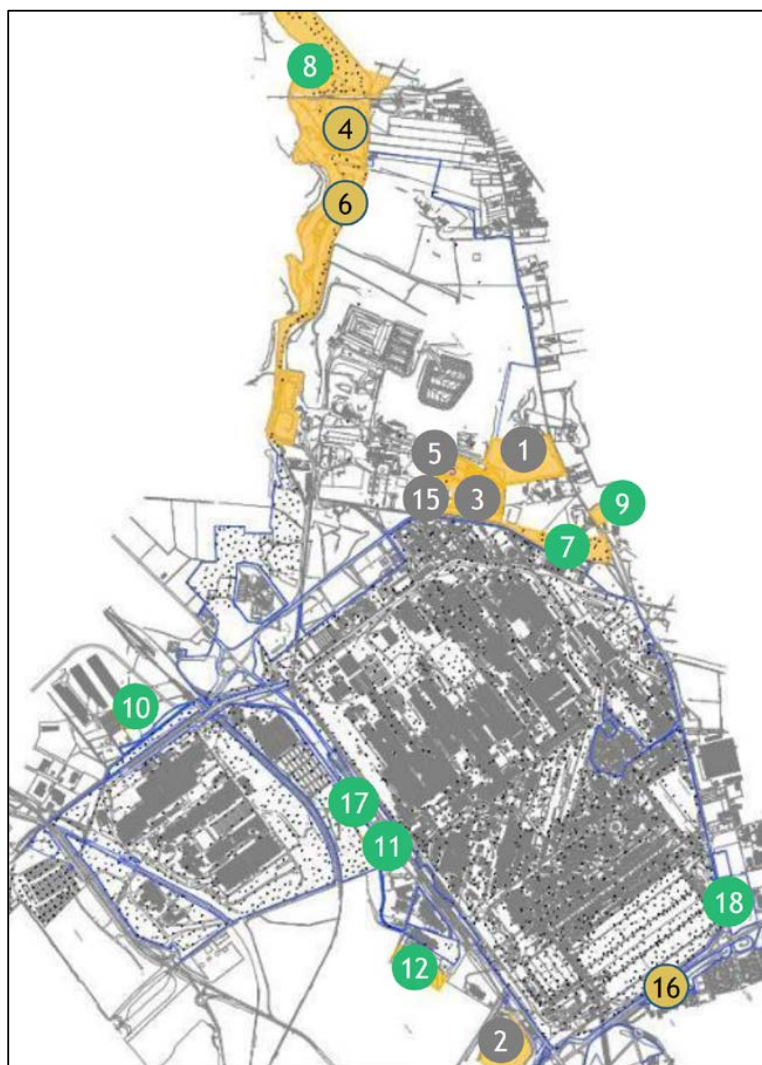
⁶⁹ Si veda il riferimento alla nota n. 56.

Rif.	Denom.	Area tot. inclusa nel SIN di Taranto	Area parz. inclusa nel SIN di Taranto	Area esterna al SIN di Taranto	Prescr. DPCM 29/09/2017 (Piano Amb.)	Area con interv. in corso	Area sequestr. con interv. in corso	Area in manutenz. e con proced. da definire	Area cedibile e priva di pendenze
8	Aree a verde NORD		si			si			
9	Land A - Area a verde	si				si			
10	Land C - 10 Area a verde adiacente a stabilimento	si				si			
11	Land D1 - Area a verde adiacente a stabilimento	si				si			
12	Land E - Sito industriale non attivo ex Sidercomit	si				si			
13	Land I - Area a verde adiacente ad Ospedale Nord			si					si
14	Land L - Cava L'Amastuola			si				Si	
15	Aree limitrofe stoccaggio fanghi			si		si			
16	Collinette ecologiche Tamburi			si			si		
17	Land D2 - Area a verde con chiesetta	si				si			
18	Area Pozzo 25	si				si			

In generale, in tutte le aree sono in corso in questo momento attività, sebbene con diverso stato di avanzamento.

Si devono rilevare le difficoltà relative alle attività di caratterizzazione funzionali alla bonifica delle aree in gestione di ILVA in AS, descritta nella relazione acquisita dalla

Commissione⁷⁰, che ha visto successive richieste di proroga dei termini per la restituzione degli esiti dei 6 piani di caratterizzazione, i cui decreti di approvazione sono stati notificati in data 29 gennaio 2021 e prevedevano la comunicazione degli esiti delle indagini entro sei mesi dalla loro approvazione. Ulteriori quattro piani di caratterizzazione sono stati approvati a luglio e settembre del 2021 ed anche in questi casi si è assistito ad una richiesta di proroga dei termini previsti. Altri due piani di caratterizzazione sono in fase istruttoria, con proposte di dilazione dell'approvazione in seguito alla rimozione dei rifiuti prodromica alla fase di bonifica, in riferimento alle aree di stoccaggio fanghi AFO - Fanghi ACC - UP3 e Colline Leucaspide.



⁷⁰ Si veda la nota del Ministero della transizione ecologica - Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche ex Divisione III - bonifica dei siti di interesse nazionale, acquisita con il riferimento doc. n. 1038/02 il 9 marzo 2022.

Figura 7: mappa delle Aree Escluse in gestione di ILVA in AS⁷¹

3.3.5. Acciaierie d'Italia S.p.A., i suoi predecessori e una storia pluriennale di contenzioso sulle bonifiche.

Come già ricordato nell'introduzione di questa relazione, il capitolo dedicato alle attività di bonifica in corso all'interno dell'attuale sedime dello stabilimento produttivo, in carico ad Acciaierie d'Italia è stato trattato dalla Commissione solo come primo approccio, assolutamente non esaustivo, anche in questo caso a causa del precoce termine delle proprie attività.

Non è stato possibile sentire l'Amministratore delegato dell'azienda, Lucia Morselli, pur invitata, e la visita del 14 luglio 2022 presso lo stabilimento produttivo di Taranto ha avvicinato la Commissione solo superficialmente alla realtà ambientale dell'impianto.

Le attività di risanamento oggi in carico ad Acciaierie d'Italia, quale prosecuzione delle precedenti gestioni, sono indicate nel DPCM 29 settembre 2017 (c.d. Piano Ambientale)⁷².

Le fonti informative relative alla situazione dell'attività di bonifica in carico ad Acciaierie d'Italia S.p.A. sono essenzialmente il MiTE, autorità competente per le azioni di risanamento del SIN e per l'autorizzazione Ambientale Integrata, nonché ISPRA quale autorità ispettiva ed ARPA Puglia, in suo supporto.

Una sintetica cronistoria delle attività di risanamento del sito è contenuta nella nota del MiTE acquisita dalla Commissione nel marzo del 2022⁷³, che traccia una successione di eventi che hanno contrassegnato le attività prodromiche alle bonifiche da condurre nel sito dello stabilimento.

Oltre al blocco sostanziale delle attività perdurato fino alla nomina del Commissario straordinario di ILVA S.p.A, si ricorda che l'ex MATTM ha ritenuto di non procedere

⁷¹ Non rappresentate aree non adiacenti allo stabilimento produttivo (Voce 13 Land I e Voce 14 Land L) con superficie complessiva di 128,4 ettari Fonte: ILVA.

⁷² Si veda inoltre l'allegato sub 8 – Modello del Capitolato decontaminazioni - del contratto di affitto stipulato tra le società del gruppo ILVA Arcelor Mittal in data 28 giugno 2017 (come modificato in date 14 settembre 2018, 20 marzo 2019, 4 marzo 2020, 23 ottobre 2020 e 31 maggio 2022. La Commissione ha inoltre acquisito il Capitolato Decontaminazioni da ILVA in AS con riferimento doc. n. 1119/02 il 24 giugno 2022.

⁷³ Si veda ancora la nota del Ministero della transizione ecologica - Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche ex Divisione III - bonifica dei siti di interesse nazionale, acquisita con il riferimento doc. n. 1038/02 il 9 marzo 2022.

all'istruttoria relativa all'analisi di rischio necessaria per la definizione del tipo degli interventi di bonifica da attuarsi, i cui documenti sono stati trasmessi nel 2016 e nel 2017, in quanto ARPA Puglia ha messo in evidenza la presenza diffusa di materiali riporto, che avrebbero dovuto essere assoggettati a verifica di conformità, ex legge 98/2013.

Di qui la richiesta di verifica della presenza di materiali di riporto al fine della rielaborazione dell'analisi di rischio.

Ciò ha provocato il ricorso presso il Tar Lazio-Roma⁷⁴, che è stato rigettato, mentre il successivo appello al Consiglio di Stato è ancora pendente alla data della relazione del MiTE sopra citata.

Con il subentro di Arcelor Mittal e successivamente di Acciaierie d'Italia S.p.A. nella gestione dell'impianto di Taranto, nell'ottica di prosecuzione delle attività di bonifica è ripresa l'interlocuzione con il MiTE. Occorre comunque rilevare il sostanziale blocco di molte delle attività di bonifica dei suoli e sottosuoli all'interno dello stabilimento produttivo a causa del contenzioso aperto davanti ai TAR.

n. Registro	Argomento	Società
Tar Lecce R.G.1067/2017	Area Vasta Statte	Ilva in as
Tar Lecce R.G. 1017/2017	Ordinanza Responsabile Contaminazione	Ilva in as
Tar Lecce R.G. 1362/2017	Monitoraggio acque di falda	Ilva in as
Tar Lecce R.G. 1100/2018	Statte	Ilva in as
Tar Lazio R.G. 9566/2020 (e motivi aggiunti)	Materiali di riporto e modello concettuale	AdI
Tar Lecce R.G. 30/2021	Monitoraggio acque di falda	Ilva in as

Figura 8: elenco dei ricorsi presentati da Acciaierie di Italia e da ILVA in AS, come riportato nella presentazione svolta durante l'audizione di ISPRA e di ARPA Puglia del 29 giugno 2022 ed acquisita dalla Commissione con rif. doc. n. 1126/02 l'8 luglio 2022.

E' stato chiesto all'Azienda di soddisfare una serie di adempimenti, tra i quali la redazione di analisi di rischio, considerando la presenza dei materiali di riporto, l'avvio di un piano di monitoraggio della falda, l'avvio delle misure di messa in sicurezza e prevenzione.

L'esito dell'interlocuzione non è al momento noto alla Commissione.

Ulteriori informazioni sulla situazione sono state riportate da ISPRA nel corso

⁷⁴ RG. N. 8163/2017.

dell'audizione del 29 giugno 2022⁷⁵, che illustra lo stato di contaminazione delle matrici terreni, acque superficiali, acquifero carbonatico di base, la situazione nota al momento relativamente alla matrice materiali di riporto, gli interventi di messa in sicurezza di prevenzione e di emergenza attuati, le azioni di monitoraggio della falda.

E' stato inoltre sintetizzato il piano degli interventi proposto da Acciaierie d'Italia per la prosecuzione dell'*iter* tecnico amministrativo delle attività di bonifica, che prevede l'elaborazione di un documento programmatico, attività di modellazione, e lo svolgimento di analisi di rischio. Queste attività dovrebbero finalmente portare alla formulazione di un piano finale di bonifica del suolo e del sottosuolo nel sedime del impianto gestito attualmente da Acciaierie d'Italia.

La Commissione si era inoltre proposta una verifica, attraverso audizioni ed esame della documentazione dello stato di avanzamento per l'attuazione delle prescrizioni contenute nel Piano Ambientale di cui al DPCM 29 settembre 2022, senza averne avuto modo, essendo sopravvenuta l'interruzione della legislatura⁷⁶.

4. La Commissione parlamentare di fronte alla realtà di Taranto: un'esperienza incisiva.

Nei giorni dal 12 al 14 luglio 2022, la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate ha svolto una missione a Taranto.

La missione aveva lo scopo di approfondire le conoscenze e verificare eventuali problematiche sui siti in corso di bonifica o ancora da bonificare. L'obiettivo era, quindi, quello di acquisire informazioni più dettagliate visitando i luoghi, dopo aver ricevuto una

⁷⁵ Si veda la sintesi della situazione nella presentazione utilizzata durante l'audizione e acquisita dalla Commissione con riferimento n. 1126/02 in data 8 luglio 2022.

⁷⁶ La documentazione più recente di interesse sul tema, che la Commissione ha potuto autonomamente reperire all'interno dell'Osservatorio ILVA consiste nella "Relazione di aggiornamento dello stato di attuazione degli interventi strutturali e gestionali del gennaio 2022", redatta "in conformità a quanto previsto dal decreto di riesame dell'AIA dello stabilimento Acciaierie d'Italia S.p.A. (ex ArcelorMittal Italia S.p.A.) di Taranto DVA_DEC-2012-0000547 del 26.10.2012, alla prescrizione n. 17". La relazione descrive analiticamente lo stato di attuazione delle prescrizioni contenute nel Piano Ambientale di cui al DPCM 29 settembre 2019.

prima parte di informazioni dai soggetti interessati attraverso le audizioni svolte a Roma dalla Commissione.

Durante la missione sono stati visitati i principali siti di bonifica, come di seguito elencati:

- Sito ex Cemerad (Statte);
- Area 170h del Mar Piccolo (banchina Torpediniere);
- Collinette ecologiche Tamburi (pertinenza di Ilva AS);
- Cimitero di San Brunone, area non pavimentata;
- Discarica Ex Cava Cementir (pertinenza di Ilva AS Ilva AS);
- Zona PIP di Statte;
- Vasca di colmata adiacente il “V sporgente” del porto di Taranto;
- Discarica Nord Ovest & Area Fintecna (pertinenza di Ilva AS) - Area sottoposta a sequestro;
- Gravina Leucaspide (pertinenza di Ilva AS) - Area sottoposta a sequestro;
- Stoccaggio Fanghi AFO ed ACC (pertinenza di Ilva AS);
- Discarica Ex Cava Due Mari (pertinenza di Ilva AS);
- Scuole Deledda, De Carolis, D’Aquino (quartiere Tamburi);
- Stabilimento Acciaieria d’Italia S.p.A.

Si riporteranno, in questo capitolo, informazioni relative ai siti di bonifica nei quali si sono constatate le maggiori criticità, commentando la situazione anche con gli esiti delle altre attività svolte dalla Commissione e cercando, in qualche caso, di dare rilievo al tema delle relazioni causa - effetto nella complessa interazione tra stato dell’ambiente e fonti primarie di inquinamento, nonché tra l’attività di risanamento dell’ambiente e rimozione delle cause di contaminazione. In particolare, si riporteranno informazioni e commenti raccolti dalla Commissione nel corso dell’audizione della Procura della Repubblica di Taranto del 13 luglio 2022.

Inoltre, in tale data oltre che la Procura della Repubblica di Taranto, sono stati auditi presso gli uffici della Prefettura di Taranto, i seguenti soggetti:

- Prefetto di Taranto, Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell’area di Taranto;
- Assessore regionale all’ambiente;
- Sindaco e Assessore all’ambiente del comune di Taranto;

Interessanti si sono rivelati i sopralluoghi presso i siti da bonificare, perché hanno fornito ai componenti della Commissione informazioni *ictu oculi* che la Commissione non avrebbe potuto acquisire dalle sole audizioni svolte in precedenza presso la propria sede a Roma, né avrebbe potuto acquisire dalla sola lettura dei documenti acquisiti.

Per i siti visitati, di seguito si riassumono, in forma sintetica, i punti salienti, come ricordato limitatamente ai casi dove si sono riscontrate al momento, le maggiori difformità e criticità ambientali.

4.1. Collinette ecologiche Tamburi (pertinenza di ILVA in AS): operazione ecologica o un modo per disfarsi di rifiuti? - Sopralluogo del 12 luglio 2022

Le collinette ecologiche Tamburi ricadono nelle c.d. Aree escluse sotto la gestione di ILVA in AS, insieme ad altri 17 siti/attività.

In particolare, le “Collinette” non appartengono al SIN di Taranto e sono sottoposte a sequestro giudiziario. Tutte le attività sono di conseguenza svolte sotto sorveglianza della Magistratura tarantina, coadiuvata, quale organo tecnico, da ARPA Puglia.

Le “Collinette ecologiche Tamburi” si sviluppano per vari chilometri sul fronte nord del quartiere Tamburi e sono in stretta vicinanza, in alcuni casi, a pochi metri da case e scuole.

Esse consistono in accumuli di materiali, essenzialmente residui dell’attività produttiva dello stabilimento siderurgico, erette negli anni ’70 con lo scopo di costituire una “barriera protettiva” tra lo stabilimento e il quartiere Tamburi, per tentare di ridurre il problema della massiva deposizione di polveri provenienti dai parchi di stoccaggio materie prime e da altre fonti nello stabilimento.

ILVA S.p.A., dichiarando l’intervento come opera di mitigazione, ha colto l’occasione per depositare ingenti quantità di rifiuti dell’attività produttiva, presumibilmente scorie e polveri di abbattimento delle emissioni.

L’opera, in realtà, non ha ridotto se non in modo marginale il problema, considerata l’aerodinamica delle polveri più sottili e le diverse origini e qualità delle polveri prodotte dall’attività produttiva: più grossolane quelle provenienti dal “parco minerali” e più sottili quelle provenienti dalle diverse sezioni produttive dell’impianto.

L'impatto complessivo delle polveri provenienti dallo stabilimento, oltre ad essere un disagio per la cittadinanza, vista la necessità di ripulire regolarmente strade, davanzali, terrazzi, ha generato un rischio sanitario di entità tale da rendere necessarie ordinanze del Sindaco per la limitazione all'uso dei giardini delle scuole del quartiere e, successivamente, operazioni di bonifica.

In ogni caso, l'inefficacia delle collinette dal punto di vista della protezione dalle polveri è risultata palese, al punto che sono state successivamente erette sulla loro sommità barriere frangivento per aumentarne l'altezza, al fine di tentare di incrementarne l'efficacia.

Peraltro, come noto, gli interventi per il contrasto alla problematica sono stati orientati dal tentativo di contenere le sue cause, con prescrizioni incluse nel Piano Ambientale - DPCM 29 settembre 2017 e nelle precedenti edizioni, tra cui la copertura dei parchi minerali e la rilevante riduzione della capacità produttiva dello stabilimento (6 milioni di tonnellate annue, a fronte degli 11 milioni di tonnellate annue come capacità massima), oltre all'installazione di sistemi di abbattimento ed ad accorgimenti produttivi, che avrebbero la finalità di limitare la produzione degli inquinanti e la loro l'emissione e dunque la dispersione degli inquinanti nel sistema ambientale.

Nessuna indagine è stata svolta dalla Commissione a tale proposito e questo costituisce un limite della presente relazione, causato dalla interruzione improvvisa della legislatura.



Figura 9: sopralluogo della Commissione presso le "collinette ecologiche" - quartiere Tamburi

Sull'efficacia di tali iniziative si dovrà, nel tempo, essere mantenuta la massima vigilanza, fermo restando che ad oggi la Commissione non ha avuto modo di approfondire nella pratica, oltre la lettura superficiale delle prescrizioni contenute nel Piano Ambientale, le varianti quantitative e qualitative adottate nella produzione dell'acciaio, né le altre precauzioni imposte ad Acciaierie d'Italia per fronteggiare le emissioni di sostanze pericolose, ivi inclusi eventuali sistemi di filtraggio e/o di purificazione dei residui di produzione. Altrettanto va detto per quanto riguarda il loro stato di attuazione, le criticità presenti, il parere delle Autorità competenti sulla loro efficacia.

Invero, né nel corso della missione del luglio scorso, né in altra sede è stato possibile sentire i rappresentanti di Acciaierie d'Italia. Sulla materia ci si riservava inoltre di ritornare con ulteriori audizioni con le Autorità Competenti con ISPRA, con ARPA Puglia ma ciò, per i noti eventi, non è stato possibile.

Comunque, oltre non costituire un'efficace misura di mitigazione, le collinette rappresentano di per se stesse un centro di rischio ambientale, in quanto la dispersione di polveri del materiale di cui sono costituite e la possibile lisciviazione in falda degli inquinanti presenti costituiscono un pericolo concreto. A tale situazione devono fare fronte apposite prescrizioni oggi a carico ad ILVA in AS.

La descrizione più recente dell'attività condotta da ILVA in AS relativamente alle collinette ecologiche è contenuta nel documento trasmesso al MiTE il 15 luglio 2022, nell'ambito dell'"Osservatorio ILVA", quale "*relazione di aggiornamento relativo allo stato di attuazione degli interventi in capo ad ILVA S.p.A. in A.S. di cui all'art. 12 comma 4 del DPCM 29/09/2017*".

Le caratteristiche dell'intervento in corso illustrate nella relazione sono:

- a) *Intervento misure di precauzione per evitare spolverio alla collinetta n.3;*
- b) *Indagini ambientali secondo il piano elaborato da ARPA;*
- c) *Manutenzioni ordinarie e straordinarie del verde delle tre collinette;*
- d) *Ripristino dell'impianto di irrigazione delle 3 collinette (cfr. Area Pozzo 25).*

Il cronoprogramma dell'intervento è illustrato nella stessa relazione.

Gli interventi a), c), d) sono da intendersi come attività provvisoria, finalizzata a limitare alcuni tra i possibili impatti delle collinette, quali il franamento e lo spolverio, in attesa che, in base agli esiti della caratterizzazione, vengano definiti ed attuati i più idonei interventi di messa in sicurezza per intercettare tutte le vie attraverso le quali gli inquinanti presenti nelle collinette possono raggiungere l'ambiente, considerando che esse, nella realtà finiscono per costituire una discarica abusiva di rifiuti.

La Commissione ha potuto verificare la presenza, nel corso del sopralluogo, del principale intervento "*misure di precauzione per evitare spolverio alla collinetta n. 3*", consistente nella sua ricopertura con una rete in cocco, per limitare l'erosione del terreno, ridurre la dispersione di polveri e favorire l'inerbimento della superficie, coadiuvato da un impianto di irrigazione appositamente predisposto. Si sottolinea il fatto che tale intervento non può che essere considerato provvisorio, in attesa della implementazione di una più consistente e definitiva soluzione.

L'esigenza di un intervento risolutivo di tutte le problematiche presenti è stata sottolineata dalla Procura della Repubblica nell'audizione a Taranto il 13 luglio 2022.

Il sostituto Procuratore Mariano Buccoliero, infatti, ha riferito alla Commissione che nell'area collinette i campionamenti dei piezometri di controllo della falda hanno accertato la presenza di contaminazione da metalli, soprattutto da cromo esavalente, rischiosa per la sicurezza ambientale.

4.2. Una memoria storica: il Cimitero di San Brunone (di pertinenza del Commissario straordinario) - sopralluogo del 12 luglio 2022

La bonifica del Cimitero di San Brunone fa parte delle iniziative previste già in origine per la bonifica del quartiere Tamburi, quale porzione della città di Taranto più esposta alle ricadute dei fumi dell'ILVA. L'area è inclusa nel SIN di Taranto.

La bonifica riguarda le aree non pavimentate del cimitero, partendo dal presupposto che attraverso la permeazione nel suolo i contaminanti possano raggiungere la falda sotterranea, laddove la deposizione sulle superfici impermeabili non è stata evidentemente ritenuta rilevante ai fini di un intervento di bonifica.

L'intervento prevede anche il ripristino della rete di raccolta delle acque meteoriche.

La Commissione, al momento della visita, non era in possesso di un documento di analisi di rischio che illustrasse il costruito dell'intervento, a partire dallo stato di contaminazione e del suo profilo nel suolo, che si sarebbe riservata di acquisire e analizzare in un secondo tempo, anche dal punto di vista del rapporto costi/benefici dell'intervento rispetto ad altri nell'area.

Nel corso del sopralluogo, la Commissione ha potuto constatare l'effetto storico più macroscopicamente evidente delle emissioni dell'impianto siderurgico: la colorazione rossastra delle tombe e dei manufatti presenti.

Quale descrizione dello stato di avanzamento, si ricorda che sono stati rimossi circa 3.000 m³ di terreno contaminato, proveniente essenzialmente da campi di inumazione, che risulta ancora stoccato, in condizioni di sicurezza, all'interno del cimitero, in attesa di essere smaltito come rifiuto speciale non pericoloso. La bonifica delle aree non pavimentate deve essere ancora completata.

La bonifica finora realizzata rientrava nel progetto gestito dal precedente Commissario Straordinario Vera Corbelli.

Nel mese di aprile 2021, accertate gravi difformità nella procedura per l'affidamento delle opere di bonifica, il Commissario straordinario, prefetto Martino, ha annullato in

autotutela la procedura di gara per la bonifica del cimitero, dopo aver acquisito il parere conforme dell'ANAC.

A seguito della proroga nell'incarico commissariale al prefetto Martino, comunicata in data 24 maggio 2022, *“sono state riavviate le procedure per definire la chiusura e la contabilità di cantiere della società”*⁷⁷ alla quale erano state affidate le opere in corso di esecuzione, CISA S.p.A., nonché per predisporre le attività per la rimozione e lo smaltimento di circa 3.000 mc di terreno già estratto e classificato come rifiuto speciale non pericoloso.

Dal punto di vista sostanziale, come in tutte le aree che sono risultate contaminate dalle ricadute della produzione siderurgica in misura eccedente ai limiti consentiti, oltre alle necessarie attività di bonifica per la rimozione della contaminazione già avvenuta, occorrerà assicurare che essa non si riproduca in futuro. Ciò dovrebbe essere assicurato dal Piano Ambientale contenuto nel DPCM 29 settembre 2017, i cui effetti devono essere verificati mediante le più opportune indagini sull'ambiente e suoi recettori presenti.

Anche sull'aspetto delle tecniche di verifica dell'efficacia del Piano Ambientale la Commissione si era proposta di svolgere approfondimenti, senza averne avuto la possibilità.

Alla finalità di verifica dell'efficacia degli interventi sono comunque indirizzate le attività di valutazione di impatto ambientale e sanitario svolte dalle Autorità competenti, che si confronteranno con i contenuti delle prescrizioni all'esercizio dello stabilimento e con la realtà produttiva dello stesso. La Commissione si era proposta, senza averne avuto la possibilità materiale a causa dell'interruzione del suo mandato, di entrare nel merito di quest'aspetto.

La Commissione aveva in programma l'esame dell'andamento nel tempo dell'intensità delle emissioni, delle deposizioni e della qualità dell'aria, compresa la concentrazione dei microinquinanti (dati che appaiono già disponibili, insieme a molti altri, all'interno dell'Osservatorio ILVA e sul sito di ARPA Puglia) valutando l'efficacia degli interventi di bonifica previsti e/o della prescrizioni adottate per garantire l'inibizione ovvero il contenimento degli effetti nocivi dell'inquinamento per la salute pubblica. Circostanza, questa, non realizzata per l'interruzione dei lavori della Commissione.

⁷⁷ Si veda la nota del Commissario straordinario, prefetto Martino, acquisita dalla Commissione con riferimento doc. n. 1115/3 il 22 giugno 2022

Riguardo alla necessità di eliminare le fonti di contaminazione, va prioritariamente richiamata la sentenza definitiva del 5 maggio 2022 pronunciata sul ricorso n. 4642/17 (già citata nel corpo della presente relazione e ampiamente riportata) in cui la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accertato il persistere delle violazioni dell'art. 8 (*"Diritto al rispetto della vita privata e familiare"*) e dell'art. 13 (*"Diritto a un rimedio effettivo"*) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) – già accertate nella sentenza del 24 gennaio 2019 – ribadendo che *"i lavori di risanamento della fabbrica e del territorio colpito dall'inquinamento ambientale sono di primaria importanza e urgenti e che il piano ambientale approvato dalle autorità nazionali e recante l'indicazione delle misure e delle azioni necessarie ad assicurare la protezione ambientale e sanitaria della popolazione, deve essere messo in esecuzione nel più breve tempo possibile"*.

4.3. Complesso discariche gravina Leucaspide e vecchie vasche: 4 chilometri di rifiuti e una storia ultradecennale di sondaggi e controlli (pertinenza di ILVA in AS) - sopralluogo del 13 luglio 2022.

Il Complesso discariche Gravina Leucaspide e vecchie vasche ricadono nelle c.d. aree escluse sotto la gestione di ILVA in AS, insieme ad altri 17 siti/attività, e consiste in accumuli per circa 5 milioni di metri cubi di rifiuti lungo il corso della gravina e la costituzione di vasche di drenaggio di morchie oleose, sommitalmente e sud ovest della gravina.

Dal punto di vista procedimentale, il complesso ricade parzialmente nel SIN di Taranto ed è sottoposto, dal 2018, a sequestro penale. Tutte le attività di conseguenza devono essere svolte in coordinamento tra la Magistratura tarantina, il MiTE, ISPRA ed ARPA Puglia.

L'attività in corso, attualmente, è essenzialmente quella di caratterizzazione del sito, prodromica ad analisi di rischio e definizione del piano di bonifica.

La descrizione più recente dell'attività condotta da ILVA in AS consiste nel documento trasmesso al MiTE il 15 luglio 2022, ai fini delle attività dell'"Osservatorio ILVA", quale *"relazione di aggiornamento relativo allo stato di attuazione degli interventi in capo ad ILVA S.p.A. in A.S. di cui all'art. 12 comma 4 del DPCM 29/09/2017"*.

La relazione riporta l'elenco delle attività di caratterizzazione effettuate nell'ambito del procedimento SIN – Zone accessibili, che inizia negli anni 2006 – 2007, con successive integrazioni. Con un iter complesso, si arriva ad una conferenza decisoria indetta dal

MiTE per il 15/07/2022, di cui, al momento della stesura di questa relazione non sono noti gli esiti.

La Commissione non può non rimarcare l'estrema lunghezza della tempistica del processo decisionale per il piano di caratterizzazione che, per altro, rappresenta solo la fase preliminare del procedimento di bonifica.

Dal punto di vista storico e descrittivo, si ricorda che l'ammasso dei circa 5 milioni di m³ di rifiuti industriali è stato realizzato durante la vecchia gestione dell'azienda di Stato Italsider.

Il deposito si estende per un'area di circa 2 chilometri e mezzo e consiste in un rilevato continuo che si innalzano dal piano campagna per circa una trentina di metri.

Sopra all'ammasso di rifiuti sono state realizzate una serie di vasche in terrapieno, con il fondo permeabile, dove l'acciaieria sversava rifiuti costituiti da morchie oleose contenenti grandi quantità di PCB, per quanto noto, oltre altri inquinanti, come riferito dal dott. Buccoliero nel corso dell'audizione del 13 luglio 2022. Lo scopo di queste vasche era di far drenare i liquidi contenuti nelle morchie, in modo da essicarle. Successivamente, i fanghi essiccati venivano depositati come rifiuti nella discarica gestita da Italsider su un'area di proprietà Cementir (l'ex "cava Cementir").

Le morchie oleose sono, per definizione, rifiuti pericolosi in quanto sono già elencati, in base alla loro natura e provenienza, tra i rifiuti pericolosi elencati nell'allegato D della parte IV del decreto legislativo n. 152/06. Per la loro classificazione e attribuzione del codice CER non è necessario effettuare analisi, in quanto non sono rifiuti con codici a specchio, cioè rifiuti che potrebbero assumere la qualifica di pericoloso o non pericoloso in funzione della qualità e concentrazione delle sostanze pericolose in essi contenute: sono rifiuti pericolosi in modo assoluto. Nel capitolo 13 dell'allegato D sono elencati tutti i rifiuti che contengono oli - compreso l'olio con PCB, classificato di conseguenza come rifiuto pericoloso in assoluto. Si nota che il PCB era presente in passato nei trasformatori dell'impianto; è riportato, in generale, l'uso del PCB anche nei circuiti idraulici.

Il drenaggio delle morchie oleose nelle vasche permeabili della Gravina Leucaspidè ha probabilmente veicolato per anni i liquidi contenenti PCB, e presumibilmente anche altri inquinanti, verso la falda sotterranea: le attività di caratterizzazione in corso permetteranno una descrizione oggettiva della situazione.

Verosimilmente, anche le discariche della gravina Leucaspide possono aver contribuito alla contaminazione del Mar Grande attraverso il movimento delle acque sotterranee e di lì, attraverso il "gioco di correnti", alla contaminazione del Mar Piccolo. In questo momento comunque, la Commissione non ha potuto analizzare informazioni relative al possibile apporto attuale di inquinanti al Mar Piccolo, fattore che sarebbe stato considerato nella prosecuzione dell'inchiesta.

Residui delle morchie oleose sono tuttora presenti nelle vasche drenanti realizzate sommitalmente agli accumuli di rifiuti oltre che, per logica, in profondità negli stessi, e quindi l'inquinamento, anche come possibile apporto alla falda, si può considerare tuttora in atto.

Durante la sua audizione, il dott. Mariano Buccoliero ha riferito che l'ARPA Puglia ha redatto una relazione nella quale scrive che sull'intero sito il danno ambientale è veramente rilevante.

Sul sito è attivo un procedimento dell'autorità giudiziaria, attualmente in fase dibattimentale e l'area, come già detto, è attualmente sotto sequestro penale.

I reati contesti sono: disastro ambientale, deturpamento di bellezze ambientali, deviazione del corso delle acque e danneggiamento.

La bonifica del complesso delle discariche della Gravina Leucaspide può essere un'azione fondamentale per non vanificare, nel lungo periodo, le attività di bonifica del Mar Piccolo che venissero intraprese.

Va ricordato come riferito dal sostituto procuratore dott. Buccoliero nel corso della sua audizione - che il Gruppo Riva, quando nel 1995 ha acquisito l'azienda, ha fatto eseguire uno studio ambientale su tutti gli impianti da un consulente citato come "studio Montgomery" che, nella sintesi del dott. Buccoliero, arrivava alle seguenti conclusioni: "a livello ambientale vi sono un sacco di problemi, tra cui quello della Gravina Leucaspide, perché lì c'è un ammasso di rifiuti industriali incontrollati che va bonificato".

Quindi la nuova proprietà, quando ha acquisito l'impianto, era del tutto consapevole della situazione di inquinamento in atto.

Di conseguenza, i titolari, famiglia Riva, hanno deliberatamente occultato la situazione della gravina Leucaspide, evidentemente con la finalità di evitare i costi di bonifica.

L'emersione del problema è conseguente al franamento di materiali, con contaminazione di terreni di un soggetto privato, che ha sporto denuncia, attivando le indagini penali.

4.4. Discarica ex Cava Cementir (pertinenza di ILVA in AS) - sopralluogo del 12 luglio 2022

Anche la discarica ex cava Cementir ricade nelle c.d. aree escluse sotto la gestione di ILVA in AS e presenta un'estensione di 8,6 ettari ove è presente un accumulo di rifiuti dell'impianto siderurgico. L'area è inclusa nel SIN di Taranto.

La discarica fa parte del gruppo di 18 interventi situati nelle c.d. Aree Escluse poste in capo alla gestione di ILVA in AS. Il sito è stato dissequestrato a fine 2018.

La titolarità del procedimento amministrativo è in capo al MiTE, che si avvale del supporto tecnico di ISPRA e di ARPA Puglia.

Secondo quanto appreso nel corso dell'audizione della dott.ssa Eugenia Pontassuglia, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, del 13 luglio 2022, in questa ex cava di proprietà Cementir, Italsider ha gestito per molti anni una discarica dove ha depositato le morchie oleose provenienti anche dalle vasche permeabili di drenaggio già descritte nel capitolo relativo al complesso della Gravina Leucaspide. Come già riferito, le morchie oleose hanno elevate concentrazioni di PCB e sono classificate come rifiuti pericolosi in assoluto, senza alternative.

Le indagini svolte dalla magistratura nel 2012 hanno accertato che dalla discarica si originava un percolamento diffuso, poiché il barrieramento realizzato aveva ceduto. Il gestore della discarica era consapevole di questo cedimento, anche perché e il percolato fuoriusciva dalla discarica e andava ad occupare un'area adiacente, *“creando una sorta di lago”*.

ILVA S.p.A. tentava di porre rimedio alla situazione asportando il percolato con autospurgo e pompe ad immersione, senza successo, a causa della *“impressionante”* quantità di materiale. Di conseguenza, la *“maggior parte di questo materiale, attraverso dei canali di scolo, che seguivano una tratta ferroviaria, andavano dritti in mare, tra il terzo sporgente, che era gestito da ILVA, e la calata 3, che invece era gestita da Cementir. Tutte le analisi evidenziavano che il sito era inquinato con rifiuti pericolosi”*. Nel 2012 il sito è stato posto sotto sequestro.

Il percolato ha continuato a fuoruscire e oggi, quando necessario, in base ad una specifica prescrizione contenuta nel “Piano ambientale” del 2017, viene smaltito da ILVA in AS, cui nel frattempo è passata la competenza per gli interventi di messa in sicurezza della discarica.

Sulla discarica è stato fatto già un primo intervento di messa in sicurezza mediante la realizzazione di un diaframma che circonda la discarica per circa 3 metri di profondità, la cosiddetta “Cintura Cotecchia”. Si tratta di una sorta di barriera perimetrale realizzata con palanche di materiale impermeabile.

Quando la competenza è passata ad ILVA in A.S., il progetto di messa in sicurezza è stato rivisto e migliorato, prevedendo di realizzare una cinturazione più in profondità, oltre i 3 metri previsti da progetto precedente, fino a penetrare nel fondo di argilla esistente.

Inoltre, lo spessore del *capping*, la copertura con argilla per l’impermeabilizzazione superficiale della discarica, verrà aumentato secondo gli spessori previsti per discariche di rifiuti pericolosi. Infatti, i Commissari di ILVA in A.S., sentiti in audizione in commissione a Roma il giorno 16 giugno 2022, hanno riferito: “*Si tratta di una discarica in relazione alla quale abbiamo presentato un progetto di variante recentemente, che è stato approvato a febbraio del 2022, per la modificazione del capping, lo abbiamo voluto realizzare una discarica per rifiuti pericolosi perché mentre stavamo realizzando il diaframma plastico perimetrale, abbiamo incrociato dei rifiuti che non ci aspettavamo, abbiamo voluto rianalizzare questi rifiuti, abbiamo visto che si trattava di rifiuti pericolosi. Da qui quindi, considerata la necessità di dovere utilizzare la massima precauzione possibile, abbiamo ritenuto di dovere fare tutto il capping della discarica per rifiuti pericolosi, ecco perché abbiamo fatto questa variante che ci è stata approvata, proprio per garantire la massima sicurezza*”.

E’ comunque singolare che, nonostante la discarica fosse stata sequestrata nel 2012, con analisi eseguite a cura della Procura della Repubblica, per problematiche legate alla presenza di rifiuti pericolosi (le morchie contenenti PCB), e di conseguenza la situazione doveva essere notoria, solo il loro ritrovamento nel corso dei nuovi lavori di messa in sicurezza ha motivato una variante del progetto tale da renderlo idoneo alla presenza di rifiuti pericolosi.

Ad oggi, lo stato dell'arte dell'attività della discarica, in relazione al contenuto della relazione formulata ad uso dell'"Osservatorio ILVA" è il seguente:

- *Approvata variante di progetto il 15/02/2022 in Conferenza dei Servizi ed emesso ordine;*
- *Formalizzata con Cemitaly la concessione nuove aree per realizzazione variante progetto;*
- *Emesso RdA per 3 ulteriori indagini stratigrafiche del diaframma plastio;*
- *Cessazione dell'attività di smaltimento per assenza di percolato. Ricerca di ulteriori punti di prelievo.*

Nel corso del sopralluogo in discarica, svolto dalla Commissione il giorno 12 luglio 2022, con la presenza di ARPA Puglia e di ILVA in AS, i funzionari dell'ARPA hanno posto in evidenza che, a loro giudizio, sembra esserci una difformità nella realizzazione del perimetro del diaframma che circonda la discarica, difformità che si evince dal confronto tra il primo progetto e l'attuale progetto di ILVA in AS.

In sostanza, sembra che il nuovo perimetro del diaframma impermeabile di contenimento sia più corto, lasciando fuori una piccola parte della discarica.

La Commissione ha chiesto ad ARPA Puglia di approfondire le verifiche e di chiarire questo aspetto in modo definitivo.

4.5. Zona PIP di Statte: un piano di insediamento produttivo su una discarica abusiva tra le più grandi d'Italia (di pertinenza del Commissario straordinario) - sopralluogo del 12 luglio 2022

L'area destinata al Piano Insediamenti Produttivi (PIP) di Statte ricade nelle competenze del Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto. L'area è inclusa nel SIN di Taranto.

L'area è qualificata come PIP in quanto il Comune di Statte ha approvato un Piano Urbanistico per la sua lottizzazione.

Nell'area è presente una discarica della superficie di circa 90.000 m², dove sono stati depositati rifiuti, pericolosi e non pericolosi di varia provenienza per oltre 1 milione di m³, fino a profondità di più di 40 metri sotto il piano campagna.

Non è chiara la responsabilità dell'apporto dei rifiuti, dato il tempo trascorso e la situazione di sostanziale assenza di controllo; il riempimento della discarica è perdurato sino al 1992. Dalle informazioni acquisite dalla Commissione durante il sopralluogo del 12 luglio 2022 sembra che la discarica sia stata sempre gestita senza alcuna autorizzazione.

La Commissione rileva che è singolare che su una zona di discarica abusiva di così vaste proporzioni, il comune di Statte, nel 2000, abbia realizzato un Piano Insediamenti Produttivi. Neanche la “perdita di memoria storica”, dato il periodo di soli otto anni dalla “chiusura” della discarica al momento della qualifica di zona PIP, sembra essere una giustificazione valida.

La discarica era di pubblica notorietà, e tra l’altro in essa si formava del surnatante inquinato, sul quale il Commissario straordinario, Vera Corbelli, cui è stata affidata la competenza per la bonifica della discarica, ha disposto l’estrazione, come primo intervento di messa in sicurezza.

Un altro quesito che la Commissione si pone è quello relativo alla bonifica: poiché si tratta di una discarica abusiva realizzata da privati, non si conosce la ragione per cui la bonifica debba essere realizzata a carico delle risorse pubbliche e se siano, o siano stati, aperti procedimenti per l’accertamento delle responsabilità e la rifusione del danno ambientale.

Su un quesito specifico posto dalla Commissione all’ex Commissario Vera Corbelli nel corso della audizione del 18 maggio 2022, sulla possibilità che la discarica posta in zona PIP a Statte possa essere una fonte di contaminazione, essa ha risposto: *“No, abbiamo dimostrato poi che non era quello che ha compromesso il mar Piccolo”*.

Invero, la situazione idrologica della zona risulta di grande complessità, se non controversa, e i flussi sotterranei di difficile studio.

Sul tema della definizione di un modello idrologico funzionale alle attività di bonifica dell’area la Commissione si era proposta di ritornare successivamente.

In ogni caso, anche se al momento non vi sono studi certi che la falda contaminata possa giungere direttamente al Mar Piccolo, è indubbio che la sua contaminazione rappresenta un grave danno ambientale di per sé, quale che sia la sua direzione e destino: Mar Piccolo o Mar Grande.

Sul tema dell’evoluzione delle prospettive di intervento, sulla relativa lievitazione dei costi e sulle fonti di finanziamento si è già avuto modo di riportare all’interno di questa relazione.

In sintesi, l’intervento originariamente previsto era la messa in sicurezza permanente (*capping* e confinamento laterale e di fondo attraverso *jet grouting*), con un importo previsto per le opere di 34,7 milioni di euro (progetto preliminare).

Successivamente, la tipologia delle opere è stata rivalutata, propendendo per la rimozione totale dei materiali e bonifica, per un costo di circa 80 milioni di Euro.

Il prefetto commissario Martino ha richiesto nel 2021 al Tavolo del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) la rimodulazione delle risorse disponibili, con la cancellazione del progetto “Partenariato per l’Innovazione - risanamento e messa in sicurezza del Mar Piccolo” e “Piattaforma sistema integrato riqualificazione area vasta di crisi ambientale comprensive di attività di monitoraggio e tecniche innovative sperimentali”, e di rifocalizzare i residui non spesi (circa 55 milioni di euro) su varie opere, compreso il nuovo progetto bonifica del PIP di Statte.

Come già ricordato, la *due diligence* svolta dal RUC del CIS non appoggia tale richiesta.

Durante il sopralluogo, la Commissione ha appreso dal consulente del Comune di Statte e dallo stesso Sindaco che al momento si sta valutando di rimuovere e asportare dalla discarica tutti i rifiuti pericolosi e una parte dei rifiuti non pericolosi e di mettere in sicurezza *in loco* la restante quantità di rifiuti non pericolosi.

4.6. Vasca colmata adiacente V sporgente (pertinenza del Commissario straordinario, soggetto attuatore Autorità Portuale) - sopralluogo del 12 luglio 2022.

L’attività è in carico all’Autorità Portuale ed il Commissario straordinario si limita a gestire la contabilità speciale relativa. L’area è inclusa nel SIN di Taranto.

Lo sporgente è una unità di attracco funzionale alle operazioni di carico e scarico dello stabilimento siderurgico, posto in zona sud rispetto allo stabilimento.

L’opera fa parte degli interventi urgenti di bonifica e riqualificazione (Protocollo d’Intesa del 26.07.2012), trattandosi in particolare di “Interventi per il dragaggio di 2,3 milioni di metri cubi di sedimenti in area molo Polisettoriale e per la realizzazione di un primo lotto della cassa di colmata funzionale all’ampliamento del V Sporgente del Porto di Taranto”.

La superficie dell’opera è di circa 270.000 m².

Nel corso del sopralluogo del giorno 12 luglio 2022, il Collaudatore dell’opera, Ing. Alfredo Mortellaro, ha informato la Commissione che l’opera si stava realizzando in grave difformità rispetto al progetto approvato, e che ciò avrebbe comportato grossi rischi di tenuta dei fanghi all’interno della colmata. Il Collaudatore, a causa di tali difformità, non avrebbe proceduto al collaudo, a meno di efficace rimedio.

Secondo il Collaudatore, se l'opera verrà realizzata con queste difformità, sarà elevatissimo il rischio che nel futuro si possano verificare gravi problemi sia di sicurezza e sia di inquinamento per la fuoruscita dei fanghi, che si riverserebbero in mare.

La Commissione ha raccolto le dichiarazioni spontanee del Collaudatore informalmente, nel corso del sopralluogo. Si ritiene che tali affermazioni vadano formalizzate e, se del caso, data la gravità della situazione, la Magistratura debba esserne interessata.

4.7. Mar Piccolo (pertinenza del Commissario straordinario) - sopralluogo del 12 luglio 2022.

L'attività è in carico al Commissario straordinario e si è già riferito della complessa situazione ambientale, ampiamente descritta nei documenti acquisiti dalla Commissione, così come dell'iter tecnico amministrativo per il suo risanamento culminato con la richiesta del Commissario straordinario, prefetto Martino di cancellazione del progetto di bonifica - *"partenariato per l'innovazione"*, nella prospettiva di rendere disponibili fondi da reimpiegare su altre opere.

Il progetto, il cui obiettivo era di sperimentare tre tipologie di intervento su porzioni limitate del bacino, era stato già parzialmente posto in essere dal precedente Commissario straordinario, attraverso attività di preparazione e secondarie, e poi sospeso per scadenza del proprio mandato.

L'area è compresa nel SIN di Taranto.

Il Mar Piccolo di Taranto risulta affetto da una grave situazione di contaminazione da PCB ed altre sostanze inquinanti dei sedimenti differenziate da zona a zona, dovute alle attività antropiche dell'area. Non sono noti alla Commissione, in questo momento, gli esiti di studi sugli apporti attuali di inquinanti nel Mar Piccolo, altro elemento derimente per la valutazione delle modalità di intervento.

Secondo il sostituto procuratore, dott. Buccoliero: *"il 95 per cento del PCB che è arrivato a Taranto era PCB di ILVA, praticamente tutto il PCB tarantino, le stime sono 95-98 per cento, è tutto PCB andato all'ILVA di Taranto, che lo utilizzava nei suoi trasformatori"*.

Il processo *"Ambiente Svenduto"*, concluso nel 2021, *"ha dimostrato che l'inquinamento del primo seno di Mar Piccolo è dovuto proprio all'attività di ILVA"* attraverso un canale di

scarico. *“In questo canale di scarico, attraverso un accertamento fatto da ARPA e anche dai Custodi giudiziari, si è dimostrato che ci andava a finire diossina e PCB dell’ILVA. Il canale di scarico andava a mare, il Mar Grande. Dopodiché, attraverso uno studio fatto dall’Università di Bari, si è dimostrato che le correnti portavano proprio quello scarico dritto, dritto all’ingresso del ponte, e quindi entrava nel primo seno del Mar Piccolo, andando ad inquinare tutta la zona poi dove noi abbiamo le coltivazioni di mitili”.*

Comunque, nel Mar Piccolo sono presenti anche altre fonti di inquinamento, quali l’ultracentenario Arsenale Militare e altre attività cantieristiche ed industriali.

Il centro di pericolo dal quale proviene la contaminazione delle acque per quanto noto attualmente, è rappresentato dai sedimenti del Mar Piccolo, ma potrebbero essere presenti apporti dei siti contaminati idrogeologicamente connessi con lo stesso, anche con percorsi molto complessi. La Commissione non ha avuto, ad esempio, modo di verificare se e come siano stati considerati, come possibili fonti attuali di contaminazione, il complesso delle discariche della Gravina Leucaspide, e l’area del PIP di Statte, e la discarica Cementir.

A valle di tutto ciò si pone il problema della contaminazione dei mitili, problema che investe direttamente la sfera sanitaria, data l’intensa attività di mitilicoltura a fini commerciali che vi viene esercitata⁷⁸.

Tale attività è stata assoggettata ad ordinanza da parte delle Autorità sanitarie, finalizzata a impedire l’immissione sul mercato di un prodotto ittico eccedente i limiti di contaminazione ammessi per il consumo umano.

La questione assume un significativo rilievo socioeconomico, ed è un elemento centrale anche nel dibattito in corso sulla tipologia di opere di decontaminazione del sito da mettere in atto, dato che alcune forme di intervento potrebbero addirittura mettere a

⁷⁸ Va ricordato che la “cozza tarantina” allevata nel Mar Piccolo rappresenta una peculiarità gastronomica e un elemento culturale molto marcato per la comunità locale grazie anche alla particolarità dei Citri - sorgenti sotterranee di acqua dolce che della falda profonda sgorgano in Mar Piccolo - che la rendono un prodotto unico nel suo genere, inoltre va ricordato che la grandissima biodiversità e presenza di habitat e specie protette nei due seni del Mar Piccolo hanno indotto il legislatore nazionale ad inserire il Mar Piccolo, assieme alle isole Cheradi, nelle Aree Marine Protette di prossima istituzione ai sensi della Legge n. 394/91. La mancanza di continuità nelle attività relative al Mar Piccolo dei due Commissari straordinari incaricati ha comportato tra l’altro la mancata continuità anche dell’“Osservatorio Galene”, che raggruppava Enti pubblici e attività private legate alla mitilicoltura, con il fine di definire la sostenibilità ambientale dello sviluppo dell’area del Mar Piccolo.

rischio l'attività di mitilicoltura se si procedesse alla alterazione massiva dell'ambiente naturale presente a causa delle attività di bonifica.

Come già ricordato, la località è stata fatta oggetto di studi ed approfondimenti, acquisiti dalla Commissione, sia a cura di ARPA Puglia (2014, in accordo con il primo Commissario straordinario Pini) sia, successivamente, dell'ex Commissario straordinario Corbelli; si ricorda, inoltre, che il progetto iniziato dall'ex Commissario straordinario Corbelli prevedeva delle fasi di sperimentazione e successiva messa in atto delle attività selezionate sulla base dei risultati della sperimentazione su porzioni limitate del bacino. Il progetto è stato a suo tempo approvato dal competente Tavolo del Contratto Interistituzionale di Sviluppo (CIS).

La richiesta di riprogrammazione dell'uso delle risorse recuperate con la cancellazione del progetto è stata anche motivata dal Commissario straordinario prefetto Martino con l'assenza di concreti benefici ambientali e rilevando l'incoerenza dell'intervento in argomento con le finalità del ruolo strategico assegnato al Commissario straordinario, dato che ravvisava nelle attività promosse dal precedente Commissario essenzialmente delle attività di studio e non di intervento.

Nel contempo sono state, comunque, condotte una serie di attività, quali la rimozione di rifiuti, strutture, carcasse adagiate sul fondale ed altre opere minori.

Il tema della bonifica complessiva del Mar Piccolo dovrà di conseguenza essere ripreso in modo sistemico, alla luce di ulteriori valutazioni relative alla tipologia delle opere da condurre, al loro impatto sul delicato ecosistema in essere e sull'attività produttiva, nonché considerando con grande attenzione le interazioni delle fonti di possibile inquinamento che ancora sono presenti nell'area con il Mar Piccolo. Ciò contribuirà a chiarire le "condizioni al contorno" e gli aspetti economico finanziari dell'operazione, che ad oggi non sono stati determinati in maniera adeguata.

La valutazione degli apporti è un elemento di grande interesse che la Commissione non ha avuto la possibilità di approfondire, ma è chiaro che in assenza di interventi per l'eliminazione di perduranti fonti di inquinamento, le operazioni di bonifica del Mar Piccolo, qualsiasi siano, da sole potrebbero non portare ai risultati sperati.

Quest'argomento porta a sottolineare l'importanza di un approccio sistemico al tema della contaminazione dell'area di Taranto, per un reale coordinamento e valutazione

integrata delle iniziative, secondo un percorso logico e sequenziale che impedisca l'uso non ottimale delle preziose risorse a disposizione.



Figura 10: sopralluogo della Commissione del 12 luglio 2022: "Area 170" del Mar Piccolo (banchina Torpediniere)

5. Conclusioni

5.1. Attività di risanamento ambientale nella zona di Taranto affidate al Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione della zona di Taranto.

La Commissione, in considerazione della portata dell'inchiesta e del limitato intervallo di tempo disponibile, ulteriormente ridotto dalla anticipata conclusione della XVIII legislatura, non è stata in grado di effettuare alcuna valutazione sulle scelte strategiche legate alle attività attualmente previste dal Contratto Istituzionale di Sviluppo dell'area del 2015, presidiato dall'apposito Tavolo Istituzionale Permanente.

Non si entra, di conseguenza, nel merito delle decisioni relative alle priorità individuate ed ai relativi meccanismi di definizione.

Innanzitutto, occorrerebbe considerare più approfonditamente le attività svolte dal Tavolo Interistituzionale Permanente (TIP) del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) di Taranto, nel suo ruolo di coordinamento di tutte le Istituzioni nell'area tarantina per il suo risanamento e riqualificazione.

Le osservazioni della Commissione sono riferite essenzialmente alle attività affidate ai Commissari straordinari per la bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione, nella cui gestione si sono evidenziate varie criticità.

Il ruolo di coordinamento e di raccordo del TIP, nella fase di passaggio delle consegne avvenuta tra i Commissari Straordinari che sono avvicendati, sembra essere stato non adeguatamente efficace, in termini di indirizzi, priorità e di tempistiche per la realizzazione delle opere in corso.

Nel constatare le criticità presenti, la stessa nuova presidenza del Tavolo del CIS, insediata nel marzo 2021, di fronte ad una situazione non chiara, ha dovuto condurre essa stessa una rilettura complessiva della situazione stessa per la verifica degli indirizzi a suo tempo dettati ai Commissari straordinari.

A tale scopo è destinata la *due diligence* commissionata poco dopo la sua nomina (marzo 2021), dal Presidente del TIP del CIS al nuovo Responsabile Unico del Contratto (RUC) del CIS, nel luglio 2021

In particolare, per quanto riguarda il Mar Piccolo, si è in presenza di un caso conclamato di "inversione di rotta" tra vecchio Commissario straordinario e il subentrante, con la proposta di cancellazione di progetti e riallocazione delle risorse, relativamente ad attività assolutamente primarie, quali il risanamento del Mar Piccolo.

La Commissione non entra nel merito del contenuto del progetto, e della sua evoluzione nel tempo, che sarebbe degno, esso stesso, di una specifica inchiesta, ma constata che, alla fine, l'attuazione del progetto di risanamento del Mar Piccolo si è esaurito, ad oggi, nei monitoraggi e negli studi teorici correlati - al di là delle opere marginali realizzate.

Lo stato di avanzamento del progetto (nullo), promosso nel 2012, tra studi, proposte, nuovi studi, procedure annullate, proposte di sottrazione di risorse, denegazione della sottrazione di risorse, ne è la prova

Presumibilmente si dovrà affrontare una nuova fase di progettazione⁷⁹ mentre, sullo sfondo, le tensioni sanitarie, ambientali, sociali sembrano destinate ad aumentare.

Peraltro, vengono formulati progetti commerciali dell'uso del Mar Piccolo che a loro volta dovranno essere considerati sia per il loro impatto, sia per le possibili interazioni con qualsiasi attività di bonifica venisse proposta.

Sintomatica della situazione è anche la vicenda della "Piattaforma" informativa che avrebbe dovuto permettere la condivisione dei dati già prodotti dal complesso degli Enti e Soggetti che operano nell'area.

La Commissione ha constatato una situazione, anche in questo caso, di tesi contrapposte tra i Soggetti che si sono avvicinati nel ruolo di Commissario straordinario e i suoi potenziali utilizzatori. Di fatto, come confermato da parte dei potenziali utilizzatori stessi, i dati ambientali raccolti dall'ex Commissario straordinario Corbelli risultano non accessibili, neanche in forma elementare.

Le altre opere ambientali poste sotto la gestione commissariale con le quali la Commissione è venuta in più diretto contatto non offrono un panorama più rassicurante.

La vicenda del PIP di Statte si dibatte tra progetti e loro modifica, ricerca di fondi, attività provvisorie, senza una chiara prospettiva di soluzione.

Le criticità delle procedure amministrative per la bonifica del cimitero di S. Brunone sono testimoniate dalla censura da parte dell'ANAC ed in fase di riavvio.

Sul possibile ritardo nell'attivazione degli impianti di filtrazione dell'aria delle scuole del quartiere Tamburi per il dilazionamento delle procedure di collaudo occorrerebbero approfondimenti. Altrettanto, per il fatto che la Commissione, in visita alle scuole del quartiere Tamburi, ha constatato che la presenza di problemi tecnici che ha impedito di mettere in funzione gli impianti su richiesta della stessa Commissione.

Il caso dell'ex Cemerad di Statte è rimasto incagliato per anni a causa di "problematiche ragionieristiche" e risolto solo recentemente e, forse non incidentalmente, in coincidenza con le indagini di questa Commissione.

Per quanto riguarda la realizzazione della "cassa di colmata" funzionale all'ampliamento del V sporgente del porto di Taranto, La Commissione, infine, ha raccolto

⁷⁹ Dovrà essere tenuta in considerazione per la progettazione delle attività di bonifica e per la definizione della destinazione d'uso finale dell'area, l'iter delle attività per l'istituzione dell'Area Marina Protetta del Mar Piccolo ai sensi dell'art.36 lettera della Legge 394 del 1991.

le aspre critiche del suo collaudatore sulle modalità della sua costruzione.

In sintesi, al di là dei benefici ambientali apportati da alcune delle opere pianificate e realizzate sotto le competenze del Commissario straordinario alle bonifiche, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area, lo scollamento delle competenze, le difficoltà di coordinamento, una gestione amministrativa non priva di criticità e complicazioni hanno impedito di mettere pienamente a frutto l'impegno economico profuso dallo Stato nell'area.

5.2. Le attività relative alle "Aree Escluse"

Per quanto concerne le attività di risanamento nelle c.d. "Aree Escluse" dal più recente provvedimento di AIA, gestite da ILVA in AS, si rileva formalmente un quadro delle opere da eseguire e delle relative responsabilità per le opere affidate, quantomeno più chiaro, la cui base è rappresentata dal Piano Ambientale del DPCM 29 settembre 2017.

Le relative attività sembrano oggi procedere secondo i cronoprogrammi prefissati, sotto la vigilanza delle Autorità competenti, per altro frazionate in una pluralità di Soggetti, a causa del diverso regime amministrativo a cui sono assoggettate: MiTE per le aree incluse nel SIN, Regione e Comuni per altre aree, Magistratura per le aree soggette a sequestro.

L'elemento più rilevante, constatato nel corso dei sopralluoghi ed attraverso i colloqui avuti con i soggetti interessati, è la "perdita di memoria storica" del contenuto delle discariche la cui gestione è affidata a ILVA in AS, sebbene nello *staff* di Ilva in AS siano presenti alcuni tecnici che avevano operato nei siti anche in passato. Alla fine, la realizzazione della messa in sicurezza permanente della ex-cava Cementir come discarica di rifiuti pericolosi, sembra essere intervenuta più in via incidentale che per la conclamata e diffusa conoscenza storica della situazione dell'area, caratterizzata anche da uno specifico sequestro⁸⁰.

Le verifiche e le attività di caratterizzazione degli accumuli di rifiuti in prossimità della gravina Leucaspide sono in corso, ma nel corso del sopralluogo la Commissione non è riuscita ad avere informazioni, almeno sommarie, sull'origine tecnologica delle morchie

⁸⁰ La Commissione, dati i tempi, non ha potuto procedere nel verificare quali fonti informative ILVA in AS abbia utilizzato per acquisire tutte le informazioni relative alla storia pregressa dei siti presi in carico, al fine della ottimizzazione della progettazione degli interventi.

oleose che venivano inspessite nelle vasche perdenti sulla sommità delle collinette di rifiuti.

Non è stato possibile, sempre per l'interruzione dei lavori della Commissione, ottenere informazioni più precise.

Il tema delle bonifiche affidate ad ILVA in AS è vitale, in quanto la corretta bonifica delle discariche e la loro tempestiva attuazione incide in modo determinante sulla possibilità di risanamento del territorio in generale e del Mar Piccolo in particolare, con la garanzia di aver eliminato le possibili fonti di apporto di inquinanti, operazione senza la quale ogni progetto di bonifica può essere, in tutto o in parte, vanificato.

Quest'argomento risolve e sottolinea ulteriormente il tema della fondamentale esigenza di collegamento e dialogo tra tutte le iniziative, in quanto, fuori da un quadro organico effettivamente coordinato, la realizzazione delle opere può non produrre gli effetti sistemici desiderati, o addirittura vanificare l'esecuzione di alcune opere.

5.3. Le attività per la bonifica ed il risanamento dell'attività produttiva gestita da Acciaierie d'Italia in AS.

L'attività è presidiata anche in questo caso, dal Piano Ambientale di cui al DPCM 29 settembre 2017, è soggetta alla vigilanza del MiTE, è tracciata, anche pubblicamente, attraverso i dati e le informazioni riversati nell'Osservatorio ILVA, accessibile attraverso il sito del MiTE.

E' eccezionale che prescrizioni all'attività produttiva e per le bonifiche abbiamo richiesto uno specifico provvedimento legislativo, piuttosto che essere veicolate, come normalmente avviene, dalla Autorizzazione Integrata Ambientale, ma la scelta è stata adottata dal Governo per impedire che il contenzioso, anche giudiziario in atto, compromettesse l'attività produttiva, ritenuta strategica a livello nazionale.

La Commissione non è stata in grado di entrare direttamente nel merito dello stato di avanzamento delle attività di risanamento e nell'analisi dell'entità del miglioramento dello stato dell'ambiente, quale sintomo della loro efficacia, per la già molte volte citata interruzione precoce delle proprie attività.

Un esame superficiale della documentazione accessibile dimostra un graduale miglioramento della qualità dell'aria nell'intorno dello stabilimento, ove però la

diminuzione delle emissioni dell'“area a caldo” potrebbe essere più legata alle limitazioni alla produzione che al risanamento vero e proprio del ciclo produttivo.

La realizzazione delle coperture dei parchi materie prime e dei nastri trasportatori dovrebbe comunque avere dato un significativo contributo alla riduzione dei relativi problemi di inquinamento e deposizione di Taranto e del quartiere Tamburi in particolare. Comunque, anche sulla verifica dell'impatto positivo dell'opera la Commissione non ha avuto modo di svolgere approfondimenti diretti.

Sulla tempistica delle attività di bonifica, si formulano due osservazioni.

Innanzitutto, si richiama nuovamente la recentissima sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che non critica direttamente i contenuti del piano ambientale, ma piuttosto i suoi tempi di attuazione: “... *che il piano ambientale approvato dalle autorità nazionali e recante l'indicazione delle misure e delle azioni necessarie ad assicurare la protezione ambientale e sanitaria della popolazione, deve essere messo in esecuzione nel più breve tempo possibile*”.

La seconda è invece legata alla constatazione che le attività per il risanamento ambientale sono sistematicamente oggetto di contenzioso davanti al TAR di varie regioni, con tempi di risoluzione lunghissimi.

Al di là di facili osservazioni sui tempi di risposta della Giustizia amministrativa anche di fronte a casi di tale rilievo, si osserva un conflitto sostanziale tra una gestione largamente partecipata dallo stato, come quella di Acciaierie d'Italia ora e di ILVA in AS prima, contro altri poteri dello stato, come il MiTE, che ritarda notevolmente l'avvento di soluzioni per la tutela dei beni costituzionalmente garantiti della salute e dell'ambiente, quasi fosse sistematicamente impossibile una composizione preventiva sul piano tecnico-amministrativo, nel corso dei procedimenti, dei possibili punti di disaccordo.

Ciò appare inaccettabile e mette in luce una frattura tra i poteri dello stato contraria agli interessi dei cittadini e della stessa Impresa.

La chiusura dei lavori della Commissione ha comunque impedito di audire l'Amministratore delegato di Acciaierie d'Italia nei confronti della Commissione, per una disamina diretta delle problematiche presenti.

5.4. Le attività di controllo.

Nel corso della propria attività la Commissione è entrata più volte in contatto con i soggetti del SNPA, ISPRA e ARPA Puglia, che svolgono le attività tecniche sia relativamente ai procedimenti amministrativi in atto, sia per il monitoraggio dell'ambiente.

La Commissione ha potuto riconoscere l'impegno e la professionalità profuse e, anche in questo caso, ha dovuto constatare il notevole squilibrio tra le risorse disponibili e i compiti assegnati, che impedisce un approccio ottimale al tema e, oltretutto, limita l'attività delle strutture su tutti gli altri argomenti assegnati, in un territorio non privo di criticità e di importantissimi valori ambientali da tutelare.

Da questo punto di vista, si sottolinea l'esigenza della più tempestiva e piena applicazione della Legge 132/2016, in ritardo da oltre cinque anni, per la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA) e dei relativi finanziamenti, oggi affidati essenzialmente alla discrezionalità delle Regioni, in un quadro di finanza pubblica estremamente severo.

5.5. Note conclusive: più domande che risposte

Per quanto riguarda il risanamento ambientale al di fuori dello stabilimento produttivo oggi gestito da Acciaierie di Italia S.p.A., dalla pur limitata attività della Commissione emergono criticità nello sviluppo degli interventi di bonifica e/o di messa in sicurezza dei siti contaminati, ma anche benefici ed obiettivi conseguiti, ad esempio con la realizzazione di alcune opere accessorie per la rimozione di rifiuti e strutture obsolete del Mar Piccolo, la bonifica delle aree a verde del quartiere Tamburi, la filtrazione dell'aria delle scuole nello stesso quartiere, così come le opere sin qui realizzate da ILVA in AS, di cui, argomento per argomento e molto sinteticamente, si è dato conto nel corpo di questa relazione.

Il quadro dello stato di avanzamento delle opere più recente è quello contenuto nella

due diligence svolta dal RUC del CIS, già richiamata⁸¹, per le opere relative al CIS, e nella relazione di ILVA in AS, trasmessa al MiTE il 15 luglio 2022, nell'ambito dell'“Osservatorio ILVA”, quale “relazione di aggiornamento relativo allo stato di attuazione degli interventi in capo ad ILVA S.p.A. in A.S, di cui all'art. 12 comma 4 del DPCM 29/09/2017”.

Sul tema delle attività per il risanamento e per la rimozione delle passività ambientali nel sedime in gestione ad Acciaierie d'Italia, la presa di contatto della Commissione è stata estremamente limitata, solo indiretta, con audizioni ai soggetti deputati alle funzioni di controllo, per altro solo prodromiche ad approfondimenti, e sostanzialmente senza alcun contatto con l'attuale gestione di Acciaierie di Italia, escludendo la “visita informativa” presso l'impianto di Taranto del 14 luglio 2020, senza la presenza della dirigenza dell'Impresa.

Le criticità presenti, però, non riguardano solo i singoli casi esaminati dalla Commissione.

Il quadro generale emergente dimostra un frazionamento delle competenze, la mancanza di una visione di insieme, la difficoltà di dialogo tra tutti i soggetti pubblici incardinati sulla tematica, sia per aspetti procedurali sia su una più rilevante visione ed azione strategica sull'area.

Ciò rappresenta un ostacolo quasi insormontabile, in una situazione così complessa, sia per conseguire una tempistica accettabile per la realizzazione delle opere, anche di quelle per altro previste, sia per la loro qualità ed efficacia.

Esempi chiari sono evidenziati dal fatto che la Commissione non ha rilevato alcun dialogo o rapporto funzionale tra le attività di chi ha in carico la realizzazione delle bonifiche delle discariche nelle “aree escluse”, ILVA in AS, che per altro lavora in base ad un programma ferreo, e le attività del Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, che dovrebbe essere assoggettato alle forme di coordinamento generale da parte del Tavolo Interistituzionale

⁸¹ L'esito dell'attività di due diligence, datata 7 dicembre 2021, è stato trasmesso dal Presidente del Tavolo alla Commissione e acquisito, insieme ad una relazione in risposta a quesiti posti dalla Commissione, con riferimenti doc. n. 1123/2 e 1123/3, il 4 luglio 2022.

Permanente del CIS, coordinamento non privo di criticità , vista anche la vicenda del passaggio di consegne tra Commissari straordinari.

Ci si domanda anche se il collegamento e la sincronizzazione delle attività del Commissario straordinario e di ILVA in AS con le attività di Acciaierie d'Italia per il risanamento dello stabilimento produttivo sia adeguato per il più efficace e rapido recupero dell'area.

Ad ogni modo, chiarito quanto sopra, è doveroso formulare una conclusione di sintesi dell'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta, pur nella consapevolezza del fatto che tali conclusioni devono essere, ad oggi, ritenute parziali.

I sopralluoghi effettuati e una prima presa di contatto diretta con l'attività di bonifica e con le sue cause, insieme ad alcuni spunti ricavati da una piccola parte dell'ingente documentazione in possesso della Commissione, hanno permesso di costruire un primo quadro della situazione di inquinamento in atto, e della sua dinamica, identificando due aree principali.

La prima area è rappresentata dall'inquinamento del sottosuolo e della falda generata dalle discariche e dagli sversamenti. L'obiettivo dell'attività di bonifica è l'eliminazione del rischio per i recettori.

Il Mar Piccolo è stato studiato come recettore delle diverse fonti di inquinamento presenti nell'area con una dinamica, legata agli apporti dei corpi idrici superficiali, di quelli sotterranei e del mare, estremamente complessa. Si è lavorato per la rimozione di parte delle sorgenti di inquinamento, come gli scarichi diretti. Per quanto concerne altre potenziali sorgenti, come le discariche prive delle idonee protezioni, le attività di bonifica sono in corso o sono ancora in fase di progetto: la più tempestiva realizzazione delle opere è indispensabile per offrire la garanzia che esse non rappresentino perduranti forme residue di contaminazione. Sullo sfondo rimane il problema irrisolto, anche solo dal punto di vista concettuale, della contaminazione dei sedimenti e del loro apporto di sostanze nocive alla catena alimentare umana attraverso la mitilicoltura.

La Commissione, nel limitato periodo a disposizione, non ha, però, avuto modo di verificare se nella progettazione delle opere di bonifica proposte, già complesse e controverse, i possibili contributi dei siti contaminati circostanti sia stato tenuto in considerazione, come dinamica temporale e quantità, e se si sia sviluppato un rapporto organico, su questo tema, tra Commissario straordinario alle bonifiche, ILVA in AS, Impianto siderurgico.

Sul punto, dunque, permane l'esigenza di un dovuto approfondimento ed integrazione dell'analisi fin qui svolta.

La seconda area di interesse è relativa alla immissione in atmosfera degli inquinanti provenienti dall'impianto siderurgico.

Il tema è primariamente riferito direttamente alla protezione della popolazione contro le emissioni dirette degli impianti.

Però, la presenza di deposizioni massive di contaminazione in determinate aree, con conseguente grave rischio sanitario per contatto, inalazione di pulviscolo risospeso, ingestione ha reso indispensabile interventi radicali localizzati per l'eliminazione delle deposizioni storiche che costituiscono un rischio di "contaminazione secondaria", indipendente dalle emissioni attuali dello stabilimento.

Ovviamente, l'obiettivo da perseguirsi è l'eliminazione della fonte primaria dell'inquinamento che può, tra l'altro, provocare il ripetersi di nuove deposizioni. A questo fine sono dedicate le attività del Piano Ambientale relative allo stabilimento produttivo, i cui effetti dovranno essere monitorati nel tempo a livello dei recettori dell'area.

Purtroppo, sul tema della contaminazione residua dell'atmosfera e sull'andamento delle emissioni, la Commissione, non ha avuto modo di condurre approfondimenti, che pur erano stati ipotizzati accedendo quantomeno ad una sintesi della ingente massa di dati disponibili nell'Osservatorio ILVA o messi a disposizione da ISPRA e ARPA Puglia.

Sulle opere "a mare" gestite dal Commissario straordinario solamente a livello finanziario, la Commissione ha avuto una visibilità molto limitata: non possono essere trascurate però le forti criticità constatate dalla Commissione relativamente alla realizzazione della cassa di colmata in prossimità del V sporgente del porto di Taranto,

con una rilevante controversia tra l'impresa che realizza le opere ed il suo Collaudatore, che dovrà, ad avviso della Commissione, formalizzare le sue osservazioni sulla scarsa qualità delle opere sin qui realizzate.

Dal punto di vista degli interventi in generale colpisce, come per altro fatto rilevare da diversi Soggetti nel corso delle attività della Commissione e già sottolineato poco sopra, il notevole frazionamento delle competenze e dei procedimenti, anche su porzioni territoriali prossime tra di loro e caratterizzate dallo stesso problema.

La situazione, in un'area caratterizzata dalla presenza di un grande, articolato ma unico centro di rischio ambientale, ha finito per produrre frazionamenti, complicazioni, difficoltà di colloquio, diseconomie e disomogeneità procedurali che di fatto ostacolano il buon andamento sostanziale delle attività di risanamento della zona.

L'aspetto sistemico della situazione è evidente: le attività di bonifica che dovranno essere sviluppate sono comunque fondamentali per rallentare e prospetticamente eliminare fenomeni di contaminazione secondaria e residua.

La pianificazione definitiva delle attività di bonifica dovrà essere effettuata alla luce della puntuale conoscenza dello stato di contaminazione di tutta l'*area di crisi ambientale* e di tutte le sorgenti, dirette o indirette, in atto.

Solo attraverso questa consapevolezza può portare ad un risanamento efficace e stabile nel tempo.

Non può essere, contemporaneamente, trascurato il tema dello sviluppo economico e sociale dell'area, compromesso dalle passività ambientali presenti che potrebbe rendere critico l'inserimento di nuove attività produttive.

Da questo punto di vista, si auspica la realizzazione di attività di valutazione ambientale strategica mirata a determinare il quadro di possibile sviluppo dell'area, mettendo in luce opportunità insieme a corrette condizioni al contorno, dal punto di vista ambientale, per il loro sviluppo.

PAGINA BIANCA



180230197700